TORINO
Anno 71 - Num. 297
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-443 al N. 40-449

LA STAMPA

MARTEDI'
14 Dicembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: [illegible]

Ripercussioni sempre più vaste

dell'esodo dell'Italia dalla Società delle Nazioni

Il Consiglio federale elvetico convocato per definire la posizione della Svizzera di fronte alla nuova situazione

Ginevra, 13 notte.

Si annuncia da Berna che il Consiglio federale è stato convocato oggi per uno scambio di impressioni sulla deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo.

Al riguardo l'*Agenzia telegrafica svizzera* dirama questa sera la seguente nota:

«L'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni è stata oggetto, questa mattina, nella riunione del Governo federale di un lungo scambio di idee. Si annunzia per una delle prossime sedute un rapporto dell'on. Motta presidente della Confederazione. La conclusione che la Svizzera dovrà trarre dal fatto che, dopo la partenza definitiva dell'Italia una sola delle grandi Potenze che la circondano resta membro della Lega sarà necessariamente una affermazione ancora più netta della sua neutralità totale in seno all'organismo di Ginevra. Si prevedono per i prossimi mesi dei negoziati che giungeranno, si spera, a delle constatazioni assolutamente precise su questo punto vitale per la Svizzera».

Neutralità rafforzata

D'altra parte la stampa della Confederazione non manca di sollevare l'importante problema della permanenza della Svizzera in seno alla Società delle Nazioni. Il direttore della Suisse, Eugenio Fabre, in un editoriale pubblicato stamane scrive testualmente:

«Noi svizzeri non potremmo restare indifferenti dinanzi a questa partenza che mette alle nostre frontiere — e quali frontiere! — due Stati disimpegnati da tutti i legami, per quanto essi fossero precari, del patto. Ciò non può che condurre a una nuova revisione della nostra politica estera. L'on. Motta si è visto attaccato dagli estremisti di sinistra per aver fatto, all'indomani del fiasco delle sanzioni, le rettifiche che erano rese necessarie dai nostri legittimi interessi. Bisognerà farne prevalere altre, dato che nella situazione in cui ci troviamo, non vorremmo servire ad accendere il fuoco per conto di quelli che sotto pretesti ideologici non esitano a offrirci a tutti i rischi. Perciò ci sembra opportuno, specialmente nel momento in cui viene lanciata una iniziativa per rafforzare la nostra neutralità, che il Consiglio federale definisca la sua posizione e la politica che intende fare in avvenire in seno alla Società delle Nazioni mutilata».

La *Neue Zürcher Zeitung* in una nota di ispirazione ufficiosa osserva che la decisione italiana allontana sempre più il desiderio che venga raggiunta l'universalità della Lega e si pone sempre più decisamente quindi alla Svizzera il dilemma fra i suoi impegni verso la Lega e la valutazione della propria neutralità:

«Le esperienze di questi due ultimi anni sia in relazione con l'articolo 16 del Covenant sia in relazione alle discussioni sulla riforma della Lega hanno sempre più chiaramente mostrato che va data la priorità al principio della neutralità. Questo concetto è stato ribadito in una dichiarazione del Consiglio federale del 4 dicembre 1936 e nella deliberazione presa dal Consiglio Nazionale nel marzo di quest'anno. Con la definitiva uscita dell'Italia la situazione della Svizzera è doppiamente delicata dato che delle sue grandi nazioni confinanti una sola continua ad essere membro della Lega e quindi la Svizzera non deve lasciare nemmeno un'ombra di dubbio sulla sua neutralità».

Da Zurigo il comitato costituitosi per provocare una iniziativa sulla neutralità assoluta, iniziativa preludente all'abbandono della Lega smentisce la notizia pubblicata da un giornale che esso sia sciolto ed annunzia che anzi concreterà vieppiù la sua attività.

Avenol al conte Ciano

Evidentemente preoccupato di salvare le contribuzioni di due anni che l'Italia dovrebbe versare alla Società delle Nazioni dopo il suo ritiro da Ginevra, il signor Avenol — questa figura indefinibile di segretario generale della cosidetta Società delle Nazioni — ha inviato al conte Ciano il seguente telegramma:

«Ginevra, 13 dicembre 1937. - Al Ministro degli Affari Esteri, Roma. Ho l'onore di accusare ricevuta del vostro telegramma dell'11 dicembre 1937 dal quale risulta che l'Italia dà a tale data il preavviso del ritiro dalla Società delle Nazioni previsto dall'articolo 1, paragrafo 3 del Patto. Ho immediatamente comunicato questo telegramma ai membri della Società delle Nazioni nonchè la presente risposta. Avenol, segretario generale».

Il paragrafo dell'art. 1 al quale Avenol si riferisce dice testualmente:

«Ogni membro della Società può dopo un preavviso di due anni ritirarsi dalla Società a condizione di aver adempiuto in tal momento tutti gli obblighi internazionali comprensivi quelli del Patto».

In realtà, come hanno dimostrato i precedenti ritiri dalla Società delle Nazioni, questo paragrafo ha soltanto per scopo di salvaguardare il versamento delle contribuzioni all'organizzazione sinarchica di Ginevra, dato che — secondo la morale societaria — il ritiro non diviene definitivo se tali contribuzioni non sono state pagate. Il signor Avenol che prima di essere il segretario della Società delle Nazioni era un funzionario del ministero delle finanze, ha quindi voluto ancora una volta mettersi nelle funzioni dell'esattore. Egli però ha forse dimenticato che l'Italia considera il ritiro dalla Società delle Nazioni come effettivo fin dall'11 dicembre 1937 anno XVI.

Intanto sono cominciate alla Società delle Nazioni le dimissioni dei funzionari italiani. I funzionari governativi hanno già fatto conoscere al signor Avenol che sono ben lieti di potersi separare dall'organismo ginevrino al quale davano la loro collaborazione soltanto perchè obbligati. Quest'oggi hanno inviato le loro dimissioni: S. E. Pilotti segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni, presidente di Corte d'appello; il comm. Berio capo gabinetto di S. E. Pilotti, primo segretario di Legazione; il colonnello dell'Aeronautica Fier, membro della sezione per la limitazione degli armamenti, il dott. Tani, membro della sezione economica, funzionario del ministero delle Corporazioni.

Con queste dimissioni di funzionari governativi si può considerare che nessun legame unisca più il Governo italiano alla Società delle Nazioni.

G. Tonella

Un messaggio al Duce di Gabriele D'Annunzio

Roma, 13 notte.

Al Duce è pervenuto da Gardone Riviera il seguente telegramma inviatogli da Gabriele d'Annunzio:

«Sapevi come da circa cinque anni con intrepida fede io aspettassi da te il gesto coraggioso ed incomparabile che tu hai compiuto. Certo molti ne sono rimasti meravigliati ed inebriati ma nessuno è stato commosso come me nel profondo da una specie di rivelazione soprannaturale. Non di rado io ti ho rappresentato con mistica purità il tuo stesso mito, quel mito che si è avverato componendo la tua figura. Forse ricordi quel che ti scrissi correndo a cavallo su le tue orme lungo l'orlo dell'Oceano e risalendo per la spiaggia d'Africa verso le rocce di Addis Abeba.

«Ma l'improvviso compimento del grande atto supera ogni attesa di ogni altro prodigio. Tu hai soggiogato tutte le incertezze del fato e vinto tutte le esitazioni umane.

«Non hai nulla da temere, non hai più nulla da temere. Non vi fu mai una vittoria così piena. Lasciami orgoglioso di averla preveduta oltre ogni limite e di averla annunciata. Per questo sono rimasto in silenzio, e ti abbraccio come non seppi in alcuna altra ora. - Gabriele d'Annunzio».

I morti seppelliscano i loro morti

IL "BASTA„ TEDESCO

Berlino, 13 notte.

Lunghi articoli fanno sui giornali, per l'ultima volta, il processo alla Società delle Nazioni mentre essa discende visibilmente nel sepolcro spalancatole dalla decisione italiana, sul quale la dichiarazione tedesca ricalca la pietra tombale definitiva. In fondo — si nota in tutti questi articoli — non si fa in tutto ciò che trarre le conseguenze da quanto già Mussolini dal discorso di Milano a quello di Palermo aveva preannunziato e constatato ponendo nel primo alla Lega l'ultimatum «rinnovarsi o perire» e obbiettivamente constatando nel secondo che non avendo la Lega preso in considerazione il primo corno del dilemma, non rimaneva che registrare — come il Duce disse — l'esistenza di un cadavere. E' questo cadavere che oggi la deliberazione del Gran Consiglio fascista e la dichiarazione ufficiale del Governo tedesco insieme hanno interrato.

Il diretto intervento del Reich

Della dichiarazione tedesca si rileva unanimemente in tutta la stampa la grande importanza anzitutto come manifestazione dell'intimità, solidità e funzionalità dell'asse Roma-Berlino; al quale riguardo non ultimo particolare che viene rilevato è la sua forma stessa di diretta dichiarazione governativa trasmessa soltanto a mezzo dell'agenzia ufficiale *D.N.B.* che la differenzia da una delle consuete note o prese di posizione a cui si suol dare la forma di note di agenzia più o meno ufficiose. Qui è il governo del Reich il quale con diretto intervento ha preso la parola sulla deliberazione del Gran Consiglio fascista italiano e sulle motivazioni fattene dal Duce e le appoggia e le convalida della piena solidarietà della Germania. Ciò, per limitarsi sempre per ora a questo aspetto formale ed esteriore del documento, assume poi — si insiste ancora nel notare — un valore specialissimo di fronte al quale cade l'equivoco che con determinata intenzione si era ripetutamente tentato di diffondere negli ultimi tempi fino alla vigilia nella stampa francese sopratutto e su cui in certi commenti ancora si insiste circa pretese «diverse disposizioni» che l'inchiesta Halifax avrebbe permesso di constatare da parte della Germania. Non erano, s'intende, che insinuazioni sul conto sempre della solita speculazione su «differenze interne» dell'asse non sostenute forse da alcuna fede nemmeno da parte di coloro stessi che le facevano ma non per questo meno maligne e capaci in ogni modo di turbare la atmosfera. Su queste cose non vi è dubbio che la dichiarazione tedesca fa da assoluta chiarezza. Essa non soltanto conferma implicitamente che della decisione italiana la Germania era perfettamente al corrente ma la appoggia di tutta la sua piena e completa solidarietà; ed è ciò che fa dell'asse e con esso del triangolo, come la stampa occidentale stessa è costretta ad ammettere, una forza viva ed agente e determinante della politica europea e mondiale del momento.

Più niente da fare

Ma il significato della dichiarazione tedesca di fronte alla deliberazione del Gran Consiglio del fascismo non è soltanto questo esteriore riguardante l'asse bensì sta in ciò che la dichiarazione rafforza e raddoppia il valore di contenuto della deliberazione italiana nella solenne affermazione in cui culmina, che cioè la Germania non prenderà più in considerazione un suo reingresso nella Società delle Nazioni. Se si riflette con quanta insistenza più o meno convinta e sincera si è sempre da parte occidentale, inglese sopratutto, fin dalla prima uscita della Germania dall'istituto ginevrino a oggi e fino per esempio al già citato equivoco artificiosamente alimentato sull'inchiesta Halifax, contato o finto di contare sul reingresso della Germania nella Lega delle Nazioni col risultato unico di tirare in lungo ogni trattativa internazionale e di annebbiare sempre più l'atmosfera, si potrà pienamente valutare l'importanza di questa netta, precisa, recisa e inequivocabile dichiarazione tedesca la quale toglie di mezzo da ora in poi una più o meno sincera speranza — accompagnata sempre da una speranzella — che era fonte di speculazione incessante e costituiva una continua arma di disturbo in mano delle democrazie societarie. Che se da qualcuno si volesse ammettere che tali speranze fossero per così dire sincere, nel senso cioè che in qualche modo davvero si credesse dalle recenti dichiarazioni di Londra fino al viaggio di Delbos di poter rifare una verginità alla politica societaria e collettiva col segreto proposito di poter infine ridurre la Germania — magari a costo di qualche screzio interno dell'asse — ad abboccare, se ciò si volesse ammettere si vedrebbe fino a quale punto la dichiarazione tedesca rompe in mano al signor Eden e delle potenze occidentali in genere tutte, proprio tutte le uova del paniere e ne fa quello che si dice una magnifica frittata.

Non si parli di riforma

Vi è infine un altro equivoco e un'altra speculazione di cui la dichiarazione tedesca segna il punto e basta: ed è l'equivoco della cosidetta riforma della Società delle Nazioni, di quella riforma che dovrebbe essere l'esca attaccata all'amo al quale dovrebbe abboccare la Germania e con essa quanti altri siano delusi della truffa e del tradimento dell'Istituto ai suoi stessi ideali — per rientrare a Ginevra continuando a fare sotto altra forma il gioco di Londra e di Parigi. Ora è detto il basta anche a questa non meno insidiosa e pericolosa truffa che proprio in questi giorni fa capolino su certi commenti occidentali. Tutti i giornali tedeschi dichiarano, commentando il documento tedesco, che per la Società delle Nazioni, sia quella vecchia che qualsiasi altra più o meno riformata sua reincarnazione è ormai «troppo tardi». Nulla vi è più da fare dappoichè quello che è morto è definitivamente morto: per la Germania e per l'Italia è la politica stessa societaria e collettiva che vi stava e vi starebbe sempre sotto. Il che non vuol dire naturalmente come insidiosamente si tenta di accreditare che l'Italia e la Germania si rifiuteranno da ora in poi a ogni forma di politica di collaborazione. Tutt'altro: e lo ha detto anche il Duce nelle sue dichiarazioni dal balcone di Palazzo Venezia. Vi è e rimane sempre aperta quella forma di collaborazione umana, naturale, normale, universale ed eterna di tutti i tempi e di tutti i luoghi che consiste nel trattare direttamente con tutti coloro con i quali si è veramente intenzionati di concludere qualche cosa, che è in parole povere il metodo delle trattative bilaterali sostenuto dalle Potenze dell'asse.

Se vi fosse qualcuno che avesse per caso impegnata tutta la sua politica estera sul campo di una rinascita del societarismo si vede dunque che bella collana di fiaschi avrebbe finito per raccogliere. Rimane perciò ai societari di tutto il mondo — è l'osservazione conclusiva di tutti questi articoli di giornale — la consolazione di potersi riunire insieme a Ginevra se vogliono magari sotto la venerata presidenza del rappresentante bolscevico. Facciano pure. Ma quel che Ginevra non potrà più arrogarsi sarà il diritto di chiamarsi Società delle Nazioni; si chiami come vuole, «Società di alcune Nazioni» per esempio o «Intesa di Ginevra» ovvero «Lega di Versailles» o semplicemente verbigrazia club occidentale di fumatori d'oppio...

Giuseppe Piazza

I brindisi di Belgrado

La Lega accuratamente esclusa dalla risposta di Stojadinovic

Belgrado, 13 notte.

L'episodio più caratteristico del soggiorno dell'on. Delbos a Belgrado è rappresentato dal tentativo di rari gruppetti di dimostranti di salutare e applaudire non il ministro degli Esteri della Francia che è venuto a far visita al Capo del Governo jugoslavo, ma il messaggero del fronte popolare che è venuto, invece, a far commercio delle sue idee. Come sapete, sono state eseguite due o tre manifestazioncelle che sulla stampa francese figureranno come accoglienze grandiose, le quali avrebbero dovuto esprimere la gioia di Belgrado di aver tra le sue mura il rappresentante del fronte popolare e avrebbero dovuto anche animare la lotta contro Stojadinovic che ha battuto in breccia nascenti velleità frondiste e ha ancorato la sua politica al fondo del più sano e umano realismo. Alcune decine di studenti e di disoccupati hanno lanciato evviva alla democrazia e al comunismo, ma quando agli evviva hanno aggiunto qualche abbasso, la polizia è intervenuta e le ha disperse senza tanti complimenti. La manifestazione più vivace è avvenuta dinanzi alla legazione cecoslovacca intorno alla quale solitamente si aduna il gruppo estremista di Belgrado. Qui, anzi, si è sentito il rumore di qualche colpo d'arma: in tutto, qualche ferito leggerissimo e alcuni contusi. Infine tutto è tornato tranquillo, nessun'altra voce se non di disapprovazione della piccola e vana sparata si è fatta udire per la strada, poichè i dimostranti hanno pensato bene di andare a passeggiare con le ragazze nei bei giardini di Kalimegdan.

Delbos in ribasso

Non meriterebbe di essere raccontato questo episodio se non dimostrasse una cosa: che gli avversari di Stojadinovic, organizzatori della brave chiassata, sono scivolati su un terreno alquanto pericoloso quale è quello della solidarietà col fronte popolare francese, cioè la solidarietà con la Russia sovietica. Ora tutti sanno che il popolo jugoslavo è assolutamente concorde nel ritenere inammissibile e impossibile un'intesa con la Russia staliniana alla quale è appassionatamente ostile, e perciò ogni gesto che possa turbare questo suo sentimento si torce infine contro chi l'ha suscitato.

Intanto la visita del signor Delbos sta seguendo il programma prestabilito: udienze, ricevimenti, omaggi alle tombe dei re e dei soldati. Ma via via che il viaggio del messaggero del fronte popolare si è fatto più lungo e più faticoso, e anche più pieno di delusioni, il tono dei suoi discorsi è disceso assai basso, fino a diventar monotono. Abbiamo sentito il ritmo eguale di una più eguale canzone, la patetica canzone della pace. Delbos ha stemperato nelle acque della Sava il profumo delle foglie di giglio della sua anima democratica, ma nulla ha detto che non sapessimo dopo Varsavia o dopo Bucarest. Nessuno ha voluto saperne di far coro, nemmeno la francofilia *Pravda*, al suo assiduo riferimento alla Società delle Nazioni; nessuno, nemmeno per finta, ha mostrato di prendere per buoni i suoi falsi biglietti di viaggio per il mondo della pace societaria. Nel brindisi pieno di cortesia pronunciato dal presidente Stojadinovic tutti hanno notato l'assoluta mancanza di qualsiasi accenno a Ginevra, come hanno notato che la Piccola Intesa non è stata nemmeno nominata, mentre Delbos ha fatto sfoggio dell'una e dell'altra.

L'eco del discorso del Duce

Qui, specialmente in questi giorni, Ginevra non riscuote nessun interesse, o meglio uno ne riscuote, ma passivo. La dichiarazione del Gran Consiglio e il discorso del Duce hanno ridestato sulla crollante baracca ginevrina l'attenzione di questi circoli che traggono ora l'aperta conclusione dell'inutilità, anzi del pericolo, dell'esistenza del turbolento areopago.

Occorrerà notare che i giornali ancora oggi dedicano molto spazio alla deliberazione italiana di uscire da Ginevra e stampano in grossi caratteri le parole di Mussolini sulla consacrazione della pace adriatica come per far meglio risaltare che la pace può esistere, anzi solamente esiste all'infuori di Ginevra; e negli ambienti assai vicini al governo, questa sera si è detto apertamente che, dopo il divorzio dell'Italia, è molto difficile che Ginevra possa pretendere di dare il carattere dell'universalità internazionale alle sue deliberazioni. Del resto, questo carattere le deliberazioni dei tempi scorsi non l'avevano nemmeno, poichè da Ginevra sono assenti anche tre grandi potenze come gli Stati Uniti, la Germania e il Giappone; e così, se Ginevra diventasse, come in realtà è diventata, la tribuna di qualche isolato uomo di governo, il suo compito sarebbe finito. La rottura definitiva si sarebbe potuta evitare, secondo questi ambienti, se al Governo fascista, che ha ben mostrato durante molti mesi di avere avuto pazienza e buona volontà, Ginevra avesse offerto la liquidazione della questione etiopica che «non è più una cosa da mercanteggiare, la conquista essendo legittima e perfetta». Ma ora, concludono gli stessi ambienti, se l'Italia ha risolto per la parte che la riguarda il conflitto con Ginevra, come la Società delle Nazioni potrà continuare a portare un nome che sempre più è in contraddizione col suo significato?

Alfio Russo

IL DUCA D'AOSTA IN PARTENZA PER L'ETIOPIA ricevuto dal Segretario del Partito. (Telefoto).

MITRAGLIERI GIAPPONESI APPOSTATI A NANTAO (Foto Sandri).

Drammatico equivoco sullo Yang Tse

La cannoniera americana "Panay„ affondata dagli aerei nipponici

Anche tre petroliere ancorate presso la "Panay„ hanno subito eguale sorte - Un morto e 15 feriti fra le persone che si trovavano a bordo - Due giornalisti italiani, fra cui il nostro inviato Sandro Sandri, sono incolumi

Sciangai, 13 notte.

Durante le operazioni per la conquista di Nanchino, una squadriglia di 18 aerei nipponici, avuto l'ordine di impedire il passaggio sullo Yang Tse ad alcune navi cinesi che, secondo segnalazioni ricevute, dovevano portare in salvo reparti di truppe, a causa dell'oscurità dovuta alle ore notturne, scambiavano la cannoniera americana Panay *per una di tali navi e, bombardandola, ne hanno provocato l'affondamento. Uguale sorte è toccata a tre navi petroliere della* Standard Oil, *la* Meiping, *la* Mei Hsia *e la* Mei Jen, *che erano ancorate presso la nave da guerra americana. L'incidente è avvenuto presso Hosien, al largo di Wuhu.*

I superstiti

Al momento dell'affondamento a bordo della Panay *si trovavano oltre all'equipaggio, cinquanta persone. Fra esse erano alcuni funzionari dell'Ambasciata americana a Nanchino, e due inviati speciali di giornali italiani: Sandro Sandri de* La Stampa *e Luigi Barzini jr. del* Corriere della Sera. *La nave aveva cinquantacinque uomini di equipaggio. Molti dei superstiti, alcuni dei quali gravemente feriti, sono riusciti a salvarsi a nuoto, toccando terra a Hosien, sulla riva sinistra dello Yang Tse. Il comandante della cannoniera John Hughes, ha riportato la frattura di una gamba.*

La Panay *stazzava 450 tonnellate, ed era armata di due cannoni di tre pollici, un cannone antiaereo e dieci mitragliatrici. Le cannoniere americane* Oahu *e* Bi... *si sono portate sul luogo del disastro per soccorrere i superstiti.*

Dopo un primo ma non definitivo accertamento, si è potuto stabilire che cinquantaquattro persone sono state tratte in salvo da una delle due navi americane, e otto dall'altra; non si può stabilire invece quante persone abbiano potuto raggiungere le rive a nuoto. Quello che risulta in modo sicuro è che i due giornalisti italiani si trovano fra le persone salvate e incolumi. Di circa cento persone, componenti l'equipaggio e i passeggeri, sia della cannoniera che delle petroliere, non si hanno notizie precise. Quindici dei superstiti fra cui il capitano della Panay, *sono ricoverati nell'infermeria di bordo della* Oahu *e versano in buone condizioni, mentre un marinaio è spirato quasi subito, avendo riportato lesioni gravissime al torace in seguito all'esplosione. I membri dell'Ambasciata americana sono tutti salvi. Salvo sembra anche che sia un altro italiano, certo Sbisà, che era capo-macchinista della* Meiping, *come anche si apprende di certo Albert Bos, suddito cinese, impiegato dell'Ambasciata italiana e imbarcato sulla* Panay.

Circa il bombardamento dei battelli americani, le autorità nipponiche comunicano quanto segue: «Gli aviatori avevano ricevuto un rapporto secondo il quale i cinesi in Nanchino fuggivano da quella capitale via fluviale, rimontando lo Yang Tse. Nelle tenebre della notte, aerei giapponesi hanno bombardato tre petroliere americane della Standard Oil, *e una cannoniera che si trovavano nei pressi, affondandole tutte insieme, poichè le avevano scambiate per battelli trasportanti cinesi. Le autorità nipponiche manifestano il loro vivo dispiacere per l'incidente e comunicano che saranno prese immediate misure perchè siano accertate le responsabilità. Il comunicato aggiunge che l'Ammiragliato prende delle misure affinchè «il vice-ammiraglio Kiyoshi Hasegawa, comandante giapponese nelle acque cinesi, assume la piena responsabilità dello incidente».*

Viene fatto noto, poi, che nella giornata di ieri due navi inglesi erano state a loro volta bombardate dai nipponici per equivoco, senza serie conseguenze. Si tratta delle navi Whang Poo *e* Lady Bird. *In seguito a questo incidente, le navi da guerra britanniche hanno ricevuto l'ordine di aprire immediatamente il fuoco contro gli aerei che attaccassero un'unità britannica.*

Le scuse giapponesi

Le autorità nipponiche hanno immediatamente mosso dei passi per presentare le loro scuse e il loro rincrescimento per questi incidenti. Il vice ammiraglio Tadao Honda ha annunciato alla stampa che i responsabili degli incidenti del Panay *saranno puniti, allorchè la loro colpevolezza sarà stata stabilita dalla corte marziale. Egli ha detto infine che gli aviatori giapponesi non avevano scorto le bandiere americane delle navi.*

Per la perdita della Panay *si crede di sapere che l'ammiraglio Hasegawa abbia offerto all'ammiraglio Yarnell completa riparazione. A questo scopo l'ammiraglio giapponese si è imbarcato su una lancia dell'Izumo per recarsi a bordo della nave ammiraglia degli Stati Uniti* Augusta, *ancorata a circa un chilometro dalla corazzata giapponese. Infine si apprende da Tokio, ma non se ne ha conferma, che il ministro degli Esteri Hirota si è recato da Grew, ambasciatore degli Stati Uniti e dagli addetti militare e navale americani, presentando loro le scuse del governo giapponese per l'incidente della* Panay. *Grew avrebbe invitato Hirota a prendere le precauzioni necessarie per evitare i danni alle navi neutre e trasportanti dei rifugiati.*

Apprendendo le notizie circa le scuse e le riparazioni offerte dai nipponici, gli ambienti bene informati hanno dichiarato all'inviato dell'agenzia Havas *che il ministro degli Esteri giapponese si è scusato bensì verso gli Stati Uniti, ma non verso l'Inghilterra, poichè soltanto le navi americane sono state affondate, mentre quelle inglesi hanno ricevuto soltanto qualche granata ed inoltre hanno risposto sparando sugli aeroplani nipponici.*

Le spiegazioni di Saito a Cordel Hull

Washington, 13 notte.

E' annunciato ufficialmente che gli Stati Uniti chiederanno al Giappone amplissime riparazioni per l'affondamento della cannoniera *Panay*, e i danni subiti da altre navi americane in Cina per effetto di bombardamenti aerei nipponici.

Il Segretario di Stato Cordel Hull ha personalmente presentato all'Ambasciatore giapponese Saito le proteste per gli episodi anzidetti e le correlative richieste di piena soddisfazione. L'Ambasciatore Saito, il quale prevedeva la ragione del suo invito al Dipartimento di Stato, varcando la soglia del dicastero ha dichiarato ai giornalisti che l'hanno avvicinato:

«Vado a presentare il profondissimo rincrescimento del mio Governo per i bombardamenti di navi americane in Cina, i quali sono stati del tutto accidentali ed effetto di un gravissimo errore».

Ha poi spiegato che i bombardamenti sono stati compiuti da un aeroplano della flotta nipponica il cui pilota aveva ricevuto l'ordine di bombardare e mitragliare i cinesi che si ritiravano nell'interno a bordo di navi ed altre imbarcazioni risalenti il Yang Tse. Il pilota scambiò le navi americane per quelle cinesi con a bordo i soldati fuggiti da Nanchino.

Per diverse ore della giornata il Dipartimento di Stato è rimasto in intenso contatto telegrafico e telefonico con Londra. Poco dopo Cordel Hull convocava nel suo Gabinetto una riunione dei suoi principali collaboratori per discutere «provvedimenti urgenti» e successivamente si recava alla Casa Bianca dove aveva un lungo colloquio con il Presidente Roosevelt. Rientrato al Dipartimento di Stato, Hull riceveva l'Ambasciatore giapponese Saito e gli comunicava che il Presidente Roosevelt è rimasto profondamente colpito e preoccupato dai bombardamenti aerei nipponici di navi americane nelle acque cinesi, e desiderava che questi suoi sentimenti venissero dall'Ambasciatore comunicati personalmente all'Imperatore Hiro Hito del Giappone.

Quasi contemporaneamente dalla Casa Bianca era diramato un comunicato in cui è detto che il Presidente Roosevelt spera che la stampa ed il pubblico americano gli concedano il loro appoggio quali che possano essere le decisioni che egli riterrà opportuno prendere. La dichiarazione ha sollevato moltissimi commenti.

Nei circoli meglio informati della capitale commentando i bombardamenti di navi americane in Cina, si ritiene che questi incidenti saranno sfruttati dal cosidetto blocco della neutralità in seno al Congresso per premere sul Governo al fine di indurlo a dare applicazione alla legge sulla neutralità nei riguardi del conflitto cino-giapponese. Uno degli esponenti del blocco, il rappresentante Maverick, ha detto apertamente che il Congresso e il Governo debbono prendere decisioni immediate nei riguardi del conflitto in Estremo Oriente. Gli incidenti delle ultime ventiquattro ore ne dimostrano la necessità e indicano che dette decisioni non possono essere altro che quelle della proclamazione della più rigorosa neutralità. «E' ormai tempo che abbiamo un'opinione nostra e ben precisa sui nostri affari ed interessi», ha dichiarato Maverick. Un'altra personalità del blocco della neutralità, il rappresentante Hamilton Fish ha aggiunto: «Sono episodi che non potevano non verificarsi e sono una conseguenza diretta della nostra politica di mantenere dieci cannoniere nelle acque interne della Cina».

Di diverso avviso invece è stato il senatore Key Pittmann presidente della Commissione degli esteri della Camera alta. Premesso che i numerosi incidenti di questi giorni a danno dei neutri sono semplicemente intollerabili, egli ha così continuato: «E' di scarsa soddisfazione che il Governo giapponese in ogni occasione esprima il suo rincrescimento. Più opportuno sarebbe che gli ufficiali e i soldati responsabili degli incidenti fossero severamente puniti».

Riassumendo la situazione provocata dagli avvenimenti dello Yang Tse, si può rilevare che negli ambienti governativi si considera il bombardamento della cannoniera americana come un affare molto grave. Tuttavia gli Stati Uniti non ricorreranno a delle misure di rappresaglia; si giudica però come una circostanza aggravante che Hull abbia richiamato sabato e domenica l'attenzione del governo nipponico sulla gravità della situazione e esiga delle misure per prevenire i bombardamenti delle navi straniere sullo Yang Tse.

(U. P.).

L'ANDAMENTO DELLE MATERIE PRIME

Le due materie prime base sui mercati internazionali sono il grano ed il cotone ed esse sono state la scorsa settimana ferme, con quotazioni leggermente superiori. Il cotone « middling », a New York, che dieci giorni or sono valeva otto cents è salito ad 8,62, malgrado le cifre definitive sul raccolto superino ancora una volta le previsioni. Diciannove milioni di balle soltanto negli S. U.

Le ragioni del rialzo sono naturalmente artificiali: gli anticipi dello Stato e le misure restrittive già decise per le prossime colture. Tuttavia va segnalato che sono aumentate le esportazioni dagli S. U. Malgrado il crollo delle vendite sui mercati cinesi e nipponici, all'8 dicembre erano state esportate 2,60 milioni di balle rispetto a 2,35 lo scorso anno alla stessa epoca, esportazioni dirette in grande parte verso l'Europa.

Più logica la fermezza delle quotazioni del grano date le previsioni sulle esportazioni dall'Australia e dall'Argentina che sono inferiori ai calcoli fatti sinora; inoltre, per il timore di ulteriori rialzi, la domanda è stata più attiva. Anche i prezzi del granoturco sono in aumento.

In contrasto con i mercati agricoli quelli dei metalli non ferrosi sono ancora deboli. La scorsa settimana vi sono stati ribassi medi dal 2 al 6%, solo lo stagno ha registrato un leggero rialzo. Comunque sono in corso da parte dei consorzi produttori così severe misure di restrizioni che ulteriori sensibili ribassi sono poco probabili.

Il fatto più notevole della scorsa settimana è stato l'improvviso ribasso del prezzo dell'argento che in otto giorni ha perso l'11% del suo valore. Regna molta incertezza sui mercati internazionali sulla volontà del governo degli S. U. di continuare la politica sin qui seguita di sostegno dei prezzi dell'argento.

La giornata romana del generale Roeder

Le udienze del Re, del Duce e di S. E. Ciano

Roma, 13 notte.

S. E. il generale Röder, Ministro ungherese della difesa, che è in questi giorni gradito ospite dell'Italia, ha reso stamane omaggio alla tomba dei Sovrani al Pantheon, al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti fascisti e al Sacrario della Milizia. S. E. Röder era accompagnato dal Comandante del Corpo d'Armata di Roma. Al Sacrario della Milizia era ad attenderlo S. E. Russo capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. Alle 11,30 è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re Imperatore al Palazzo del Quirinale.

Nel pomeriggio S. E. Röder ha reso visita alle LL. EE. i Sottosegretari per la Marina e per l'Aeronautica ed è stato ricevuto da S. E. Ciano Ministro per gli Affari Esteri. Alle 18,30 si è recato a Palazzo Venezia, dove il Duce lo ha trattenuto in cordiale colloquio per circa un'ora.

A sera ha avuto luogo al Circolo delle Forze Armate un pranzo offerto in onore dell'illustre ospite dal Sottosegretario di Stato alla Guerra a nome del Duce, Capo delle Forze Armate.

Delegazione militare polacca ospite dell'Italia

Trieste, 13 notte.

Ricevuta alla stazione da un folto gruppo di personalità, questa sera alle 20,15 è arrivata nella nostra città la delegazione militare polacca che giunge in Italia per rendere omaggio al Duce. Guidata dal generale comandante di divisione di cavalleria Dlugoszowski, la delegazione visiterà nei prossimi giorni la città, renderà omaggio al sacrario di Oberdan e mercoledì sera, dopo una visita ai campi di battaglia sull'Isonzo, ripartirà per continuare il viaggio in Italia.

La missione reca un artistico busto del maresciallo Pilsudzky donato dalla Polonia al Duce e che sarà inaugurato solennemente a Villa Glori, nonchè due anfore contenenti terra prelevata dalle località nelle quali caddero gloriosamente, a fianco dei polacchi nella guerra contro la Russia, il colonnello di artiglieria Giulio Bechi, da Portoferraio, e il volontario garibaldino Francesco Nullo, anfore che saranno consegnate rispettivamente al Podestà di Portoferraio e al Podestà di Bergamo in occasione della inaugurazione di un busto a Francesco Nullo sul Gianicolo.

Commissione del fronte tedesco del lavoro giunta a Roma

Roma, 13 notte.

Nel pomeriggio è giunta la seconda commissione di studi del fronte tedesco del lavoro, ricevuta alla stazione di Termini dal Segretario dell'Unione provinciale lavoratori dell'Industria, on. Folliero, dal capo della Segreteria della stessa Unione, Crudeli, e da alcuni capi gruppo di categoria. Gli ospiti hanno visitato la Mostra della Rivoluzione e alcune significative opere del Regime. Domani si recheranno alla sede della Confederazione lavoratori dell'Industria, poi alla Confederazione industriali, a quella dei professionisti e artisti, alla Confederazione della Gente del mare, al Ministero delle Corporazioni e alla sede centrale del Dopolavoro. Mercoledì visiteranno l'Istituto di assicurazione infortuni, il patronato di assistenza sociale, l'Istituto Forlanini e l'Istituto di previdenza sociale.

Giovedì la commissione tedesca sarà ricevuta a palazzo del Littorio e visiterà poi la scuola superiore di assistenza del Partito e il Foro Mussolini. Alle 19 partirà per Firenze.

Divieto di esportazione del piombo e dello zinco

Roma, 13 notte.

Con decreto ministeriale 7 dicembre XVI pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale» viene determinato il divieto di esportazione del piombo e dello zinco e loro leghe in pani e rottami.

La seduta al Senato

Una interrogazione del senatore Marescalchi

Roma, 13 notte.

Nella seduta odierna il Senato ha esaminato e approvato una trentina di disegni di legge. La seduta è aperta alle 16 dal Presidente S. E. Federzoni. Al Banco del Governo siedono i Ministri Thaon di Revel, Bottai, Benni, Solmi e i Sottosegretari De Marsanich e Jannelli. Nell'aula sono presenti circa duecento senatori. Assai affollate le tribune. Subito dopo l'approvazione del verbale, entra nell'aula il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano che l'assemblea e il pubblico delle tribune accolgono con un vivissimo applauso. Il Ministro Ciano risponde salutando romanamente.

Sul disegno di legge che istituisce in Venezia una sovraintendenza ai monumenti e una sovraintendenza alle gallerie e alle opere d'arte, ha la parola il sen. TARAMELLI, il quale rileva che il provvedimento è giustificato dalla straordinaria ricchezza di tesori artistici posseduti da Venezia, ricchezza che richiede molta cura, provvedimenti speciali e uomini che uniscano la passione alla competenza. Come antico milite della schiera dei conservatori di opere d'arte, plaude all'opera del Ministro dell'Educazione Nazionale il quale cura con tanto amore il patrimonio artistico veneziano e la città illustre nella quale è raccolto. Tutti gli altri disegni di legge all'ordine del giorno sono approvati senza discussione.

Dopo la votazione a scrutinio segreto, il segretario sen. MILLOSEVICH dà lettura della seguente interrogazione del sen. Marescalchi per la quale è stata richiesta risposta scritta: « Al Ministro dell'Agricoltura e Foreste per conoscere se intende presto pubblicare tutte le prove fatte nel corrente anno nelle varie zone viticole del rimedio Cassie che economizzerebbe in modo tanto sensibile l'impiego del rame nella antiperonosperica dei vigneti. La questione essendo di importanza enorme per l'autarchia della Nazione e per la difesa di una delle sue maggiori attività agricole, non può, prima di aver avuto il vaglio severo e preciso della sperimentazione controllata, passare senz'altro alla pratica. Ed è il risultato di questa sperimentazione che si chiede di conoscere ».

Alle 17.50 la seduta è tolta.

IL « RAID » AEREO DE « LA STAMPA »

Lualdi a Damasco

La tappa da Rodi alla media di 350 Km. all'ora dopo aver sorvolato 700 Km. di mare aperto

Maner Lualdi compie regolarmente e velocemente il suo volo dal Monviso al tetto dell'Himalaya. Le tappe si susseguono nel tempo e con la data prevista sul lungo e difficile itinerario. Maner Lualdi è oggi giunto a Damasco, e ci ha annunciato l'arrivo con il seguente marconigramma.

« I-Lual » a La Stampa.

Abbiamo effettuata la tappa Rodi-Aleppo-Damasco in tre ore e mezzo compiendo 700 Km. di mare aperto e dopo aver sorvolato la zona rocciosa dell'anti Libano ad una quota di 3500 metri. Abbiamo così raggiunto Damasco ad una velocità media oraria di 350 Km. all'ora. Durante il volo ho sempre comunicato con l'Italia segnalando le varie località che sorvolavamo. Il nostro equipaggio è stato accolto in Siria con molta cordialità ed il nostro apparecchio è stato ammiratissimo. Domani probabile partenza per Bagdad. - Lualdi.

S. E. Federzoni assume la presidenza dell'I. F. A. I.

Roma, 13 notte.

Stamane con rapida ed austera cerimonia, presenti il generale Teruzzi, Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, un rappresentante del P.N.F., vari membri del Senato e della Camera fascista, il presidente della Associazione Nazionale Combattenti, il Consiglio direttivo ed i presidenti di sezione dell'Ente e varie personalità del campo coloniale della Capitale, S. E. Federzoni presidente dell'Istituto Fascista per l'A. I., ha preso possesso del suo ufficio ricevendone le consegne dall'on. Fani il quale resta a far parte dell'Istituto stesso, recentemente trasformato ed ampliato, come vicepresidente.

Il Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana, dopo aver ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto l'« A Noi! » dei convenuti, ha pronunciato brevi elevate parole, ponendo in rilievo come l'odierno cambio della guardia che si compie nel nome del Duce coincida con l'inizio del terzo periodo di vita dell'antico glorioso Istituto.

Ha parlato quindi brevemente l'on. Fani il quale, rilevata l'attività dell'Istituto si è dichiarato orgoglioso di poter continuare a dare all'ente stesso tutta la sua passione collaborando all'opera di S. E. Federzoni del quale ha esaltato le benemerenze nel campo coloniale.

Dopo un fervido discorso dell'on. Fani, ha parlato infine S. E. Federzoni il quale ha affermato di tornare con animo esultante nella famiglia coloniale italiana osservando che coloro i quali credettero nell'avvenire coloniale dell'Italia nei lontani giorni della vigilia, lavoreranno dedicando ogni loro forza all'Istituto al servizio dell'Italia fascista ispirandosi all'impulso prodigioso del suo Capo.

Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi. Il cambio della guardia si è chiuso con un nuovo possente saluto al Duce fondatore dell'Impero.

Il libretto-diario per i medici che devono dare l'esame di Stato

Roma, 13 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha avuto occasione di impartire agli organi dipendenti e ai rettori delle RR. Università, disposizioni circa il compimento della pratica ospedaliera da parte dei giovani che devono sottoporsi all'esame di Stato per l'abilitazione alla professione di medico chirurgo, ed in tale circostanza è stato, come è noto, disposto che ogni praticante debba essere munito di un libretto-diario sul quale il primario ospedaliero è tenuto ad annotare giornalmente le esercitazioni pratiche e le eventuali assenze apponendo il proprio visto, e ad esprimere alla fine del periodo di pratica eseguito nel reparto da lui diretto, il proprio giudizio sulla diligenza e capacità dimostrate dal giovane e sul profitto da lui conseguito.

Ora, nell'intento di disciplinare tale materia, il Ministro dell'Educazione nazionale, con ulteriore disposizione, ha avvertito che il libretto-diario deve essere depositato appena compiuto l'intero periodo di pratica, presso l'Università nella quale il giovane ha seguito l'ultimo anno di studi. L'Università a sua volta, quando dal libretto risulti che l'intera pratica sia stata compiuta regolarmente per tutti i tre periodi nei quali deve essere stata suddivisa, rimetterà al giovane certificato perchè egli possa produrlo per l'ammissione all'esame di Stato in conformità delle disposizioni che verranno in proposito emanate.

L'allocuzione del Papa al Concistoro segreto

Roma, 13 notte.

Nel Concistoro segreto, nel quale sono stati nominati cinque nuovi cardinali, il Papa ha pronunciato un'allocuzione rallegrandosi coi Cardinali per vederli nuovamente riuniti dopo breve tempo in Sacro Concistoro e dice di avere parecchi motivi per ringraziare il Signore e anzitutto per la divina assistenza sperimentata durante la sua malattia e poi per il felice esito dei recenti Congressi eucaristici, ai quali il Santo Padre ha partecipato inviando il suo Legato a latere e nei quali si è data poi pubblica testimonianza di devozione al Padre comune e magnifico spettacolo di fede, di concordia e unità cattolica.

Però il Papa non può trattenersi dal partecipare anche le sue preoccupazioni e le sue pene. Se egli infatti fissa lo sguardo all'Estremo Oriente vede quali e quanti danni abbiano subito quegli araldi della parola evangelica e quelle fiorenti comunità e quale maggiore ne abbiano a temere per il futuro a causa di quegli sconvolgimenti che, come è naturale, accompagnano i conflitti bellici.

Volgendo poi gli occhi sull'Europa con non minore tristezza il Papa vede le cose empie e atroci che si stanno perpetrando in Russia, mentre il popolo della Spagna cattolica, a lui carissimo, è ancora agitato da tristi e angosciose vicende, benchè si intravvedano speranze di tempi migliori.

Il Papa afflitto da grandi pene ricorre a Dio con la preghiera perchè voglia soccorrere a tanti mali, allontanando dalla sua Chiesa e dalla società tante minacciose tempeste. Dà quindi notizia della morte del Patriarca di Beyrut e dell'elezione avvenuta il 1.o dicembre del nuovo Patriarca Francesco Agagianian, che prende il nome di Gregorio Pietro e per la cui elezione è stata chiesta conferma a lui, cosa che il Papa fa volentieri, conoscendo i meriti singolari del nuovo eletto. A lui sarà conferito il sacro pallio.

L'importanza dei resti romani rinvenuti a Brescia

Brescia, 13 notte.

D'incarico del Ministero dell'educazione nazionale, l'on. Giglioli, direttore generale e ordinatore della Mostra della romanità, è venuto oggi a Brescia ad esaminare il problema degli scavi romani in corso e della ricostruzione del Campidoglio bresciano. Dopo un lungo ed accurato sopraluogo l'on. Giglioli ha riconosciuto l'importanza del ritrovamento e considerato che questi resti costituiscono il complesso archeologico urbanistico romano più omogeneo di tutta l'Italia settentrionale, ha suggerito di proseguire i lavori per la sistemazione e la ricostruzione parziale del frontone e il ripristino del fianco del tempio di Vespasiano. Nella zona del teatro romano, in presenza dei notevolissimi resti della scena finora emersi, l'on. Giglioli ha suggerito di riportare alla luce la « cavea ».

La Regina con le auguste Figlie al santuario di S. Rita a Cascia

Cascia, 13 notte.

La Regina Imperatrice, la Regina Giovanna di Bulgaria e la Principessa Maria di Savoia, hanno fatto visita al santuario di Santa Rita e, riconosciute dalla popolazione, sono state entusiasticamente acclamate. Al Podestà, che ha presentato alle auguste visitatrici i devoti omaggi della popolazione, la Regina Imperatrice si è compiaciuta di lasciare una cospicua offerta per le opere di beneficenza locali.

La Principessa acclamata mentre in un negozio di Napoli sceglie i giocattoli pei Principini

Napoli, 13 notte.

S.A.R. la Principessa di Piemonte si è recata oggi in un negozio del centro per la scelta dei giocattoli natalizi da offrire ai suoi augusti figlioli. Riconosciuta dalla folla dei compratori, la Principessa è stata vivamente acclamata e alla manifestazione si è associato tutto il personale della azienda.

LA MEDAGLIA D'ORO Bruno Vittori capitano pilota eroicamente caduto in Spagna.

I funerali a Roma di due eroici legionari

Roma, 13 notte.

E' deceduto a Roma, in seguito ad atto operatorio, una Camicia Nera, Massimo Cassio, nato a Pozzuolo del Friuli il 10 dicembre 1913, del 63.o Battaglione Camicie Nere. Iscritto al Partito dal 24 maggio 1934 e alla Milizia dal 18 marzo 1937-XV il legionario Cassio era partito per Roma col suo bel battaglione, desiderando ardentemente servire con le armi l'Idea fascista. Malgrado una imperfezione fisica, che egli sapeva nascondere insieme al dolore fisico che essa gli procurava, partecipava a tutte le istruzioni, marce e servizi, perchè non voleva rinunciare al suo sogno di milite. Sottoposto ad accertamenti sanitari insieme agli altri componenti il battaglione in vista di una imminente partenza per l'A.O.I., veniva dichiarato non idoneo e chiedeva allora di essere operato per conseguire l'idoneità. Si sottoponeva pertanto all'operazione chirurgica e serenamente spirava, giacchè la maligna fatalità non ha voluto risparmiarlo, col nome del Duce sulle labbra.

Un altro esempio di dedizione legionaria è stato offerto dal caposquadra Narciso Maso, deceduto all'ospedale militare del Celio in seguito ad accidentale caduta, conseguente a improvviso malore. Apparteneva al 240 battaglione di Treviso e malgrado fosse congedato, con tre figli, aveva voluto tenere il suo posto di combattimento nei ranghi del suo reparto. Iscritto al Partito e alla Milizia da oltre dieci anni, ricopriva nel proprio paese, Fontanelle di Treviso, le cariche di segretario politico e Comandante del Fascio giovanile di combattimento.

La Milizia saluta questi suoi legionari e li considera nei ranghi dei Caduti. Il Capo di Stato Maggiore della Milizia e molti ufficiali hanno reso omaggio alle salme deponendo fiori.

Oggi alle ore 15 si sono svolti i funerali, partendo dall'ospedale militare del Celio. Sulla piazza, S. E. Russo ha compiuto il rito fascista. Hanno partecipato alla cerimonia, semplice e austera, due plotoni di Camicie Nere in armi, numerosi ufficiali e Camicie Nere che rendevano personale omaggio di rimpianto e di affetto ai Camerati scomparsi. Erano presenti ai funerali, oltre S. E. Russo, Capo di Stato Maggiore della Milizia, che ha offerto due corone, l'on. Bottari, ispettore del P.N.F., in rappresentanza di S. E. Starace, il generale Chiappe, comandante la IX Zona Camicie Nere e il Console generale Antonelli.

La causa per le figurine dei « quattro moschettieri »

Roma, 13 notte.

Si è data notizia, giorni addietro, della sentenza del Consiglio di Stato riguardante il ricorso delle Società Buitoni e Perugina intorno alle figurine del concorso Moschettieri. Va notato che la sentenza del 10 corrente è puramente incidentale e cioè riguarda la domanda di sospensione del decreto ministeriale impugnato. La causa principale verte invece sull'annullamento del decreto stesso e detta causa verrà discussa nel prossimo mese di gennaio; dopo di chè sarà conosciuta la decisione definitiva del Consiglio di Stato sull'importante questione che riguarda le due Società ed i consumatori dei prodotti Perugina e Buitoni.

L'arresto di un prete che raccoglieva offerte per suo conto

Napoli, 13 notte.

I carabinieri hanno tratto in arresto in via Arenella il sacerdote Angelo Delle Fave, di anni 34, da Pastorano, che da qualche tempo andava in giro chiedendo offerte in nome della Basilica di Pompei, che convertiva a proprio vantaggio. Indosso gli sono state sequestrate 1227 lire, nonchè schede per varie migliaia di lire con i nomi dei sottoscrittori raggirati. Il prete, sorpreso in flagrante, è stato passato alle carceri.

Malversazioni per 800 mila lire di un direttore di banca

Frosinone, 13 notte.

A Ceprano è stato tratto in arresto Giovanni Corsetti, già direttore della locale sede del Banco di Santo Spirito, perchè colpevole di peculato e malversazioni per circa ottocentomila lire. Egli è stato tradotto alle nostre carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Medico latitante e levatrice arrestata

Brescia, 13 notte.

Il giudice istruttore ordinava l'arresto della levatrice Marta Gibellini, d'anni 44, e del medico Amadeo Benvegnù Pasini, responsabili di avere con intervento delittuoso provocato la morte della giovane Pierina Ocorati, deceduta all'ospedale. La levatrice è stata arrestata ma il medico si è reso latitante.

Tre carri merci deviano sulla Roma-Firenze

Firenze, 13 notte.

Stamane sulla linea ferroviaria Roma-Firenze, fra le stazioni di Civitacastellana e Gallese, sono deviati tre carri di un treno merci, ostruendo il transito. Non si hanno a lamentare danni alle persone. L'incidente ha provocato notevoli ritardi. Mediante carri-attrezzi inviati sul posto è stato possibile, dopo alcune ore di lavoro, riattivare la linea.

Misantropo che lascia 10 milioni all'Ospedale di Milano

Milano, 13 notte.

Dell'eredità di 10 milioni è entrato in possesso l'Ospedale Maggiore di Milano. La cospicua sostanza è stata lasciata dal settantenne Luigi Bizzozzero, abitante nella nostra città in via Moscova, n. 62, curioso tipo di misantropo che viveva con una cameriera anziana. Il Bizzozzero, commerciante in carta, godeva fama di danaroso, ma nessuno sapeva che possedesse dei beni così cospicui. Egli si serviva semplicemente del tram per i suoi affari, tant'è che il 28 dello scorso novembre, recandosi a Rho con la comune tranvia, alla stazione Molinette veniva travolto da un'auto e trasportato all'ospedale decedeva il 5 corrente.

Facoltoso possidente assassinato per furto

Mondovì, 13 notte.

Un feroce delitto è stato commesso la scorsa notte in frazione Pasco Monti, vittima il negoziante in bovini e facoltoso possidente Bonelli Vincenzo, di anni 57. Costui ha trascorso la serata di ieri nell'unica osteria di Pasio Monti giocando a carte fino a mezzanotte, ora in cui si è avviato, tutto solo, verso la sua cascina, situata a circa ottocento metri dal concentrico. Stamane, poco prima dell'alba, egli è stato rinvenuto cadavere a metà strada, col capo tutto pesto da colpi di pietra o di martello. Dal panciotto era stato asportato il portafogli, con uno strappo alla catenella di sicurezza.

Poichè la vittima era solita avere con sè grosse somme, si presume che gli assassini lo abbiano atteso ed assalito per derubarlo, e che, essendo egli aitante e robusto, ne abbiano vinto la resistenza col numero e la ferocia. L'assassinato è stato rinvenuto da una cognata che si recava a messa. Fervono attivissime indagini per scoprire gli autori del feroce delitto.

Terribile avventura

Prigioniero nel suo laboratorio con le vesti in fiamme

La Spezia, 13 notte.

Questa mattina, Armando Corboni, di 42 anni, nel suo laboratorio di vetri era intento a pulire un'insegna, servendosi di un fornello a gas, quando questo prendeva fuoco appiccando le fiamme al suo vestito. Il Corboni, che inutilmente tentava di spegnerle, in breve era trasformato in una torcia umana. Chiuso nel laboratorio, non riuscendo ad uscire come pazzo si abbatteva contro le pareti, i vetri e la porta, che finiva per abbattere. Uscendo, il poveretto, sempre in preda alle fiamme, si imbatteva nella signora Gilda Bartolomeoni, la quale con coraggio e presenza di spirito, vista li presso una coperta, gliela gettava addosso. L'infelice, pazzo dal dolore, batteva ancora del capo contro il muro, finchè cadeva svenuto ed era trasportato all'ospedale in fin di vita.

Il delitto di Ozzano compiuto dall'evaso Gazzera?

Casale Monf., 13 notte.

I carabinieri di Ozzano hanno tratto in arresto il pregiudicato Luigi Musco, di Casale, sotto la imputazione di avere ospitato nella propria abitazione il famigerato bandito Giacomo Gazzera, arrestato la scorsa settimana nell'Astigiano. Il Gazzera venne accolto dal Musco proprio nei giorni che a Ozzano venivano uccisi a martellate i vecchi coniugi Ludovica e Giuseppe Cane, per cui l'autorità non esclude che autore del duplice omicidio sia il Gazzera stesso.

Il Musco è stato inviato alle carceri giudiziarie di Casale dal quale ieri è uscito il nipote delle due vittime, G. B. Cane, sul quale, come si ricorda, pesavano dei sospetti, ormai però dissipati in seguito a un alibi inoppugnabile.

DA GENOVA

109 anni ha compiuto felicemente ieri la casalinga Angela Parodi, abitante in piazza del Ponte 14, una vecchietta ancora in pieno vigore di spirito, festeggiata dai numerosi nipoti e pronipoti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 8, 13, 14, 17, 20: Giornale radio — 11,30: Orchestra — 12,45-13 e 17,40-14: Orchestra — 13,15-13,40: Valzer e ballabili celebri — 16,40: « L'albero parlante », fiaba di Bam, musiche di C. F. Gatto — 17,15: Concerto — 19,40; 19: « La difesa igienico-sanitaria del popolo italiano » — 19,30: Orch. diretta dal M.o Salerno — 20,30: Conv. del Presidente del C.A.U.R. On. Eugenio Coselschi — 20,50: Musica varia — 21: Stagione lirica dell'EIAR: « Hellera », opera in 3 atti di I. Montemezzi, diretta dal M.o Previtali.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia — 19,55: Circolo mandolinistico cleense — 20: Giornale radio — 20,30: « In giro per il mondo », radiofantasia di L. Bariliaro — 20,40: Mezz'ora di musica da concerto — 21,30: Canti della terra d'Italia, orchestra diretta dal maestro C. Gallino — 22-23,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore », commedia in 3 atti di Giraud — 22,15: Concerto per due pianoforti; esecutori: Michele Lessona, Ennea Lifschitz — Indi: Musica da ballo.

Vienna: Ore 20: « Tatiana », opera di Lehar — **Bruxelles I:** 22,20: « Il liutaio di Cremona », comm. di F. Coppée — **Bruxelles II:** 22,15: « La casa delle tre ragazze », operetta su motivi di Schubert — **Parigi P.P.:** 21,30: « La petite Quaker », operetta di L. Moukteo — **Koenigsberg:** 20: Serata danzante — **Droitwich N., North N., Londra N.:** 21: Concerto dedicato a Roussel — **Varsavia I:** 21: Musica leggera e da ballo — **Beromuenster:** 20: « La principessa della czarda », operetta di Kalman — **Monte Ceneri:** 20,30: « L'affare Kubinski », commedia di Fodor e Lakatos.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Dicembre 1937 - XVI

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	5,0	1,0	dim.	misto	—
Genova	12,0	7,0	staz.	»	mosso
S. Remo	13,0	8,0	dim.	ser.	»
Milano	6,0	3,0	staz.	cop.	—
Venezia	8,0	6,0	dim.	piov.	mosso
Trieste	11,0	7,0	staz.	»	cal.
Trento	4,0	1,0	dim.	»	—
Bologna	8,0	5,0	»	cop.	—
Firenze	9,0	3,0	staz.	piov.	—
Ancona	11,0	9,0	aum.	»	mosso
Rimini	11,0	8,0	dim.	»	»
Roma	12,9	8,0	»	»	agit.
Napoli	15,0	12,0	aum.	cop.	mosso
Bari	14,0	8,0	staz.	»	cal.
Taranto	15,0	8,0	dim.	misto	agit.
Catania	16,0	7,0	var.	»	mosso
Messina	16,0	11,0	dim.	»	»

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 13 Dicembre 1937-XVI

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	74 90	Merid. El.	297 —
id. t. c.	74 35	P. C. E.	98 25
Redim. 3½	72 60	Sesa	60 —
id. t. c.	72 60	Edison	313 50
Rendita 5%	94 85	Unes	11 00
id. t. c.	91 [illegible]	Savigliano	230 —
B.T.N. 1940	101 15	Nebiolo	240 50
id. 1941	102 15	Tedeschi	196 —
id. 1943 I	97 30	Moncenisio	212 —
id. 1943 II	97 25	Ilva	231 —
id. 1944	98 00	Ansaldo	52 25
Torino 4½	402 50	Fiat	454 —
id. 5%	145 50	C. I. R.	330 —
S. Paolo 5%	131 —	Sch. il nuovo	133 —
id. 3¾%	[illegible]	Mira Lanza	177 50
Ferrov. 3%	305 —	Montepoint	100 —
C.I.T. 4½%	60 —	M. Amiata	96 —
Ufier. 4½%	184 —	Montecatini	179 75
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	229 —
Sirt 4%	407 50	Florio	30 —
Lloyd Sab.	3 85	Venchi-Un.	34 60
Mediterr.	536 —	Lane Borg.	1878 —
Meridion.	290 —	Valli Lanzo	58 —
Torino Nord	162 50	Cot. Merid.	285 50
Navig. A. I.	38 —	Viscosa	327 50
Italgas	15 [illegible]	Beni Stabili	212 —
Sip	71 125	Cartiera It.	150 —
Terni	270 —	Burgo	335 50
Valdarno	140 50	Forn. Riun.	185 —
Ist-Mare	423 50	Siler	200 —
Sitgel	100 —	R. Zuccheri	82 50
Tirso [illegible]	463 —	Ghiardini	165 —
A. N. I. C.	100 —	Marelli	114 —
		S. T. E. T.	600 —

CAMBI: Parigi 64,60; Londra 93,08; Svizzera 439,65; Svezia 489,90; Polonia 360,45; New York 19; Belgio 323,26; Norvegia 477,50; Cecoslovacchia 66,79; Germania 763,36; Olanda 1057,50; Danimarca 424,38; Canadà 19; Austria 359,19; Turchia 1519; Portogallo 86,41.

MILANO, 13. — Centrale 968; Assic. Gen. [illegible]; Ferr. Mediterr. 540; Merid. 959; Costruzioni Ferr. 370; Rubattino 53; Cot. Cantoni 3300; Fintex 265; Val d'Olona 120,50; Val Ticino 161; Olcese 494; De Angeli 1051; Crespi 522; Linif. Canap. Naz. 587; Rossari e Varzi 660; Rotondi 515; Tosi 64,50; Cot. Merid. 285; Un. Manif. 363; Lanif. Gavardo 535; Rossi 4200; Targetti 126,50; Ceramica 475; Bergamasca 100; Viscosa 326,50; Snia Viscosa 100; Chatillon 104,25; Ansaldo 52,60; Ilva 233,50; Metall. It. 262; M. Amiata 96; Montecatini 180; Sr. Dalmine 211; Breda 267,50; Agr. Illumin. 106; Isotta Fraschini 30; Fiat 454; Off. Reggiane 88,50; Adriat. El. 209; El. Piacentina 257; Cieli 329; Dinamo It. 500,50; El. Bresciana 290; Valdarno 137,75; Emiliana El. 474; Trezzo d'Adda 420; Cisalpina privil. 132,50; id. ordin. 105; Sesa 59; Edison 313,75; id. Postergate 232; Sip 71; Tirso 140,50; El. Lombarda 306; Merid. El. 297; Terni 269,50; Un. Es. Elettr. 11,60; Tecnomasio 102,50; Distill. Ital. 200; Eridania 503; Raffineria L. L. 560; It. Gas 16; Mira Lanza 177,50; Petroli 11,40; Anic 102,50; Fond. Reg. 7% 64,50; Fondi Rustici 108,50; Beni Stabili 213; Saturnia 79; Pastif. Baroni 38,60; Gr. Alberghi 92,25; Italcementi 226; Pirelli It. 1352; Pirelli e C. 412; Auto 103,50; Siluri f. di Fiume 235; Franco Tosi 324,75; Sarda 72,50; Teti 783; Cart. Burgo 336,50; Ind. Zeltilda 38; Stet 655; Marelli 116,50; Milano Centrale 62.

GENOVA, 13. — Cred. Migl. 4% 412; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 958; Mediterr. 540; Rubattino 53,25; Lloyd Sabaudo 4; Alta Italia 310; La Polaria 4; Cot. Merid. 286; Snia 326,50; Montecatini 180,50; M. Amiata 95,60; Ilva 232,50; Ansaldo 53,25; Metall. It. 263,50; S. Giorgio 376,50; Fiat 455; Un. Es. Elettr. 11,65; Sip 70,75; Terni 271; Zuccheri 1490; Raffineria L. L. 560; Distill. Ital. 200; Molini 260; Anic 101; Beni Stabili 211; Sala 130; Cartiera Burgo 336.

TRIESTE, 13. — Premuda 690; Assicurazioni Generali 4430.

CONSOLIDATI (13 dicembre 1937-XVI)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 90	74 90	74 90	74 90
id. 5% c.	94 70	94 70	— —	— —
id. t. m.	94 90	94 [illegible]	94 00	94 00
Red. 3,50%	72 35	72 40	72 90	72 40
B. N. 1940	100 90	101 15	101 10	101 —
» » 1941	102 05	102 [illegible]	101 [illegible]	102 10
» 4% 1943	97 —	98 10	97 15	97 —
» 5% 1944	98 10	98 10	98 15	98 00
Ven 3,50%	86 15	86 50	86 30	86 15
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 05	93 08	93 05	93 05
Francia	64 60	64 60	64 60	64 60
Svizzera	439 [illegible]	439 65	439 65	439 65
Argentina	— —	5 [illegible]	— —	— —
Belgio	323 [illegible]	323 [illegible]	— —	— —
Cecoslov.	66 70	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1057 50	1057 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 13. — Granoturco al Ql. L. 95-96; segale 88-90; fave 80-86; fagioli 150-180.

Novara, 13. — Riso originario al Ql. L. 153-158; avena 98-100; segale 108-113; meliga 81-83,50.

Piacenza, 13. — Granoturco fino al Ql. L. 85-86; id. mercantile 73-84; avena 93-95.

BESTIAME

Alessandria, 13. — Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 350-440; vacche 280-330; sorIane 300-340; vitelli 420-460; manzi 580-640; maiali grassi 380-430; vitelloni 400-440; manzi 410-440; buoi di fornitura 240-280.

Modena, 13. — Vitelli da latte al Ql. L. 650-670; manzette da un anno a due 420-460; manzi fino a due anni 430-480; buoi 1.a qualità 440-480; id. 2.a qual. 390-430; vacche 1.a qualità 360-400; id. 2.a qual. 260-280; buoi e vacche da scarto 200-230; suini magroni 700-720; lattonzoli 750-800; suini grassi fino a 160 kg. 580-600; id. oltre 150 kg. 630-650.

Milano, 13. — Buoi 1.a qual. al Kg. L. 5,02-5,35; id. di 2.a 4,30-5; id. di 3.a 3-4,25; vacche di 1.a qual. 4,60-5; id. di 2.a 3,10-4,30; id. di 3.a 2,70-3; tori di 1.a qual. 4,45-5; id. di 2.a 3,80-4,40.

Novara, 13. — Buoi da macello al Mg. L. 41-43; vitelli 64-68; manzi 48-53; vacche 21-41.

Piacenza, 13. — Vitelli da latte per allevamento al Ql. L. 550-600; id. per macello: 1.a qual. 650-680, 2.a qual. 580-630; manzetti e manzette da macello: 1.a qual. 370-430, 2.a qual. 330-370; vacche da latte per capo 1500-2500; id. da macello 1.a qual. al Ql. 330-380; buoi grassi da macello 1.a qual. 400-440; buoi e manzi da lavoro 400-460; suini grassi oltre i 160 kg. 650; id. fino a 150 kg. 600; magroni 660-690; lattonzoli 180-200.

FORAGGI

Alessandria, 13. — Fieno maggengo al Ql. L. 30-32; agostano 28-30; terzuolo 27-29; paglia di frumento 8-9; paglia pressata 7-9; veccia 110-117; fieno d'erba medica 18-22; fieno di trifoglio 17-18.

Novara, 13. — Fieno maggengo al Ql. L. 29-31; agostano 27-29; terzuolo 24-26; paglia di frumento e segale pressata 9-10.

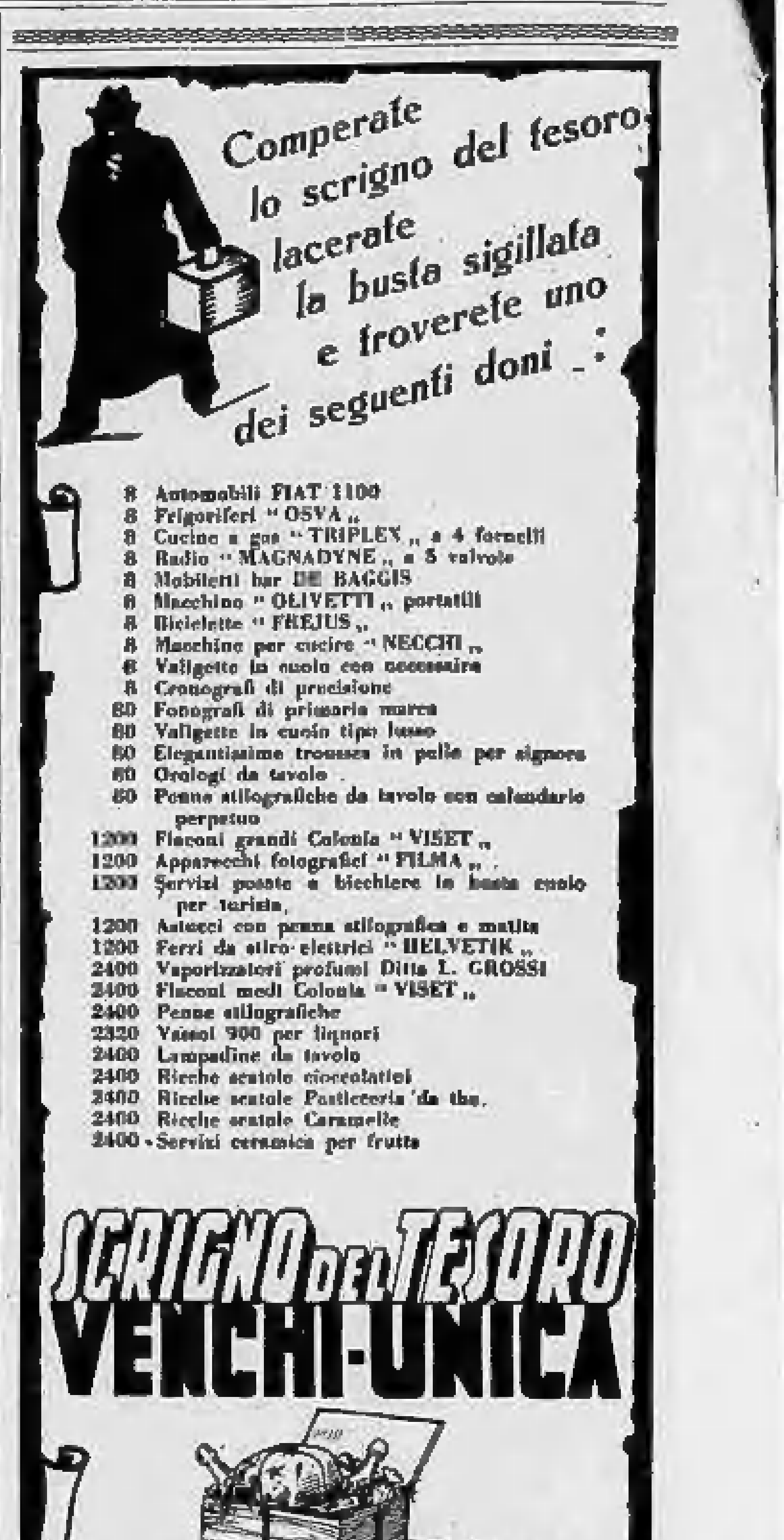
Piacenza, 13. — Fieno di prato stabile: maggengo al Ql. L. 44-46; agostano 45-47; terzuolo 46-47; paglia di frumento sciolta 12,50-13,50; id. sciolta 13,50-14,50.

VINI

Alessandria, 13. — Barbera all'Hl. L. 100-140; comune da pasto 65-75; barberato 70-95; bianco secco 65-85; moscato bianco 95-120; barbera extra 120-170; freisa 125-180; grignolino 130-195.

FALLIMENTI

TORINO, 13. — **Beltramini Giovanni,** già esercente trattoria Barra di Ferro in Riva di Pinerolo; sent. 9-12-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Roslan; curatore Cicchino avv. Vincenzo; verifica crediti 15-1-38, ore 9,30. — **De Cristoforo Armando,** rappresentante, via Berthollet 7; sentenza 11-12-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Delmastro; curatore Crotta rag. Antonio; verifica crediti 24-1-38, ore 9,30. — **Audisio Giovanni,** saponi e lucidi da scarpe, piazza Eman. Filiberto 16; sentenza 11-12-37 passa a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 30.000; commissario giudiziale dott. Aldo Turletti. — **Soc. An. Ristoranti Alberghi in liquidazione:** sentenza 11-12-37 determina al 14-8-37 la data di cessazione dei pagamenti. — **Ferrero Ferdinando** e **Romualdi Attilio,** [illegible]



ALLA

UPIM

DI

VIA ROMA NUOVA

ANGOLO **VIA CAVOUR**

in ogni reparto troverete articoli di grande utilità per la persona e per la casa appositamente fabbricati.

AL SOTTERRANEO:

Grande salone **CASALINGHI**

Teleria - Cancelleria - Chincaglieria

e giocattoli natalizi

Dal sotterraneo al piano terreno *potete risalire senza alcuna fatica con la*

SCALA MOBILE

usata e lodata da migliaia di persone

UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM UPIM

A Torino in vendita presso la Ditta SUPPO L. & C. - Corso Regio Parco 1

DUE GIACCHETTINE UGUALI

Uno, due, tre, quattro, cinque maschi... Ad ogni nascita tutti dicevano allegramente alla signora Concetta:

— Eh, anche questa volta il corredino rosa rimane in soffitta!...

Un amore quel corredino rosa. Ma, col fuggir degli anni, si sciupava, come un fascio di fiori che appassisce chiuso dentro un cassetto.

— Ora, però...

Guardando nello specchio quel suo povero viso di donna anziana e stanca, tutto cosparso di macchie gialle, la signora Concetta sorrideva. Questa volta si trattava della bambina, ne aveva il presentimento, la dolce certezza. La bambina!... Dicevan tutti così, in quell'attesa, anche suo marito, e i cinque figlioloni, e il commendator Caputi con la moglie, padrino e madrina del nascituro. La bambina! Cioè il ninnolo, la pupattola di tutti, la gioia, il fior di tenerezza della casa. Le avrebbero dato un bel nome sonoro e trionfante, nonchè un tantin esotico: Amata, o Gloria, o Desiderata... O anche semplicemente Mimma, Mimmolina, un nomino tenero come una carezza...

Ed eccoti la sorpresa delle due gemelle!... Due bimbe invece della «bambina». Una doccia fredda per tutti, anche per il padrino e la madrina, ricchi, ma avari. Figurarsi, tutto doppio: spese, mancie, regali... Giacchè bisognava aumentare la quantità, la qualità se ne risentì. I fiocchi rosa furono meno appariscenti, i pizzi più andanti. Perfino i nomi più modesti. Poichè si dette il nome di una nonna defunta, Angela, a una delle bimbe, si chiamò l'altra Cherubina, per non farle torto.

Angela e Cherubina crebbero ugualmente bionde, delicatine, miti e gracili. Portarono vestitini uguali, cappellucci uguali, scarpette uguali. I loro capelli furono intrecciati nello stesso identico modo e legati con due pezzi dello stesso nastro. A Natale ricevevano gli stessi modesti balocchi e in primavera facevano insieme le loro malattie infantili, con un accordo commovente.

Quando furono fanciulle da marito i cinque fratelli erano già mariti e padri e in quella piccola folla di cognate e di nipoti, le due povere gemelle ingombravano un poco. Tutti, lì intorno, non facevan che dire: «Sono perfettamente uguali!... Non si distinguono l'una dall'altra!»... E non si capiva se queste parole costituivano un biasimo oppure una lode.

No che non sono uguali, diceva nel suo cuore la signora Concetta: lei, col suo chiaroveggente amore materno, capiva quel che agli altri restava oscuro. E per questo, adesso che era vedova, man mano si faceva più vecchia e debole, man mano si sentiva avvicinare alla fine, chiamava Angela vicino a sè e le susurrava:

— Ricordati di proteggere sempre tua sorella... Non abbandonarla mai, promettimelo, anche se prendi marito!...

— Sì, mamma — diceva Angela — te lo prometto, ma tu sai che non prenderò marito!...

— Che idea!... Dimmene il perchè.

— Non te lo so dire il perchè. Ma sento che sarà così. E anche tu, mamma, lo sai.

La signora Concetta guardava allora le figliuole con grande tristezza. Così vicine, così uguali, sembrava che si annullassero l'una con l'altra. Forse, per questo, non avrebbero trovato marito.

— Non devi scoraggiarti, Angela, nè amareggiarti...

— Ma io non mi scoraggio, mamma, nè mi amareggio. Io sono forte, lo sai.

Lo sapeva. Forte, vibrante, donna. Accanto a lei Cherubina era la sua ombra, docile e senza pensieri come una bimba. Qualcuno, oltre la madre, lo sentiva: la nipotina maggiore, per esempio, che cercava la compagnia di Angela con una specie di passione, e Top, il vecchio cane di casa, così intelligente e affettuoso, che tra le due gemelle non aveva esitato mai e che distingueva Angela da chiunque altro a cinquanta metri di distanza. Quello che una bimba o una povera bestia sentivano, non poteva, un giorno o l'altro, sentirlo un giovane, un uomo, innamorandosi così di quella, fra le due, che era la più degna di sposarsi e di essere amata?...

La povera signora Concetta ripetè infinite volte entro se stessa questa domanda, che doveva rimanere senza risposta. Rassegnata, si contentò alla fine della sua trepida raccomandazione:

— Angela, non abbandonare Cherubina, mai...

Ora, per andar fuori, due veli neri, di ugual lunghezza, di ugual spessore. In casa, dove le poltrone dei genitori erano rimaste vuote, l'abito da lutto sembrava facesse risaltare troppo la malinconica magrezza di donne senza amore delle gemelle e quel loro capo su cui gli anni avevano posato la cenere che copre tutti i riflessi e tutte le scintille della gioventù. Due vecchie zitelle uguali, pensava Angela, amaramente, quando passava davanti a uno specchio. E più di prima era in preda a una specie di strana rivolta, come se ad un tratto l'anima sua, così diversa da quella di Cherubina, volesse liberarsi da una specie di schiavitù, da una catena che sembrava farsi sempre più pesante. Abbandonare Cherubina, no, oh, questo mai, ella considerava la sorella come sua figlia, in nessun caso l'avrebbe lasciata a se stessa, ma... Vestir diverso da lei, almeno!... Fare qualche distinzione... Sembrar magari più vecchia, più brutta, ma diversa, diversa, diversa!...

— Cherubina — ella disse, affrontando l'argomento spinoso un giorno in cui stavano facendo l'inventario di quegli indumenti che per lunghi mesi nessuna aveva osato toccare — perchè non facciamo aggiustare la bella pelliccia della povera mamma per una di noi? E' lontra, un valore. La povera mamma la teneva preziosa e sarebbe così contenta, penso, se una di noi la portasse!

Cherubina la guardava con tanto d'occhi.

— Come, per una di noi?...

— Non ci sarebbe poi niente di male se io mettessi una pelliccia lunga e ricca come una signora maritata. Sono vecchia ormai e chi potrebbe trovarci a ridire! Per te potremmo fare un bel paltò nuovo con bavero di volpe, elegante, no?... Non ti piacerebbe?...

Vide tremare le labbra di Cherubina, e spuntare in quei suoi occhi dolci, pieni d'ingenua mitezza, due lacrime limpide come l'acqua.

— Oppure il paltò lo farei per me e tu potresti portar la pelliccia. A me farebbe proprio lo stesso, sai. Sarei felice, sai, di vederti ben messa, anche più di me...

Cherubina scoppiò decisamente in lacrime.

— Tu vorresti...

Angela guardava fisso un punto luminoso dentro lo specchio, dove si rinfrangeva un raggio di sole. No, all'idea di vestire diversamente dalla sorella Cherubina provava le angoscie di una povera creatura sperduta in un mondo caduto in rovina. No, bisognava seguitare a vivere così fino alla fine; lo stesso abito, lo stesso cappello, la stessa borsetta, lo stesso ombrello.

— Cherubina non piangere, ti prego. Ho detto per scherzo, figurati!... Andremo subito dal pellicciaio, vieni. Accomoderemo tutto per il meglio, come al solito.

Il pellicciaio, esaminando la pelliccia, diceva, scotendo il capo:

— E' uno strazio per me pensare di dividerla. Riuscirebbe così bene, secondo la moda attuale.

— No — disse con fermezza Angela — veda di ricavare due giacchettine uguali in tutto e per tutto...

— Due giacchettine...

— Uguali!... Esattamente uguali!...

C'era pure qualcosa di dolce in quelle parole! Una tenerezza mesta che consolava di tante cose.

Carola Prosperi

Grande emporio di Washington distrutto da un incendio

Washington, 13 notte.

Un violentissimo incendio è scoppiato nel grande magazzino di scarpe, di cinque piani, Hahns, situato proprio nel cuore della città.

Tutti i pompieri sono stati mobilitati per cercare di soffocare le fiamme. I pompieri sono riusciti ad avere ragione del fuoco soltanto dopo circa cinque ore di eroici sforzi.

Tutto l'edificio è andato distrutto. Si deplorano tre feriti fra i pompieri, di cui uno grave. La famiglia del custode miracolosamente ha potuto essere messa in salvo senza danni. I danni ammontano a parecchie centinaia di migliaia di dollari.

DIETRO LO SCHERMO

Il pubblico vuol ridere — Un film su Fanny Elssler — Come si riprende un incontro di calcio — «L'uccello di fuoco», di Stravinsky, a colori.

Si sta accentuando un dissidio, ora larvato, ora evidente, fra quanti, per il nostro cinema, vorrebbero opere meditate e succose, degne dell'oggi e delle attrezzature ineccepibili che ormai si hanno, e quanti, invece, accampando pretese preferenze del pubblico e via dicendo, sostengono che la quantità deve predominare sulla qualità, che il pubblico «vuol ridere», non vuole «pensare», e altre cose del genere. Si potrà, a suo tempo, affrontare il complesso argomento; per ora Ermanno Contini, su «Lo schermo», ne aborda un aspetto, quello della farsa e della commedia cinematografiche.

Il pubblico vuol ridere occorra: e chi non è d'accordo? Vuol ridere esattamente come vuol piangere; nè credo che criteri sufficienti di produzione potrebbero essere i titillamenti a migliaia e migliaia di diaframmi addominali, o a migliaia e migliaia di glandole lacrimali. Ma che cosa si dirà, di film che vorrebbero suscitare l'allegria più prorompente, e altro non lasciano se non strascichi di sbadigli? Nessuno saprebbe lamentarsi, se anche tutta la nostra produzione fosse rivolta a darci la commedia per la commedia: ma con uno stile sempre più evidente, con risultati sempre più convincenti. La linfa più vitale che scorra oggi nelle vene del mastodontico organismo cinematografico americano è proprio quella d'una via comica che sovente sfiora la satira, ed è quasi sempre felice, per freschezza e agilità d'invenzione. Moltissimi di questi film sono tratti da commedie che in qualche parte del mondo, o anche soltanto in Broadway, hanno avuto i loro successi; ma bisognerebbe essere osservatori ben superficiali per non vedere quali profonde trasformazioni abbia subito l'atto o la scena per giungere alla sequenza. Persino i dialogati trovano ad Hollywood e dintorni ritmi inediti a qualsiasi ribalta, e tipicamente, inconfondibilmente cinematografici: con raffiche improvvise, con l'inquadratura affidata a una sola battuta, magari a un'interiezione, magari soltanto a uno sguardo, che un sapiente montaggio fonde poi in un solo linguaggio, quello dello schermo.

Sono cose che talvolta si dicono a questo o a quel produttore; e la risposta è quasi sempre la stessa, e dovrebbe farti senz'altro tacere. Affermano: datemi un Gary Cooper, un William Powell, una Myrna Loy, un'Irene Dunne, una Margaret Sullivan, e via dicendo; quando non ho che Tizio, e Caio, e Sempronio, e averli. E' questo il punto più sotto toccato da Contini. Il produttore ammette che quei tali attori sono superiori senz'altro, e di gran lungo, ai nostri Tizii, Cai, Semproni; ma non ha mai pensato a ciò che produttori e registi americani fanno compiere a quei bravissimi, a quei superinfallibili, a quei talentoni? D'inquadratura in inquadratura, le cose più semplici. Proprio là dove, con quegli «assi», sarebbe forse stato plausibile, da parte di produttori e di registi, affidarsi unicamente all'eccezionale, infallibile, leggendaria bravura dell'interprete, questi è usato per offrire elementi, d'istante in istante, uno più lineare dell'altro. E' tanto difficile far suonare a Gary Cooper o a qualunque Tizio, un trombone? Ma l'irresistibile comicità che in «Mr. Deeds» prorompe dall'inquadratura in cui Gary Cooper suona il suo trombone non è data dall'azione in sè, ma da ciò che precede e segue quell'istante; dal significato di ciò che precede e segue. E' proprio tanto difficile far mostrare a Claudette Colbert o a una Tizia qualunque una gamba, con il pretesto d'assestarsi una calza, dinanzi a un'automobile che passa per una strada deserta? Nulla di più facile, di più banale; ma la comicità che sboccia da quell'inquadratura di «Accadde una notte» è per il significato comico che quella gambetta della Colbert viene ad assumere in quel frangente, non nell'arcana bravura con la quale essa la pone in mostra. E gli esempi si potrebbero moltiplicare.

Dire a un attore: sbràcciati, divincolati, diventa rauco, fa una piroetta, fanne un'altra, fa magari la riverenza, dà un sorriso a chi vuoi tu; urla, strilla, impreca, fino a perdere il fiato, fino a farci diventare tutti sordi; e, bada, fa in modo che dal pubblico sgorghi una bella, irrefrenabile risata; tutto ciò significa o che si vuol mettere a ogni costo sullo schermo un pagliaccio da circo, che ha ormai fatto il suo tempo, o che si vuol chiedere, semplicemente, un assurdo. La via comica soltanto in pochi casi, e quasi sempre banali, si è sprigionata da un lazzo o da uno sberleffo anche frenetici; quella buona, quella vera, che strappa risate su risate, (e magari, un istante dopo, fa un pochetto pensare) è sempre scaturita da un complesso di significati, riassunti magari in un gesto o in una parola, dove umorismo e intelligenza, buon gusto ed eleganza (eleganza di vita, di visione della vita, non di pantaloni) vanno laboriosamente e misteriosamente a braccetto. Contini dice: è il testo, che conta. Giustissimo. Ma il «testo» lo vorremmo inteso nel suo più vero significato: intuizione cinematografica. Soltanto chi ha umorismo per sè, e, di quell'umorismo, può avere per gli altri un'autonoma visione cinematografica, inconfondibilmente cinematografica, potrà seguarne le sue tracce in un copione. Tizio, Caio e Sempronio, alle prese con quel copione intelligente, guidati da una regia che non lo sia di meno, faranno, e molto facilmente, miracoli. Chaplin è un formidabile mimo, dovette a ciò le sue prime fortune; ma se fosse rimasto alle «comiche» di Mack Sennett, da tempo sarebbe il «morto vivente» di Hollywood, come soltanto ora egli stesso comincia a temere di essere, e lo dice. Proprio perchè sente, e comincia a sentire, che i significati dei suoi ultimi «testi» cominciano ad apparire vieti, non hanno più una loro intima ragione di essere.

***

Negli studi dell'Ufa, a Neubabelsberg, è in questi giorni finita l'ultima serie di riprese per *Fanny Elssler*. E' un film d'impegno, nel quale dovremmo rivedere una Lilian Harvey tornata ai suoi giorni migliori, e prodiga delle sue abilità di danzatrice. Fanny Elssler entusiasmò i nostri nonni, come una Maria Taglioni, una Carlotta Grisi, una Fanny Cerrito. Tra i... fedeli della Elssler c'era anche un Théophile Gautier, che in sua lode scrisse più di un ditirambo. (Perchè il duello fra le due maggiori danzatrici del tempo, la Elssler e la Taglioni, giunse a tale... vivacità, che se n'annoverarono gli «elssleriani» e i «taglionisti»). Il film di Paul Martin presenterà un episodio della vita di Fanny, il suo idillio con il Duca di Reichstadt, l'infelice aquilotto che Metternich teneva nella dorata prigione viennese. Fanny dovrebbe servire i disegni del primo ministro; ma i due giovani s'amano per davvero, e per quanto Metternich faccia, l'aquilotto potrà raggiungere i suoi seguaci a Parigi, tentare di ricostituirvi l'impero. La vicenda, con quel che segue, non ha la minima pretesa storica, è il motivo per una serie di ricostruzioni sfarzose e gustose, per un romanzetto appassionato e un po' flebile. Accanto alla Harvey appariranno Hubert Stowitts, già compagno della Pavlova, Willy Birgel e Paul Hoffmann.

***

Come si riprende un incontro di calcio? Tifosi, attenzione. E' uno dei réportages più difficili e complessi. La velocità del gioco è tale da rendere insufficiente il consueto ritmo di ventiquattro fotogrammi al secondo; se ne impone un altro di almeno trentadue. Quando l'incontro s'inizia, nelle primissime ore del pomeriggio, le condizioni di luce e di visibilità sono quasi sempre buone; poi, man mano che l'incontro procede, tali condizioni continuamente peggiorano, possono coincidere con le prime oscurità della sera. Di qui, pur cominciando le riprese con una pellicola normale, la necessità di averne altri tipi, sempre più sensibili, fino agli ultra-pancromatici, man mano che la luce ambiente viene a scemare. Postazioni di ripresa: dall'alto, si capisce, e con la possibilità di arcolagliare panoramiche compiute, s'intende, ma, per l'efficacia delle varie sequenze, che devono essere d'un'assoluta evidenza cronistica, quale criterio seguire? Porsi, con l'obiettivo a rincorrere la palla, e soltanto la palla, o tener d'occhio, invece, questo o quel giocatore, per sorprenderne la più interessante fase di gioco? Di solito si segue il secondo criterio; e si adopera un minimo di tre operatori, ciascuno dei quali ha in un suo esclusivo protettorato una zona del campo; il montaggio penserà poi ai collegamenti necessari. Ma non è rara il caso che siano impiegati anche cinque, sei operatori. Alle recenti Olimpiadi di Berlino la Riefenstahl ne impiegò nove. In ogni caso un po' dappertutto. Se vi interessa, soltanto in America ne sono stati l'anno scorso impiegati, per riprendere incontri di calcio, più di due milioni di dollari.

***

Si pubblica la legge sul nuovo contingentamento inglese, nuove norme create per favorire la produzione nazionale, proteggendola soprattutto dall'inondazione americana. Una tabella progressiva stabilisce quali film nazionali, di anno in anno, dovranno essere proiettati, come minimo, sui vari schermi inglesi. Per i corti metraggi si comincia con un quindici per cento, nel 1938, che giunge al trenta per cento nel 1947; per i film di metraggio normale si comincia con un dieci per cento per giungere ai venti, sempre nello stesso 1947. Ad evitare facili evasioni, di produttori che imbastivano film purchessia pur di obbedire alle aliquote, facendo così invece il gioco delle cinematografie straniere, si stabilisce inoltre che ognuno dei film inglesi rientranti nelle aliquote suddette dovrà esser costato almeno 7500 sterline. Infine, il produttore inglese che riuscirà ad esportare film nazionali, avrà diritto ad una nuova aliquota di contingentamento, proporzionale al ricavo avuto dai film esportati. I film da esportare, per godere di tale privilegio, dovranno però esser costati, ognuno, almeno 22.500 sterline.

***

MINIME. — *L'uccello di fuoco, di Stravinsky, sarebbe realizzato a colori dall'Universal, con la regia di Hermann Coster.* — *I Warner hanno comprato dall'Ufa i diritti di riproduzione de Il congresso si diverte: lo stesso Charell, regista della prima edizione, provvederebbe a inscenare la nuova, subito dopo aver finito, sempre per i Warner, una riedizione di Al cavallino bianco. E poi c'è qualcuno che si ostina a ripetere che il cinema non vuol farsi un repertorio.* — *Biancaneve e i sette nani, il «lungo metraggio» di Disney, costato tre anni di fatica e un milione e mezzo di dollari, sarà presentato per la prima volta a New York, la vigilia di Natale. Sarà poi diffuso doppiato in dodici lingue.* — *Reinhardt sta per accingersi a Il giocatore, da Dostojewski; si fanno ormai i nomi di Bette Davis, Edward G. Robinson, Erroll Flynn, Charles Boyer e Walter Huston.* — *Voli di colombe e fronde d'ulivo, dopo i recenti dissidi, tra Frank Capra e la Columbia; in gennaio, per la sua Casa editrice, il regista italo-americano inizierà un nuovo film.* — *Un film a colori, Persil, sarà prodotto dall'Ufa.* — *Greta Garbo è giunta a Stoccolma, dove inizia un suo lungo periodo di vacanze, di circa sei mesi. Dovrebbe venire a suo tempo anche in Italia, sul Lago Maggiore.* — *Padre F. I. Ledwig, della «American Educational Foundation», produrrà un film anticomunista, che sarà proiettato in tutte le scuole e università d'America.* — *Il caldo che occorre loro. Per «girare», la Dietrich desidera che lo studio ci siano quindici gradi, la Colbert diciassette; Carole Lombard diciotto. Con Gail Patrick si sale a venti, con Dorothy Lamour a ventiquattro, con Mae West a venticinque. Sono informazioni ineccepibili, date dalla ineccepibile stampa americana. Se non ci credete, imbarcatevi sul «Rex», con in tasca un termometro.*

m. g.

Assia Noris in «Voglio vivere con letizia».

Duetto Meredith-Margo per «Sotto i ponti di New York».

Elsa Merlini vista da Cattaneo.

Jane Wyman, della Warner.

L'ORA DEI GIOCATTOLI

Bambole e cavallucci

Visita ad una fabbrica che produce quindicimila pupattole e tremila cavalli al giorno

(DAL NOSTRO INVIATO)

Canneto sull'Oglio, dicembre.

Se qualche elemento dell'artigianato vive e resiste, creando giocattoli per proprio conto e riuscendo pure a smerciarli, la maggior parte ha fatto atto di sottomissione all'industria e collabora con essa. Le parti staccate dei vari meccanismi, tuttora soggette alla mano dell'uomo, vengono confezionate a domicilio con materia prima fornita dalla fabbrica e, in genere, con vantaggio delle due parti: l'industriale guadagna qualche cosa nel minor costo di produzione e gli operai (in massima parte operaie) hanno un lavoro continuato e quasi. In Germania, il sistema è diverso: l'industria del giocattolo — ad eccezione di qualche grandissima ditta — è spezzettata; ogni casa è un piccolo laboratorio, dove si producono al completo certi tipi che un accentratore ritira e lancia sul mercato. La produzione in serie presenta così qualche sfumatura che differenzia due soggetti uguali e lascia ai singoli l'illusione dell'autonomia.

BAMBOLA ITALIANA (Foto Zumaglino).

I tre tipi principali

Quale, tra i due sistemi, è il preferibile? Forse quello tedesco, perchè, adagio adagio, le macchine tendono a liberarsi della mano d'opera esterna, accentrando tutto nell'officina. Ho potuto vedere qualche fabbrica che ha già attuato in pieno questo malinconico programma.

Qui, a Canneto sull'Oglio, dove prospera una tra le grandi ditte italiane dei giocattoli, la buona armonia con l'artigianato è invece in pieno vigore e quasi un terzo del lavoro si svolge tra le mura domestiche. Perchè — caso notevole — malgrado l'intensità e il volume della produzione, c'è rimasto lo spirito casalingo delle origini (1880). Si comincia a sentirlo dalla modestia esterna. Questo caseggiato poco nuovo, simile in tutto ai vicini, senza nemmeno una targa che dica di sè e della sua opera, non lascia affatto sospettare la febbrile attività che ospita. Eppure lì dentro, durante il periodo prenatalizio, nascono e se ne vanno, da quattordici a quindicimila bambole ogni giorno, quasi tremila equini, tra cavalleria rusticana e di lusso, oltre ai vari giocattoli di minore importanza. Passate le feste, la produzione rallenta ma si contiene ugualmente entro cifre notevoli, press'a poco un quinto.

Se l'industria permette alla fantasia di sbizzarrirsi nella creazione di giocattoli complicati o strambi, sostanzialmente i temi principali possono ridursi a tre: bambole, cavalli, soldati. I cavalli raggruppano anche tutto ciò che ha attinenza alla ruota e ai motori: e i soldati comprendono le armi che adoperano (compresa tuttora la sciabola, più suggestiva del fucile e degli altri mezzi di offesa). Dei tre, la più importante è la bambola, sia essa un pupetto di celluloide minuscolo e nudo, ovvero l'aristocratica signorina vestita alla moda e con lusso, il rimmel agli occhi, il rossetto alle unghie e quell'aria protettrice dei salotti che orna e delle mani che l'accarezzano.

L'industria italiana, eccellente nel prodotto aristocratico esportato in quantità notevole, è quasi assente nel ramo in celluloide ma sta benissimo in quello comune. Le bambole di poco prezzo — da una a dieci lire, comperabili nei bazar, nei magazzini popolari e nelle piazze — sorgono a fiotti e corrono in ogni parte d'Italia perchè ogni bimbo, anche povero, possa averne una e di più.

Un rotolo di tela carnicina...

Vogliamo vedere come nascono? Da principio c'è un rotolo di tela carnicina (color carne), un poco pallida anche per colpa del suo spessore economico. Il rotolo si svolge lentamente e riceve la stampigliatura elementare di braccia e di gambe che una forbice, paziente ma rapida, taglia; una macchina cuce i pezzi per farne sacchetti pronti a ricevere i trucioli di legno che li arrotonderanno, fino a dare proprio l'impressione di gambe e di braccia. Una volta gli arti erano snodati come quelli dei vivi; ma l'industria, figliola diretta del senso pratico, costatò che la gente di stoffa non ha bisogno di ginocchi e di gomiti, perciò li soppresse con grande vantaggio della rapidità produttiva e del bilancio sociale.

In sacchi o in ceste, i pezzi anatomici, confezionati a casa, ritornano in fabbrica alla ricerca del proprio tronco che aspetta in altre ceste o in altri sacchi; mani febbrili li afferrano, li uniscono, li buttano nella macabra montagna del senza testo. Il confuso ammasso di scheletri è disperato per poco tempo: su innumerevoli telai aspettano teste già pronte per tutti. Sono boccette un po' buffe, con il cranio ancora aperto in sbadigli cupi, infilate ciascuna in una asticciuola che fuoresce e che dà un'impressione di supplizio. Si direbbe un'impalatura in grande stile, dopo una battaglia vinta dai barbari o una rivoluzione soffocata nella ferocia. Alessandro Magno, Tamerlano, Gengis Kahn si roderebbero di nostalgia di fronte a una trovata così geniale, essi che con le teste dei nemici uccisi si limitarono a comporre piramidi ordinarie.

La preparazione della testa non è semplice. Innanzi tutto bisogna creare la materia prima. Questa, una volta, era di porcellana; senonchè, cogliendo a volo il pretesto di rotture troppo frequenti, l'industria la sostituì con un composto meno suscettibile agli urti e di minor prezzo. E' una poltiglia grigia, derivata dalla mescolanza di segatura, terra di Vicenza e colla d'amido, pronta ad assumere qualsiasi forma sotto la pressione di uno stampo. Le teste vengono fuori in due parti: anteriore e posteriore che altra colla suggella; grattate le slabbrature che ne derivano e dopo asciugati, i vari globetti passano alla coloritura. Sono nati con tale aria da funerale che tutti fuggirebbero inorriditi a vederli; ma l'illusione è presto fatta. Alimentato dall'aria compressa, un tubetto spruzza sul prodotto semilavorato un composto di colla e solfato di calcio che lo trasforma in pomi rosati. Uno strato di bianco nelle orbite con sopra appoggiato un puntolino azzurro, e sono nati gli occhi; una spruzzata di rossetto alle gote, un facsimile di ferita alle labbra e non manca che la capigliatura. Abbiamo accennato al vuoto superiore del cranio; esso è destinato a completarsi con una calotta in cartone che sorregge appunto la chioma, confezionata secondo i vari tipi.

Capelli autarchici

Curioso pasticcio di cause e di effetti. Chi avrebbe mai pensato che la conquista dell'Etiopia si sarebbe ripercossa nei capelli delle bambole? Prima essi venivano dall'Inghilterra e adesso ce li fabbrichiamo da noi. Sono matasse lunghe e folte di lana, seta, rayon o materiali chimici, bionde, brune, castane, rossiccie, azzurre, bianche o di colore incerto: quando non se ne fanno treccine modeste, un ferro le attorciglia, l'acqua bollente le istupidisce e, dopo un arrostimento in forno, fanno invidia alla ondulazione permanente. Un po' di colla assicura alla bambola la sua razione ornamentale e il soggetto è finito. Resta la vestizione, affare di secondi.

Le bambole di lusso si distinguono dalle sorelle comuni per la diversità della materia prima e per il minuzioso lavoro di rifinitura ma, salvo casi eccezionalissimi, non sfuggono alla fabbrica in serie. Invece di far parte di una massa sterminata, si raccolgono in famigliole o tribù, contraddistinte dalle stesse caratteristiche, quando non sono uguali sino all'ultimo ricciolo. Ecco, per esempio, Fernanda. L'aria con la quale si guarda intorno tradisce un che di pretenzioso e di unico: essa ignora che esistono altre centinaia di Fernande (moltiplicabili ancora secondo i bollettini di ordinazione) e che, al pari di lei, civetteranno con lo stesso vestitino di organdis pallido, l'ombrello da sole negligentemente spostato di fianco e la languida tendenza a «Signora dalle camelie». E tutte le triestine (chissà poi perchè?) circoleranno con i capelli arrotolati a cerchio sulla fronte, l'organdis viola sopraffatto da un giubbettino rosa, mentre le varie *Piere* scompariranno sotto i cappelloni della giovinezza dannunziana.

Accanto alle bambole stanno i bambolotti, meno esigenti nella confezione e quasi tutti chiacchieroni. Sono essi, in maggioranza, che, a scuoterli, fanno gemere un bilanciere capace di emettere quel suono indistinto che, per convenzione, significa mamma e anche papà. Essi non hanno pretese nel vestire, i capelli sono stampigliati ma i faccioni floridi, esplodenti di salute, richiedono un'attenzione minuziosa. Qualcuno (così come qualche bambola) è ancora munito di quel meccanismo che costringe alla chiusura degli occhi nella posizione orizzontale; ma è più un omaggio a un successo remoto che un'attrattiva tuttora apprezzata. I bambini moderni non sembrano eccessivamente portati alla meraviglia prolungata; egoisti allo stato puro, amano divertirsi con i giocattoli costringendoli a servirli e sopraffacendoli con la loro prepotenza; non amano riverirli con lo stupore, dopo avere espresso il primo generico piacere di averli alla loro mercè.

Ippica e rossetto

Prima di passare agli stabilimenti dove si gioca con la forza motrice, diamo anche uno sguardo all'antenato della velocità: il cavallo. Esso nasce — se non ha pretese — dalla cartapesta, dalla ovatta, da un bagno di caolino per cui luccica e dai colori che gli disegnano i finimenti; a differenza del collega vivo, invece di trascinare le ruote, se ne lascia trasportare, quanto dire che, finalmente, va a cavallo pur esso. I compagni di fabbrica, la cui importanza è proporzionata al maggiore volume, si sorreggono invece sopra uno scheletro di legno rivestito di stoffa, hanno coda e criniera che sembrano vere, ma scontano la gloriola dell'apparenza con il destino di portare pesi sul dorso, che si dondolano su semicerchi di legno. Le gambe protese nel vuoto han l'aria del galoppo sfrenato, sorretto dalle narici spalancate e vomitanti rossetto (fiamme). Ma, nello stesso magazzino, il cavallo conserva il somaro senza invidia e, quasi quasi, con un pizzico d'ironia. Li ha ben visti nascere, e com'erano buffi quando, in attesa di salire sui trampoli curvi, se ne stavano appiedati sul ventre piatto, senza peli e senza fuoco con l'aria di domandare pietà.

E chissà che, lontano l'uomo, nell'intimità dei luoghi di raccolta, i giocattoli non si abbandonino proprio a bisticci di questo genere, così come fanno i grandi. Ciò spiegherebbe subito l'attrattiva da essi esercitati sui vivi, una specie di fratellanza. In fondo, anche Adamo ed Eva, prima della grande avventura, erano giocattoli.

Antonio Antonucci

Nessim Pascià sposerà la sua piccola viennese?

Vienna, 13 notte.

Dal Cairo si apprende la notizia che quelle autorità ecclesiastiche hanno autorizzato l'ex-presidente del Consiglio Nessim Pascià a concludere il progettato matrimonio con la giovane signorina viennese Maria Hübner. La signorina Hübner, la quale fra qualche giorno ritornerà da Vienna a Abbazia, non sa però ancora nulla dell'imminenza o meno delle sue nozze: a suo tempo i genitori dichiararono che il matrimonio doveva dipendere dall'assegnazione alla figlia di una determinata e non indifferente somma; e su questo punto un accordo non è ancora raggiunto, perchè le trattative interrotte da un processo intentato dai parenti di Nessim Pascià per farlo interdire — processo nel frattempo perduto dai ricorrenti — non sono state più riprese.

Libri ricevuti

Amore e conoscenza hanno sicuramente guidato Giovanni Bitelli nella stesura di questo suo recente saggio — «Mussolini» — edito dal Paravia nella collezione «Scrittori Italiani» (L. 8). Amore d'italiano e di fascista, conoscenza di critico e di esegeta. L'autore si è proposto di presentare in tutta la sua complessità ed estensione la personalità di Mussolini scrittore, riandandone la formazione del poderoso pensiero attraverso gli studi compiuti e le meditate letture. E tale assunto ha circoscritto con saggio criterio al primo periodo della sua attività, quello che va cioè sino alla fondazione dei Fasci di Combattimento (23 marzo 1919), come al periodo di più intensa formazione ed elaborazione spirituale, di fecondo e complesso travaglio filosofico al quale si deve la splendida ascesa dell'opera più recente, consacrata in una ricca serie di volumi. Se è vero che di ogni Genio è pressochè impossibile dare separatamente l'uomo nei suoi affetti e finalità pratiche e il pensatore o l'artista nei suoi scritti, quanto più [illegible] questa affermazione nei confronti di Mussolini, in cui ideale e prassi, strettamente congiunti, sono il fondamento, l'essenza medesima della sua personalità, della sua creazione: il Fascismo! Per modo che il bel saggio del Bitelli, a chi lo scruti diligentemente, riesce un'appassionata, compiuta biografia della giovinezza mussoliniana, di cui ricostruisce sulla scorta suggestiva di inconfondibili passi stralciati dalla grande produzione giornalistica, diaristica e saggistica di Mussolini, le strenue sanguinose battaglie, splendente aurora di potenza rinascita. Miglior elogio che quello di riconoscerle tale esuberanza rivelatrice, non sapremmo tributare alla fatica del Bitelli.

ADOLFO MORETTI: «Volere» (Ed. Licinio Cappelli, Trieste) L. 10.

EZIO CAMUNCOLI: «Ragazza Falena», romanzo (Ed. Baldini e Castoldi, Milano) II Ed. L. 12.

NUNZIANTE SANTORO: «I cinque giorni del libro a Milano» (Libreria Italiana - via Lusardina, Milano) L. 12.

CRONACA CITTADINA

La Mole

Scusate se insistiamo... - Alcune domande - Monumento unico al mondo - Contro le mezze misure

Ritorniamo sulla questione della Mole. Ce lo consenta il camerata Podestà, con quella sua intelligente comprensione che rappresenta una fortuna per Torino.

Sul nostro tavolo si ammucchiano le lettere del pubblico che parlano di questo argomento.

Tutti, proprio tutti i torinesi che ci scrivono riconoscono che è questione della massima importanza quella della permanenza e della definitiva sistemazione degli auditori dell'Eiar a Torino. Nessuno può negare che per la nostra città il fatto è saliente; Torino rimane uno dei grandi centri radiofonici italiani. Questo rappresenta una massa di lavoro offerta a tecnici, a orchestrali, a cantanti, ad attori. Questo rappresenta un lustro e la continuazione di una tradizione. Tutti sanno che a Torino funzionò la prima stazione radiotrasmittente italiana. L'Eiar che mantiene qui la sua Direzione generale, che amplia le possibilità dei proprii servizi, fa quel che deve fare: e sta bene.

Ma, pur riconoscendo ampiamente questo fatto, nessuno di coloro che ci scrivono manca di obbiettare che se era necessario ampliare gli auditori e i servizi tecnici dell'Eiar, lo si poteva fare anche senza ostruire la visuale della Mole Antonelliana, visuale che, dopo l'abbattimento dell'edificio della ex-Congregazione di Carità in via Giuseppe Verdi, è completamente libera e mette in pieno valore il monumento antonelliano.

L'Eiar ha a suo tempo chiesto al Municipio di Torino un'area ove sistemare i suoi nuovi auditori elevando un palazzo. Le è stata concessa quella di fronte alla Mole Antonelliana.

Ci sia consentito di formulare alcune domande:

a) E' vero che la Mole è la nonnina caratteristica di Torino come il Duomo per Milano, il Colosseo per Roma, la Torre Eiffel per Parigi?

b) E' vero che la stessa Mole, bella o brutta dal punto di vista estetico, è un miracolo di statica, una arditissima costruzione che servì di tema a molte discussioni in sede tecnica ad allievi dei diversi Politecnici italiani?

c) E' vero che il monumento di Antonelli ha valore appunto per la sua altezza e che l'impedirne la vista dall'esterno è come togliergli la sua vera ragion d'essere anche sotto l'aspetto turistico, tanto più che, dopo i lavori di restauro, esso non può più servire all'interno e non ha più che una funzione documentaria dell'arditezza costruttiva che la fece ideare e sorgere?

d) E' vero che, quando taluni tecnici affacciarono il dubbio che essa fosse pericolante, non si volle demolirla, ma vi si spesero svariati milioni allo scopo di assicurarne la stabilità?

Se tutto ciò è vero perchè quando l'Eiar richiese un'area per costruirvi i proprii nuovi auditori — fatto del quale tutti i torinesi le sono grati — il Municipio le concesse precisamente quella di fronte alla Mole, ben sapendo che vi avrebbe elevato un edificio di quattro piani con totale pregiudizio della visibilità dalla base all'apice?

L'Eiar ha richiesto un'area che poteva anche essere concessa altrove purchè nelle immediate adiacenze del Teatro di Torino.

E', anzi, l'edificio dei nuovi auditori sta già sorgendo. La questione è quindi già pregiudicata.

Tuttavia ci sia concesso di esprimere il nostro vivo rammarico e quello della cittadinanza perchè le cose siano andate così. Se è un bene per Torino che gli impianti tecnici della radio vi siano non solo mantenuti ma ampliati era un bene altresì che ciò fosse non a detrimento della visibilità della Mole.

Poichè se il monumento antonelliano non è più intonato ai gusti estetici del nostro tempo tanto valeva demolirlo invece di spenderci attorno un'imponente cifra. E se lo si è mantenuto in piedi tanto vale lasciarlo vedere in tutta la sua altezza, in tutto il suo complesso architettonico, in tutto il suo vero valore.

Il Federale al padre dell'eroico Bruno Vittori

Il Segretario Federale ha inviato al padre dell'eroico pilota Bruno Vittori, caduto in Spagna, il seguente telegramma: « Comm. Vittori, Torino. Camicie Nere torinesi ricordano con orgoglio camerata volontario capitano pilota aviatore Bruno Vittori alla cui memoria venne assegnata medaglia d'oro al Valor militare per suo eroico comportamento in Spagna nella lotta contro barbarie rossa e confermano a lei espressioni loro fiero orgoglio ».

A Casa Littoria

Alla presenza del Segretario Federale si è svolto ieri a Casa Littoria lo scambio delle consegne tra gli ispettori uscenti e quelli subentranti della I, VIII, XXIII e IV Zona. Il Federale ha elogiato gli uscenti, dando ai nuovi ispettori precise direttive di marcia.

Tesseramento Fascio Femminile

Si comunica alle Donne fasciste, i cui nomi incominciano con le lettere A e B, che possono presentarsi all'Ufficio tessere (via Principe Amedeo, 8, Casa Littoria) per il rinnovo della tessera del P. N. F. Anno XVI, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 17.

Calendario operaio

Gli operai della ditta Ferrua sono convocati alla Casa dei Sindacati questa sera alle 21.

Istituto di Cultura Fascista

Stasera a palazzo Lascaris conferenza del dottor Venturi

Presi gli ordini dal Segretario Federale, e continuando il ciclo di conversazioni sull'autarchia, la Sezione torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista organizza per questa sera, alle ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, una conferenza del dr. Augusto Venturi Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dei Lavoratori della Industria, sul tema: « Il ferro ». Non si diramano inviti particolari, e l'ingresso è libero a tutti.

Conversazioni sui temi dettati da Starace

Mercoledì 15 dicembre, alle ore 21.15, per iniziativa della Sezione Torinese dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, i camerati avv. Carlo Toesca di Castellazzo e prof. Antonio Fossati parleranno, rispettivamente nel Gruppo Rionale « Gustavo Doglia » e nel Gruppo Rionale « Duca d'Aosta », sul secondo dei temi dettati per l'anno XVI da S. E. il Segretario del Partito: « Il popolo nello Stato ». Presso la sottosezione di Moncalieri la medesima sera, alle ore 21, il camerata avv. Gino Poletti svolgerà un altro dei temi dettati da S. E. il Segretario del Partito parlando su « L'autarchia economica della Nazione ».

Visita dei soci alla Mostra del tessile

E' noto che, come da disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, la Federazione dei Fasci organizza un viaggio collettivo a Roma con treno speciale per la visita alla « Mostra del tessile nazionale ». I soci dell'Istituto di Cultura che desiderano parteciparvi debbono prenotarsi al più presto in Segreteria (via Alfieri n. 15) tra le ore 15 e le 19. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di lire 73 per la seconda classe e 45 per la terza classe. Il treno speciale partirà alle ore 20.50 del 17 corrente e ripartirà da Roma alle ore 21 del giorno 19. Data la poca disponibilità di posti i soci sono pregati di affrettarsi.

Un precursore del Trecento alla Rassegna della Montagna

Bonifacio Rocco d'Asti, trovandosi a combattere in Oriente per la liberazione del Santo Sepolcro — è cronaca anche questa, se pure è del secolo XIV — fece voto che, se scampava alle scimitarre degli infedeli e tornava, come direbbe un soldato d'oggi, al distretto, avrebbe fatto erigere dalle sue parti una cappella sulla più alta vetta alpina. Difatti, appena tornato in congedo, nel 1358, si affrettò, da buon cristiano, a sciogliere la promessa e salì sul Rocciamelone. L'ascensione, pur avendo carattere essenzialmente religioso e non sportivo, è giustamente considerata dagli alpinisti come la prima impresa alpinistica che si ricordi: essa figurerà, quindi, nella sala delle « Pietre miliari », alla Mostra della Montagna di prossima apertura, sala che avrà al centro una colonna di vetro illuminata, attorniata da una serie di venti pannelli chiudentisi a spirale. La luce, dall'interno, si rifletterà sui venti pannelli, su ognuno dei quali figurerà scritta a grossi caratteri la data ed il nome della memorabile impresa che si vuol ricordare ed i nomi degli ardimentosi che la compirono, da Rocco d'Asti a Cassin, Esposto e Ratti, scalatori del Pizzo Badile nel '37.

Questa non è che una delle sale e sezioni onde si comporrà la Mostra, per il cui allestimento il tunnel della metropolitana subirà una vera cura di chirurgia estetica, a tal segno che i visitatori avranno l'impressione di trovarsi sulle nevi in pieno sole e non ad alcuni metri sotto il livello del suolo.

In occasione della Mostra della Montagna sarà pubblicato un numero speciale, supplemento di « Augusta Taurinorum » dedicato all'avvenimento. Questa sarà la unica pubblicazione ufficiale autorizzata dal Comitato organizzatore della Mostra.

Un nuovo velocissimo « G. 18 V. » Fiat

E' giunto ieri un nuovo apparecchio Fiat « G. 18 V. », una meraviglia della tecnica moderna, il quale ha effettuato il percorso da Milano a Parigi in sole due ore, ad una quota di oltre 6000 metri. E' questo il sesto di tali apparecchi costruito nell'anno dalla Fiat per la « Società Avioline ».

Volontari di Guerra

I Camerati volontari che sono stati allietati da una nuova nascita dopo il 1.o gennaio 1937, sono invitati a darsi in nota in sede, entro il 14 corrente.

Morte di un vecchio squadrista

Ieri è deceduto dopo penosissima malattia il camerata Carlo Neral, vecchio e fedele squadrista della « Maramotti », capomanipolo della Milizia. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle 15.30 partendo da via Accademia Albertina 5.

L'adunata degli ex-allievi dell'Istit. Magistrale A. Mussolini

Gli ex-allievi e le ex-allieve dell'Istituto magistrale serale « Arnaldo Mussolini », della Federazione dei Fasci di Combattimento, sono invitati per comunicazioni alla sede dell'Istituto stesso, via Sebastiano Valfrè 8, la sera di venerdì 17 corrente, alle ore 20,30.

Il prof. Guerrisi al Guf

Domani sera, mercoledì, alle ore 21, lo scultore prof. Michele Guerrisi terrà nel teatro del G.U.F. (via B. Galliari 28) una conferenza sul tema: « Lo spirito dell'arte romana ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. L'ingresso è libero.

FESTE NATALIZIE IN VAL FORMAZZA

[illegible] Quanti ancora desiderano partecipare ai tre turni stabiliti di 3, 5, 10 giorni (L. 90, L. 125, L. 215, viaggio d'andata e ritorno, vitto ed alloggio, tutto compreso) ricordino che le iscrizioni si chiudono alle 19 di sabato 18 corrente.

SOCI ASILO BARRIERA NIZZA

Domenica 19 dicembre alle 14,30 in prima convocazione ed alle 15 in seconda, assemblea dei soci presso l'Asilo infantile barriera di Nizza.

PREMIAZIONE SCOLASTICA

Domenica, 19 corrente, avrà luogo la premiazione degli alunni della Scuola professionale tappezzieri in stoffe. La cerimonia si svolgerà alle 10 nei locali della scuola di v. P. Palatina 33.

Bollettino demografico	
13 dicembre 1937-XVI	
Nati vivi	37
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	43
Matrimoni trascritti	—

Torino per un suo artista
In memoria di Giovanni Giani

Esattamente un anno fa, a Torino, si spegneva dopo mesi di malattia il pittore Giovanni Giani. La ultima sua comparsa importante in pubblico era avvenuta nel precedente gennaio a *La Stampa* quando, col compiacimento dei suoi molti amici, con la cordiale ammirazione dei suoi colleghi più giovani, aveva allestito nel nostro salone una sua mostra personale eccellente, accanto ad opere di Cavalieri e di Manzone. La sua morte fu un dolore schietto per tutti gli artisti torinesi, per i numerosissimi suoi estimatori, e una malinconia per quanti, di esposizione in esposizione, attendevano il quadro di Giani con la certezza di trovarvi immutate la gentilezza del motivi, la fresca vena narrativa, la grazia ora romantica ora sentimentale dell'espressione. Queste doti, unite ad un saldo mestiere pittorico, avevano fatto la fortuna della pittura del Giani, l'avevano divulgata tra il pubblico, ne avevano reso popolare l'autore.

Non si tratta quindi oggi di « rivalutare » l'arte di Giovanni Giani. Si tratta semplicemente di farla viepiù conoscere ed apprezzare, anche in certi suoi aspetti forse meno tipici ma altrettanto interessanti. Perciò generosamente il nostro Podestà Sartirana ha accolto l'invito d'un gruppo di amici, artisti o studiosi d'arte, ed ha assunto il patrocinio, a nome della nostra Città, di onorare la memoria del pittore torinese. S'è costituito un Comitato presieduto dal senatore Edoardo Rubino, e s'è deciso che nei prossimi mesi verrà allestita una grande mostra postuma delle migliori opere di Giovanni Giani. « Se io mai farò una mostra completa dei miei lavori, la farò al Circolo degli Artisti, ch'è la mia casa », ci diceva il povero Giani mentre con lui sceglievamo gli studi per la sua parctina nel salone de *La Stampa*. Ecco perchè, rispettando un desiderio del defunto artista, la mostra retrospettiva si terrà al Circolo degli Artisti. E dovrà riuscire un omaggio degno dell'arte del nostro pittore.

Fruttuosa giornata di un commerciante di frutta

Noleggia un'auto, la sfascia ed è accusato di furto

Il torinese Ciro Martelli, titolare di un esercizio di noleggio d'automobili, ha denunziato per truffa il commerciante Bernardo Ardino fu Luigi, il quale, l'8 luglio scorso, noleggiò da lui per tre giorni una « Balilla », [illegible]

L'imputato si è ieri difeso davanti al Pretore, sostenendo di aver già per ben tre volte affittato macchine dal Martelli, macchine tutte puntualmente restituite. [illegible]

[illegible]

Il delitto di via dei Mille
Anche una sorella della Maglione
morta in misteriose circostanze

Sul crimine di via dei Mille 40 perdura il mistero. L'attività della polizia però non si arresta dinanzi alle difficoltà che sorgono ad ogni inizio di indagine. [illegible]

Le appropriazioni indebite di un impiegato

Il contabile della ditta Carentino procedendo, nell'estate scorsa, alla verifica dei conti inviati alla sua Casa dagli spedizionieri che erano con lei in rapporti di affari, notava alcune irregolarità che si affrettava a comunicare ai suoi superiori. [illegible] Comparso dinanzi al nostro Tribunale il [illegible] ha ammesso completamente le sue colpe, è stato condannato a 2 anni di reclusione, col beneficio del vizio parziale di mente.

Cade in casa si frattura una gamba e muore

Il 22 novembre scorso, l'ottantacinquenne Domenico Dragone, abitante in via Ormea 139, cadeva nella propria abitazione, producendosi la frattura del femore sinistro. Ricoverato al vecchio San Giovanni il poveretto è deceduto ieri mattina, malgrado le amorevoli cure dei sanitari, in seguito alla tarda età e per insufficienza cardiorenale.

Medico implicato in un reato contro la maternità
Altre cinque denuncie

In seguito ad indagini esperite dai Reali Carabinieri di Carmagnola sono stati denunciati all'autorità giudiziaria, perchè imputati in un reato contro la maternità, il dott. Mario Savio fu Giuseppe, i coniugi Carlo Belamo e Lucia Sandrone, le ostetriche Maria Membelli in Bergia e Assunta Ferrero, e tale Maria Clara ved. Venzi.

Ferisce a coltellate l'ex-fidanzata

Un fulmineo dramma della gelosia è avvenuto domenica sera, verso le 23,30 all'angolo di via Lauro Rossi con via Chatillon. Un giovanotto, Carlo Pelano, abitante in via Lanino n. 2, attendeva all'uscita di una sala da ballo l'ex-fidanzata, Bianca Gallimberti di Giovanni, di 19 anni, abitante al n. 36 di via L. Rossi, e, sorprendendola alle spalle, la colpiva con varie coltellate al collo e alla regione scapolare; indi si dava alla fuga. Un'autoambulanza municipale provvedeva a trasportare la giovane all'Astanteria Martini, ove i sanitari la facevano ricoverare con prognosi riservata. Il Pelano si è costituito nella serata stessa al Commissariato di P. S. della sezione Borgo Dora.

L'auto contro il carro
La morte del bimbo

La sciagura avvenuta l'altra sera sullo stradale fra Poirino e Santena, nella quale l'auto condotta dal commerciante Valentino Freda, sulla quale erano la di lui moglie Caterina Rossi e il figlioletto Michelino, di cinque mesi, è andata ad urtare violentemente contro un carro sprovvisto di fanali, ha avuto un mortale epilogo: il bimbo, che riportò la schiacciamento della base cranica è deceduto.

Bisticcia con uno spazzino ed ha la peggio

Il lattoniere trentatreenne Tullio Venturi, abitante in via Madama Cristina 107, in via Rossini angolo corso S. Maurizio è venuto a diverbio con uno spazzino municipale [illegible]

Seguendo la Cronaca
UNA GRANDE SCOPERTA

La scienza ogni giorno ci dà nuove grandi rivelazioni, ma una scoperta la più utile che voi signore potrete fare con la massima facilità e che sarà per voi preziosa è quella che farete osservando, attentamente, la qualità della merce ed i prezzi di ogni negozio. Osserverete tosto che ai Magazzini « Alla Concorrenza » già Bonne Ménagère di via Garibaldi, potrete trovare tutto ciò che vi abbisogna per regali e per voi, ai prezzi più convenienti.

Visitate i nostri magazzini, una informazione non costa niente, e potrete così vedere il grandissimo assortimento di porcellane, cristallerie, ceramiche, posaterie, sopramobili, articoli da regalo, casalinghi ecc., e di conseguenza orientarvi per i vostri regali e i vostri acquisti.

« Alla Concorrenza » di A. Valdata via Garibaldi 19 - Tel. 49-458. Tutto per la casa a prezzi eccezionali.

Si offrono sempre le figurine: « Concorso dei milioni ».

da BIANCHI comprerete I GIOCATTOLI di vostro gusto

perchè nei ricchissimi assortimenti di questi Grandi Magazzini (la più imponente collezione di giocattoli di tutta Italia) troverete certamente ciò che cercate.

Non tardate gli acquisti!

Non aspettate gli ultimi giorni! Entrate via XX Settembre e Viotti

SCAMPOLI QUASI REGALATI

in pura lana, seta, cotone; tagli d'abito, soprabito, paltò, ecc. *Fazzoletti da collo per signora, seta sfumata tinte di moda, solo L. 12.*

R. De Benedetti - Tessuti Extra Via Cernaia 38 ang. via Manzoni.

SAMBUCCO

via S. Franc. d'Assisi ang. Bertola Un dono proveniente da Sambucco è sempre preferito. Ogni oggetto del suo negozio ha una impronta di originalità e di buon gusto.

PHILIPS RADIO

Gli apparecchi Serie Sinfonica 1938 sono dei veri gioielli. Non potreste fare regalo migliore. *Suppo L. e C. - corso R. Parco, 1*

CARROZZINE, CULLE, LETTINI

Forino: Corso Vittorio Eman. 86

« RIVELLA » a ROMA

Abbiamo visto « Rivella » a Roma, in prima linea nelle attraenti sfilate di moda italiana che hanno interessato e appassionato anche il gran pubblico internazionale presente sempre alle « prime » romane. Era giustamente rinomata « Rivella » per i suoi « capi » eccezionali di pellicceria, quelli che fanno epoca e rivelano lo stile e la potenza di una Casa. Portato sul terreno dell'autarchia, « Rivella » è stato ancora una volta pari a se stesso, risolvendo con abilità e limpidità ammirate i non facili temi posti dall'imperativo nazionale. L'eleganza, la signorilità, l'utilizzazione intelligente del prodotto imperiale (nazionale e coloniale) si sono imposti alla Commissione generale della quale facevano parte numerosi tecnici e ne ottennero il plauso, a cui si associarono le spettatrici eleganti delle numerose sfilate.

Particolarmente applauditi i modelli da sera e un mantello da giorno bianco e marron, di capretto dell'Asmara. Con ammirata perizia « Rivella » (che poteva già in parte considerarsi autarchico con la sua grande conceria e tintoria, emancipatrice da prestazioni tecniche straniere e precorritrice per numerosi ritrovati) ha saputo lavorare lo scoiattolo dell'Alto Adige in tinta martora di bellissimo effetto; la talpa in tinta nera, migliorando come brillantezza il celebre *rat musqué* ed ha ottenuto un successo sorprendente con un « tre quarti » in capretto marezzato tinto nero, che presenta i medesimi effetti del migliore breitschwanz. Tutto ciò, mentre utilizza un ottimo materiale di casa nostra, permette, nella media, dei prezzi abbordabili sulla base dalle 2000 alle tremila lire.

E' quasi superfluo aggiungere che « Rivella » da quella grande Casa che è, essendosi vastamente rifornito di imponenti collezioni negli scorsi anni, se ne vale tuttora per la creazione dei modelli extra extra, in persian, breitschwanz e visone. Questo fa parte della sua attrezzatura classica, come ricchezza di magazzino, maestria di lavorazione, magnificenza di eccezionali pellicce, particolarmente ricercate dalla clientela forestiera di Sanremo e di Campione d'Italia.

SUPER-OCCASIONI IN TAPPETI

Una primaria fabbrica di tappeti, per mancata esportazione, si è trovata in eccedenza di una importante partita di tappeti grandi per terra (sottotavola, canapè, ecc.) in tutte le misure.

Nell'imminenza dell'inventario annuale, dovendo realizzarli tutti, ne ha affidato la vendita alla ben nota « Casa del Bianco » - Liquidazione Permanente Telerie Biancherie, di via Garibaldi 17.

E' un'occasione più unica che rara in questi momenti!

La vendita si effettua in base a metà del prezzo della giornata.

Anche non avendone bisogno è consigliabile di approfittarne. Ma occorre venire subito! I primi, in queste svendite di realizzo, sono sempre i più fortunati!

Distinte signore, signori Ufficiali, signori Professionisti, è proprio il momento opportuno per acquistare qualche bel tappeto!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Donadio) - 21.15: « Qui tutto può succedere » di S. D'Arborio (Ferrata in onore di G. Donadio).

CARIGNANO (C.a Gori) — Ore 21.15: « L'indimenticabile agosto 1925 » di V. Novecento.

ROSSINI (C.a Casaleggio) - Ore 21.15: « Le miserie del signor Travetti » di V. Bersezio.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. S. Carlo 1.

GAY DANZE: Lezioni. Trattenimento 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Follie di Broadway 1938» con R. Taylor, Eleanor Powell.

AMBROSIO: Angelo, con Marlene Dietrich, Lubitsch, Marshall, Douglas.

CORSO: « Mayerling », Charles Boyer, Danielle Darrieux. Grande successo.

CHIARELLA: Il maggiordomo e Compagnia Angelo Cecchelin. Successo.

V. EMANUELE: «La forza dell'amore».

BALBO: « Stasera alle 11 », con Bragaglia, J. Lodge, M. Benassi, Tofano.

IDEAL: Notti messicane e Gran Var.

STATUTO: « Sentinelle di bronzo » (Premiato Venezia). Fosco Giachetti.

ALPI: « Demoni del mare », McLaglen.

NAZIONALE: Il bandito della Cashan.

MAFFEI: « I due misantropi » e grande spettacolo di Arte Varia.

MASSIMO: Falsari alla sbarra. Chester Morris, L. Nolan, M. Marsh. Lunedì: « Primavera », Jeannette MacDonald.

ITALA: «Arti e amori di Rembrandt».

TORINESE: Legge della foresta (a col.)

SAVOIA: « Il sentiero della felicità ».

REGINA: « Treno fantasma » (giallo).

FORTINO: L'ombra del dubbio e Var.

VINZAGLIO: Il peccato di Lilian Day.

P. NUOVA: Amazzoni bianche (dalle 20)

YOSHIWARA
Il Giappone

è attualmente all'ordine del giorno... e del cinematografo. I pochi film di carattere giapponese e di autentica interpretazione giapponese, vanno a ruba.

YOSHIWARA

è uno di questi, caldo di passione, ricco di sentimento, emotivo e tragico al massimo grado.

L'opera d'arte deriva da Maurizio Dekobra, attraverso l'elaborazione scenica di Max Ophüls.

La nuova stella giapponese

MICHIKO TANAKA

è la protagonista del dramma d'amore e d'amor di patria insieme a

SESSUE HAYAKAWA

celebrata conoscenza degli schermi mondiali. Vi si rivelerà pure l'attore *P. R. Willm*. Quanto prima a Torino, presentato dalla Lux.

Quanto prima

la magica penna di

RUDYARD KIPLING

il radioso sorriso di

SHIRLEY TEMPLE

vi rapiranno e trasporteranno

ALLE FRONTIERE DELL'INDIA

Serie d'oro 20.th Century Fox.

Cine BALBO STASERA ALLE 11

con John *Lodge*, la *Bragaglia*, *Benassi* e *Tofano*, continua a proiettarsi con successo, insieme all'irresistibile *Rumba* di Disney.

ANGELO CECCHELIN

ha ottenuto ieri al *Chiarella* un successo trionfale: da oggi le repliche. Precede il film « *Il maggiordomo* » con Charles Laughton.

STATO CIVILE

Zamara Renzo di Gino, m. 8, di Torino, corso Trapani 28 — **Pelli Vittoria** fu Luigi, a. 82, di Orbetello, professoressa, via della Rocca 25 — **Accossato Brigida** v. **Olliker**, a. 78, di Ferrere d'Asti, casalinga, corso Re Umberto 51 — **Audisio Palmira** fu Domenico, a. 60, di Riva di Chieri, casalinga, via Lamarmora 28 — **Macca Maria** v. **Fanco**, a. 76, di Oropa, casalinga, via Belfiore 9 — **Torrione Vittoria** m. **Zampieri**, a. 61, di Vercelli, casalinga, via S. Donato 72 — **Cavallo Pietro** di Giovanni, a. 25, di Pontestura, impiegato, via Ormea 12 — **Norsi Carlo Severino** fu Severino, a. 70, di Torino, cappellaio, via Accademia Albertina 5 — **Rasca Lucia** m. **Marino**, a. 60, di Pinerolo, casalinga, via Buttigliera 15 — **Pastore Teresa** m. **Pastore**, a. 72, di [illegible], casalinga, via Rossi 3 — **Viviani Amalia** m. **Bondesan**, a. 52, di [illegible], casalinga, corso Regina Margherita 254 — **Anzi Luigia** fu Gaetano, a. 58, di Verona, casalinga, via Bonate 9 — **Marconi Claudia** m. **Celli**, a. 68, di Camerano Casasco, casalinga, via Borgaretto 165 — **Camisassi Antonio** fu Antonio, a. 54, di Cavour, agricoltore, via Cellini 7 — **Cussino Maria** v. **Barbero**, a. 84, di Torino, pensionata, corso Spezia 15 — **Serra Luigi** fu Felice, a. 34, di Montafia, manovale, strada Cavoretto-Moncalieri 466 — **Audisio Elisabetta** v. **Davico**, a. 63, di Torino, corso Principe Oddone 20 bis — **Gallù Lucia** v. **Rustichelli**, a. 81, di Torino, casalinga, via Vandalino 36 bis — **Mascaro Napoleone** fu Giuseppe, a. 58, di Rallis, sarto — **Forno Luigia** v. **Saverglio**, a. 54, di Nizza Monf., casalinga — **Brando Giovanna** m. **Chiampo**, a. 58, di [illegible], casalinga — **Grosa Guido** fu Giuseppe, a. 55, di [illegible], pensionato — **Fossio Petronilla** m. **Bianchi-Muschio**, a. 54, di [illegible], casalinga — **Maglione Carolina** fu Lorenzo, a. 40, di Chiesanuova, casalinga — **Saracco Vincenza** m. **Antonelli**, a. 70, di Torino, casalinga — **Robotti Giuseppe** fu Carlo, a. 60, di Casale Monferrato, ferroviere — **Cravino Maria** fu Giuseppe, a. 70, di Strambino, casalinga — **Gravero Antonio** fu Domenico, a. 92, di La Loggia, manovale — **Sarnocco Caterina** m. **Milanesio**, a. 36, di Cherasco, casalinga — **Zacchia Emma** m. **Sobettino**, a. 27, di Nole, casalinga — **Oddre Tomaso** fu Antonio, a. 61, di Crescentino, muratore — **Cumino Carolina** fu Giuseppe, a. 68, di Torino, esercente — **Oselle Alessandrina** fu Giovan Battista, a. 20, di Bardonecchia, casalinga — **Negri Alfredo** fu Alberto, a. 68, di Orbassano Superiore, invalido — **Barbero Carla** di Armando, a. 7, di Rocchetta Palafea, scolara — **Vay Alfeo** di Carlo, a. 24, di Torino — **Bracco Lorenzo** fu Tommaso, a. 48, di Calosso, pensionato — **Ferraro Giuseppe** di Antonio, a. 18, di Piossasco, contadino — **Peyrache Maria Antonia** v. **Perrin**, a. 51, di Bellino, donna di servizio — **Frasia Michelino** di Valentino, m. 5, di Torino — **Zanusso Angela** m. **Cocciardi**, a. 38, di Schio, casalinga — **Dragone Domenico** fu Giuseppe, a. 85, di Livorno Ferraris, manovale — **Molle Luigi** fu Carlo, a. 55, di Torino, direttore.

L'arresto di un ladro. — E' stato tratto in arresto dagli agenti della Squadra Mobile tale Domenico Negro fu Giovanni, il quale si era specializzato in furti di biciclette. Compiuto il furto il Negro andava a riporre in uno speciale « deposito », nei pressi di Porta Palazzo, le biciclette rubate.

Oggi, alle ore 11, in Torino, munito dei Conforti Religiosi, circondato dai suoi cari, chiudeva la sua operosa esistenza

Camisassi Antonio
d'anni 54

Lo piangono con infinito dolore: la moglie **Francesca Perusel** con i figli **Domenica, Felice, Renzo**; il fratello Geom. **Luigi**; le sorelle **Vittoria, Olimpia Cullino, Felicina Robasto**, la cognata, i cognati, nipoti, zii, cugini, parenti tutti e l'affezionata **Vittoria Chiabrando**.

I funerali per espressa volontà del defunto, avranno luogo in Cavour mercoledì 15 corr., alle ore 9,30, ove la Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Non fiori, ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Saluzzo, 13 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52153

All'alba dell'11 c. m., munito dei conforti religiosi, tornava a Dio l'anima infinitamente buona di

Musso Alberto
Chimico Farmacista

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Ines Tinetti Rosano** coi figli Dott. **Enrico** ed Ing. **Giovanni**, le sorelle **Malvina** ed **Adele Giovanna**, i cognati, nipoti, parenti tutti.

Per espressa volontà del caro Estinto si dà notizia a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Si dispensa dalle visite.

Torino, via Bonafous, 2. (A

Il giorno 11 dicembre è mancato all'affetto dei suoi

Luigi Parella

I figli: **Lucia, Giuseppina, Nerina, Giuseppe, Sarino**; il genero **Riccardo Chiappelli**, la nipotina **Maria Luisa**, i parenti ed i congiunti ne danno l'annunzio a funerali avvenuti.

Torino, 14 dicembre 1937-XVI - Corso Tassoni, 25.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-618

Ieri, all'età di anni 25, santamente spirava l'anima buona di

Piero Cavallo

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il papà **Giovanni**, la mamma **Lidia Broglia**, nonni, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corr., alle ore 10,30, partendo da via Ormea, 12.

Torino, 14 dicembre 1937-XVI.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-618

A 87 anni è mancata ai suoi cari

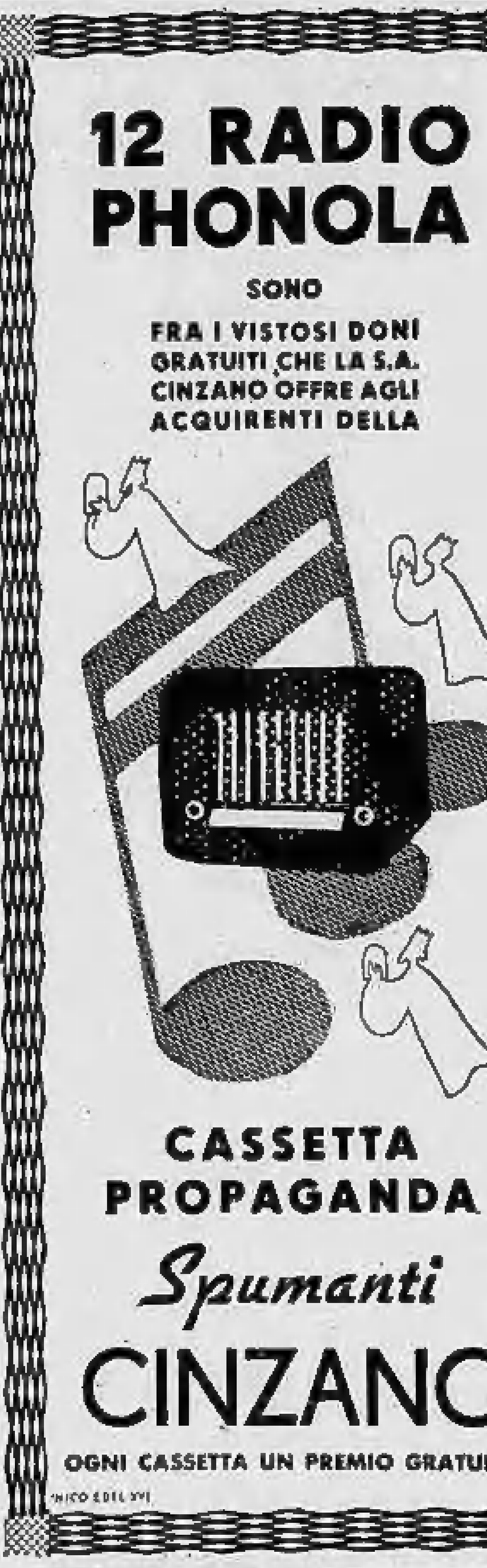
Aimone Margherita v. Garola

Addolorati ne dànno l'annunzio: i figli, le figlie e famiglie, il genero **Beccaria Giovanni**, nipoti e parenti tutti. I funerali martedì 14 corr., alle ore 14,30, da via Orvieto n. 65.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52153

MEMENTO

Stamane, in suffragio dell'anima eletta di **GIOVANNI GIANI** pittore, verranno celebrate Messe ore 10.30 nella Parrocchia di via Santa Maria.



E' in vendita la nuova carta automobilistica SHELL, completa di tutte le strade d'Italia. Pratica, speciale, brevettata - ACQUISTATELA! Vi faciliterà qualsiasi itinerario.

Risparmiare un viaggio inutile Evitare una giornata sprecata

Utilissima precauzione, negli affari come nella vita privata e familiare, è quella di preannunciare un proprio viaggio. E' facile così stabilire un appuntamento o garantirsi comunque che la visita non si risolverà in una perdita inutile di tempo. Il « Telefono Interurbano » è un mezzo adattissimo allo scopo. La sua tariffa è modica ed è possibile anche fruire di speciali ribassi festivi e serali. (58

GLI SPORT

Commento al campionato

Ancora in gruppo

Bisogna tornare indietro di quindici giorni e rileggere quanto si scrisse a commento dell'undicesima giornata. Dicevamo allora: «La situazione pare chiara, ma non lo è. Non c'è squadra che affidi veramente. Il campo avversario è, anche per le unità apparentemente più forti, un ostacolo spesso insormontabile e i veri successi che si registrano in trasferta sono più che altro occasionali. Con un tale stato di cose è evidente che la classifica è determinata, di domenica in domenica, dalla sede degli incontri. Questa volta il passo in avanti lo hanno fatto Ambrosiana Torino Roma Genova e Triestina, che giocavano in casa, ma che accadrà alla dodicesima giornata quando queste squadre si metteranno in viaggio? Perchè non pensare che il gruppo si rifarà compatto, e che chi è criticato oggi meriterà l'elogio domani e viceversa?». Diciamo i risultati ultimi che siamo stati felici profeti. Sapete, infatti, cosa è successo domenica. L'Ambrosiana, «vedetta» della classifica, non ha vinto a Bergamo; il Torino, detentore del secondo posto, ha preso un solennissimo cappotto sul terreno della Lazio; la Triestina si è arresa quasi senza lotta alla Juventus. Il gruppo s'è rifatto compatto se dai sedici ai tredici punti sono schierate otto squadre. La situazione, è evidente, non è chiara.

Sei a zero

Il risultato di Roma ha fatto rumore, tuttavia le circostanze che lo hanno determinato lo spiegano. Innanzi tutto c'è da considerare che il Torino schierato in campo allo Stadio del Partito non era il Torino solito. Troppi assenti, troppi i rimaneggiamenti, troppi, infine, gli elementi in non buone condizioni di efficienza. Togliere alla squadra granata uomini quali Allasio e Baldi vuol dire indebolirla in modo tale da precluderle ogni possibilità di onorevole resistenza di fronte ad un avversario forte. Tanto più quando nella squadra stessa ci sono altri giocatori — Neri e Palumbo — freschi di malattia e non in grado, quindi, di fornire il loro rendimento normale. Il Torino ha avvertito questo scenario. Sapeva di dover fronteggiare un rivale al quale già sarebbe stato difficile resistere in condizioni normali. Sapeva di andare incontro ad una sconfitta certa. Gli sarebbe occorsa almeno una volontà ferrea per non crollare. Ma una tale volontà non c'era e la si avvertì sin da quando, nella settimana precedente l'incontro, due giocatori, Ellena e Rossetti, si dichiararono non in condizione di giocare, unicamente per non far parte della squadra per la quale la sconfitta si prevedeva inevitabile. I due, che avrebbero potuto essere impiegati come sostituti dei «veri» feriti, risultarono, all'esame medico, perfettamente a posto e, esclusi dalla formazione di Roma per motivi disciplinari, giocarono poi fra le riserve senza accusare... debolezze di sorta. Anche il morale della squadra non era, quindi, il migliore e va messo in relazione con lo scarso impegno posto nella lotta.

Detto questo per quanto riguarda il Torino, va considerata in causa... anche la Lazio. Due gravi sconfitte pesavano sulla sua classifica. Inoltre nella gara ultima di Coppa Italia gli «azzurri» avevano commesso l'imperdonabile errore di farsi eliminare dalla squadra di coda della Serie B. Si imponeva, allora, per evitare guai maggiori, un deciso colpo di spugna per cancellare il recente passato. Bisognava rasserenare la folla, placare i dirigenti, ridare fiducia alla squadra, salvare la posizione in classifica. La Lazio era sotto pressione, smaniosa di un successo clamoroso. Le si parò dinanzi il Torino, un brutto, troppo debole Torino. Lo picchiò di santa ragione, dal principio alla fine, come può fare chi, furente d'ira (qui l'ira sta per sfizio), si trova di fronte qualcuno sul quale può sfogarsi.

Eppure il risultato, se ha sorpreso, non ha impressionato. Nessuno crede, in coscienza, che il Torino vero sia quello di domenica scorsa. Troppo luminoso è il suo passato, troppo probatoria la serie delle sue precedenti affermazioni perchè questo «sei a zero» possa distruggere tutto. Si tratta di un infortunio, grave sin che si vuole, ma destinato a restare un episodio isolato nella storia della squadra. Il Torino non è nella sua annata migliore, perchè il suo attacco non ha trovato ancora il rendimento più soddisfacente, ma neppure è sceso tanto in basso da dover essere alla mercè di avversari che, fra l'altro, neppure lo superano in classifica. Il risultato di Roma è da passare agli atti con la sua cruda cifra, ma non c'è bisogno di drammatizzare, di cedere allo sconforto, di accusare. Meglio, assai meglio, lavorare prontamente per turare le falle che si sono aperte. E guardare al futuro. Il calendario è severo, ora, per i granata. C'è da andare ad incontrare l'Ambrosiana e si sa se i nero-azzurri possono essere comodi avversari adesso che debbono difendere il loro primato in classifica. Sarà una prova dura, per il Torino, e nessuno può pretendere che il risultato debba essergli favorevole. Si può, invece, si deve, anzi, pretendere che la squadra torni alla dignità del suo rango e del suo nome. Ciò che è possibile.

Chi sale

Sale il Genova. E' a tre punti dai primi e sprizza salute da tutti i pori. Bella squadra, forse la migliore del momento. Ha avuto un incerto inizio di stagione, ma s'è ripreso magnificamente. Non c'è trasferta che lo spaventi ed il pareggio di Bologna è la sua laurea a pieni voti. Il Genova è, con il Milan, una compagine alla quale si è spesso negato il dovuto credito, ma i risultati e la classifica ammoniscono, giustamente, a considerare entrambe queste unità nel loro giusto valore. Esse sono forse meno brillanti di altre, ma hanno un'invidiabile regolarità di marcia. Domenica si incontreranno a Marassi: una partita da vedere.

Riprende a salire la Roma. Noi abbiamo detto il pensiero nostro sulla squadra giallo-rossa allorchè, pur vincendo, non palesava una forza sufficiente. Non erano critiche mosse per partito preso: erano constatazioni. Avvertimmo allora che la Roma vera la si sarebbe vista solo quando qualche elemento sarebbe tornato in squadra e qualche altro fosse riuscito a migliorare il proprio grado di forma. Ora è tornato Scaratoni nella mediana e le due mezze ali si sono riprese: logico e giusto, quindi, che la squadra abbia potuto vincere in trasferta, si da tornare in lizza nella lotta per il primato.

Per finire annotiamo quanto altro ci ha offerto la giornata n. 12. Il Bologna ha fatto un mezzo passo falso, tuttavia la sua prova ha lasciato intravvedere possibilità di non lontana ripresa. La Lucchese ha resistito ancora sul suo terreno ed è ormai al suo sesto pareggio. L'Ambrosiana non è passata a Bergamo, ma non ci pare una sconfitta vera e propria quello dei nero-azzurri ed un punto preso in trasferta sta sempre bene nella classifica. La Juventus è apparsa in ripresa, ma per darle credito l'attendiamo ad una prova più severa. Il Liguria ha segnato cinque reti: aveva ragione Balestrieri quando ci assicurava che la sua squadra s'era messa decisamente su di una giusta via.

Luigi Cavallero

L'attività pugilistica internazionale dell'Anno XVI

Roma, 13 notte.

Si è riunita a Roma la Commissione Tecnica della F.P.I., la quale ha esaminato il programma che dovrà svolgere l'allenatore federale signor Steve Klaus nei prossimi mesi. Il presidente ha messo al corrente la Commissione del vasto programma internazionale che attende i nostri dilettanti nell'anno XVI. In gennaio la squadra nazionale sarà impegnata in Polonia e le squadre di Roma e Milano sosterranno vari incontri in Germania. Per quanto riguarda l'incontro che la nazionale deve svolgere contro quella polacca il 13 gennaio, è stato stabilito di designare a metà dicembre i componenti la squadra e le eventuali riserve e di effettuare un breve allenamento collegiale.

E' stato approvato inoltre l'incontro che la nazionale dovrà effettuare il 20 agosto prossimo contro quella ungherese, a Trieste, e quello che dovrà essere disputato contro la Svizzera fra il marzo e il maggio prossimo. Sono state quindi prese in esame le proposte per vari incontri che la nostra nazionale dovrebbe sostenere in Egitto, Argentina e America del Nord, e quelle per una serie di incontri all'estero ai quali sono stati invitate alcune squadre cittadine.

L'organizzazione dei campionati nazionali è stata assegnata a Livorno per la prima decade di febbraio. Il presidente ha esposto i principali argomenti che verranno trattati nei due congressi della I.B.U. e della F.I.B.A. e ha messo in rilievo l'importanza della conferenza mondiale che i presidenti delle più importanti autorità pugilistiche del mondo terranno a Roma il 10 aprile 1938-XVI, per iniziativa della F.P.I.

La Commissione ha deliberato di dichiarare Enrico e Vittorio Venturi decaduti rispettivamente dai titoli nazionali dei pesi leggeri e medio leggeri riconoscendo loro il diritto di priorità assoluto nello sfidare il detentore del titolo, già da loro detenuto, entro i tre mesi dal ritorno in patria. Ha inoltre deliberato, in conseguenza di quanto sopra, di aprire una competizione per i suddetti titoli.

Il direttorio della Federazione automobilistica italiana

Roma, 13 notte.

Il Direttorio federale della Federazione automobilistica sportiva italiana è stato così composto: Giuseppe Furmanik presidente; Corrado Filippini vice-presidente; M. Pellegrini Quarantotti, segretario; G. Acutis, R. Ferrari, O. Giannantoni, M. Lombardini, A. Pio di Savoia, R. Stacciòli e T. Torelli membri effettivi. Il presidente, il vice-presidente, il segretario formano l'ufficio di presidenza. A. Milano, C. Cermondo e G. Mastrogiovanni costituiscono il collegio sindacale. Sono stati chiamati a svolgere le rispettive funzioni nelle manifestazioni promosse e disciplinate dalla F.A.S.I. G. Canestrini commissario tecnico, G. Crottarosa ispettore amministrativo, R. Castagneto direttore delle corse, Tazio Nuvolari esperto corse, U. Bani medico.

I Campionati remieri si disputeranno in agosto

Roma, 13 notte.

Sotto la presidenza dell'ing. Giovannetti si è riunito a Roma il Direttorio federale della R. Federazione Italiana Canottaggio. Dopo aver discusso e deciso su vari argomenti prettamente tecnici il Direttorio federale ha approvato il calendario nazionale remiero, che comprende un numero maggiore di gare dello scorso anno.

E' stato deciso di far svolgere il Campionato italiano il 28 agosto. La località di svolgimento non è stata ancora fissata: si sa tuttavia che la sede della massima prova remiera nazionale sarà Milano o Pallanza.

I campionati tennistici
Le date fissate dalla F.I.T.

Roma, 13 notte.

La Federazione italiana tennis diramerà nella prossima settimana il calendario ufficiale dei tornei internazionali per l'Anno XVI. Figurano in esso oltre 30 manifestazioni di cui cinque avranno carattere nazionale. Secondo quanto ci risulta, per la disputa dei campionati individuali verrebbero fissate le seguenti date: dal 8 al 15 maggio per lo svolgimento dei campionati di terza categoria; dal 23 al 30 maggio per lo svolgimento dei campionati di seconda categoria; dal 7 all'11 settembre per lo svolgimento dei campionati juniores. La data e le modalità di effettuazione dei campionati di prima categoria verranno stabilite in una prossima riunione della Federazione.

NOTIZIARIO

Carnera non potrà combattere all'estero. — La F.P.I., visti i risultati dei recenti incontri [illegible] dal pugile Primo Carnera a Parigi e a Budapest, ha invitato il pugile stesso di svolgere la sua attività agonistica fuori d'Italia, fino a nuovo ordine.

Il Consiglio di presidenza dell'Ente nazionale per il cavallo italiano ha nominato socio patrono il Segretario del P.N.F.

anche lassù in montagna

LA PASTICCA DEL RE SOLE di sapore squisito è la compagna indispensabile per evitare, combattere, placare la tosse stizzosa ed ostinata.

LA PASTICCA DEL RE SOLE
CONTRO LA TOSSE

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

BOUQUET DI LAVANDA SOFFIENTINI
MILANO

VIAGGIO DI CAPODANNO
BUDAPEST - VIENNA
30/12 - 4/1 — Quota L. 345
Viaggi PERLO Piazza Carlo Felice 6 Telefono 40-067

Ecco l'opportunità di fare un utile regalo di Natale alla vostra famiglia, ai vostri parenti ai vostri amici

la Cassetta Natalizia Cirio è il regalo ideale, utile, insostituibile, perchè oltre a quindici Prodotti Cirio contiene il Libro di Casa 1938, il libro della massaia italiana, ricco di nozioni di economia domestica, di consigli utili per il governo della casa, di ricette di cucina

Le Cassette Natalizie Cirio sono state preparate in numero limitato

Acquistate la Cassetta Cirio dal vostro fornitore oggi stesso

La Cassetta Natalizia Cirio contiene:
Due flaconi vetro Fior di Pomidoro Cirio
Due flaconi Caffè Cirio bleu in grani
Un flacone Confettura Albicocche Cirio
Due flaconi Estratto Carne Cirio
Un flacone Olive extra Cirio
Un flacone Cetrioli Cirio sottaceto
Un flacone Super Pomidoro pelati Cirio
Due bottiglie salsa Tomato Ketchup Cirio
Due astucci Cotognata Cirio
Una bottiglietta succo pollini, ABC Cirio
e il "LIBRO DI CASA 1938".

Nella Cassetta Natalizia Cirio c'è anche il famoso Caffè Cirio vero Brasiliano - forte, aromatico, squisito, che appaga i gusti più difficili.

Il regalo utile per Natale

50 Lire
CASSETTA NATALIZIA CIRIO

FERROVIE DELLO STATO

Sport della Neve

BIGLIETTI FESTIVI

Con riduzione del 50 % per viaggi individuali e del 70 % per gruppi di almeno cinque persone

Partenza: dalle ore zero del giorno precedente il festivo alle ore 24 del giorno festivo.

Ritorno: dalle ore 0 del giorno festivo alle ore 12 del giorno che segue il festivo.

Per soggiorni da sei a sessanta giorni: riduzione individuale del 50 % dal 20 dicembre al 20 febbraio per le principali località

● PUNTO ROSSO
LA MERAVIGLIOSA STILOGRAFICA da MASSARI - Tabaccaio, V. Roma 16

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7
TUTTI I GIORNI
sabato compreso, festivi esclusi
dalle 8,30 alle 12 — e 14 — a 18,30
Annunzi consegnati prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Cercansi caldaie multitubolari o Cornovaglia superficie [illegible] centocinquanta a duecento metri quadrati pressione tredici atmosfere. Scrivere cassetta 230 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26413

AGENDE, calendari, blocchi, semestrali, adatti réclame. Salviettine, tovaglie carta. Articoli cotillons. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. Telefono 46-468. 2501

AIUTIAMO inventare vendere invenzioni. Opuscoli gratis. Elmar Milano, Washington 29. 6083

CERCASI [illegible] occasione. Robat [illegible] Via S. Paolo 15. 40421

UTENSILI per [illegible] occasione. Challier, Don Bosco 82. 26245

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Mutui concedonsi [illegible] Galdo, Milano 10. 26427

ABBIAMO centrale posta [illegible] reddito 350 giornaliere [illegible] Garibaldi 18, Cartocci. 26356

ABBIAMO rivendita pane centrale [illegible] 500 Kg. 34.000. Garibaldi 18, Cartocci. 26357

A. Bottiglieria caffè, cocco centrale, vendo 11.000, Demaria, Garibaldi 22. 26423

A. Bottiglieria, Porta Nuova, reddito sicuro, occasione. Donadio, Quintino 5. [illegible]

A. Cartoleria giornali centralissima, reddito 600, conveniente. Donadio, Quintino 5. 26411

A. Commestibili drogheria bottiglione, coppia 800, affarone. Donadio, Quintino 5. 26410

A. Giornali cartoleria, forte lavoro, [illegible] 14.000. Demaria, Garibaldi 22. 26423

A. Giornali cartoleria posizione grande passaggio occasionissima. Borio, Statuto 10. 26382

ALIMENTARIO drogheria cedesi subito qualunque prezzo. Olivero, Filiberto 25. 65029

ANGOLARE bottiglieria bar centrale, [illegible] garantite, 40.000. Saffa, Settembre 58. 26377

ANGOLARE tabaccheria centralissima redditizia, ottimo avvenire, 70.000. Saffa, Settembre 58. 26374

API, Garibaldi 30. Centrale bottiglieria bigliardo, 300 giornaliere, urge cedere. 26404

A Rivendita pane pasticceria, centralissima, urgenti impegni. Demaria, Garibaldi 22. 26434

AVVIATA fabbrica liquori [illegible], per maggior sviluppo affari, socio con capitale, disposto possibilmente assumere parte commerciale. Scrivere cassetta 161 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 25974

AVVIATISSIMA [illegible] industria [illegible] sviluppo cerca [illegible] amministrativo settantamila. Scrivere cassetta 80 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 66020

AVVIATO serio professionista [illegible] grandi stabili [illegible] immediatamente al proprietario il reddito netto annuale. Scrivere cassetta 194 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26229

CEDESI avviato ristorante Maserà. [illegible] Mutti Canavese. 26351

CEDESI licenza merceria, telerie, [illegible] mobilio, qualunque prezzo. Fissore, Bazzani 4. 26461

CENTRALISSIMO vini, 700 giornaliere, causa discordie 20.000! Saffa, Settembre 58. 26376

CERCANSI forti capitali contro [illegible] titoli di Stato. Intermediari [illegible]. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26313

DROGHERIA speciale, facile gestione, centralissima, [illegible] affitto, [illegible] Pinerolo, Garibaldi 20. 26406

DROGHERIA torrefazione bottiglione centralissima, 800 giornaliere, 30.000! Saffa, Settembre 58. 26375

MUTUI ipotecari qualunque somma concedonsi su case Torino. Ufficio, Corte Appello 7. 40291

PANETTERIA forno, 4 quintali [illegible], occasione 35.000! Saffa, Settembre 58. 26373

RILEVEREI negozio [illegible] occasione, Anjelo, Palazzo Città 9. 65018

VENDESI torrefazione caffè. [illegible] corso Palermo 136, telef. 21-833, Torino. 40420

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI venditore [illegible] stilografiche. Bigotti, Piazza Città 6. 26461

CINGHIFICIO a provvigione [illegible] rappresentanza [illegible] Piemonte a persone [illegible] Scrivere cassetta 13 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 6791

DITTA torinese [illegible] cerca viaggiatore per il Piemonte. Inutile scrivere [illegible]. Scrivere cassetta 231 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26428

IMPORTANTE [illegible] cerca viaggiatore [illegible] principali [illegible]. Referenze primo ordine. Scrivere cassetta 174 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6798

INTRODOTTISSIMO [illegible] rappresentanze per Roma. Scrivere cassetta 62 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65032

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMERIERA [illegible] per casa signorile. Scrivere cassetta 38 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40432

CERCANSI abili [illegible] e [illegible] pellicciaio, Prof. Debenedetti, Pietro Micca 19. 65007

CERCANSI operai specializzati costruzione stampi per presse carrozzeria. Mensol, Mongiovetto 121. 26546

CERCASI giovane cuoca svelta e laboriosa. Indirizzare cassetta 179 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26128

CERCASI provetto [illegible] ufficio. Bortotti, via Cibrario 19. 46394

CERCASI ragazza tutto servizio, [illegible] referenze. Scrivere cassetta 7 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64846

ESCLUSIVA [illegible] cerca [illegible] capoluoghi provincie che dispongano modesto capitale. Referenze. Scrivere cassetta 195 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26223

ISTITUTO [illegible] offre occupazione [illegible] 50 giornaliere. Roma, Campomarzio 69. 6767

PERSONA [illegible] Scrivere cassetta 209 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26129

STENODATTILOGRAFA veloce [illegible] cercasi. Indicare referenze [illegible] scrivendo cassetta 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. [illegible]

TORNITORE [illegible] cercasi [illegible]. Dumosso, Casella 17. 40410

30-35 giornaliere. Cercasi [illegible] persone, agenti ore libere, affidando facile produzione domicilio. [illegible] Stabilimenti [illegible] Roma. 1461

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola — Minimo L. 7

ENERGICA attiva magazziniera [illegible] referenze, disponibile subito [illegible] S. Donato 1. 65052

EX [illegible] quarantacinquenne cerca impiego fiducia, referenze di primo ordine, disposto cauzione anche rilevante. Scrivere cassetta 30 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64912

GEOMETRA, già amministratore, [illegible] amministrazione case, [illegible] Scrivere cassetta 365 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64653

INFERMIERA [illegible] offresi [illegible] Scrivere: Riv. Francesco Asti [illegible]. 40433

RAGIONIERA perfetta contabile [illegible] offresi. Scrivere cassetta 245 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26546

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

11) PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

12) COMMESTIBILI VINI, COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,30 per parola — Minimo L. 3

AUTISTA [illegible] 65029

AUTISTA [illegible] Voghera (p. Pavia). 26347

OPERATORE [illegible] offresi. Giacosa, via Alba [illegible], Torino. 40462

VENTICINQUENNE, [illegible] meccanico, [illegible] offresi [illegible] Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65060

32enne [illegible] villa, referenze [illegible] scrivere cassetta 202 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26273

13) IGIENE E FISIOTERAPIA
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTRITICI reumatici [illegible] cura, [illegible] Istituto Antalgico, corso Lanza 104, Torino. Informazioni [illegible] 64109

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. A. A. Argento, oro, [illegible] brillanti compro massimo anche impegnate. Barbaroux 23 (fronte Colombino). 26551

A. A. A. Argenteria, oro, brillanti, impegnati, [illegible] compra-vende Fabbricante, Carlo Alberto [illegible]. 26530

ABBISOGNANDOVI [illegible] private, [illegible] Informatore, Bellezia 16, Torino. 40189

ACQUISTATE [illegible] Conveniente, facilitazioni, Cumino, piazza Vittorio 5. 26082

ACQUISTEREI pelliccia [illegible] Telefono 50-767. 65033

AMMOBILIAMENTI Tavèz, Botero 23. [illegible] 40258

ARCIOCCASIONE macchine [illegible] 230, [illegible] Barelli 33. Dora, [illegible] 40414

ARCIOCCASIONE! [illegible] 1900. [illegible] Garibaldi 13 (cortile). 40456

ASSORTIMENTO [illegible] 26417

ASSORTIMENTO [illegible] 9600

BERTINETTI, Pellicce, [illegible] Piazza Vittorio 6. 26190

CONVENIENTISSIMA occasione, [illegible] Nizza 32. [illegible]

LIQUIDAZIONE [illegible] Liquidatore, Ormea 27 bis. 26502

LIQUIDAZIONE [illegible] Consolata 7. 5706

MATRIMONIALE [illegible] 40464

MATRIMONIALI [illegible] Principe Amedeo 20. 26505

MOBILI antichi artistici vendo [illegible] via Nizza 31. [illegible]

MOBILI [illegible] 40303

PELLICCIA [illegible] Piazza Conti di Saluzzo 4. 65042

PELLICCERIA Monterisi Alessandro [illegible] 5019

PELLICCIE [illegible] 40428

PRIMARIO stabilimento mobili, [illegible] 5893

VENDESI [illegible] Bricherasio, [illegible] Bribina 14. 26354

VENDONSI [illegible] Portinaio, Ormea 38. 26543

ANNUNZI MATRIMONIALI
Per questa rubrica l'U.P.I. [illegible]
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TRENTENNE [illegible] Scrivere cassetta 53 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65033

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa centrale 59 camere [illegible] reddito vendesi 370.000. Rochlet, Lagrange 29. 40417

ACQUISTASI [illegible] Scrivere cassetta 221 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26374

ACQUISTO contanti casa [illegible] 150.000. Amato, Palazzo Città 6. 65016

AFFARE. Casa modernissima, [illegible] reddito 64.260, [illegible] vendo 1.225.000. Olletta, Carlo Alberto 40. 26708

AFFARONE. Invidiabile posizione villa otto camere giardino vendo. Garibaldi 18, Cartocci. 26348

CASA reddito 24 camere [illegible] 240.000. Castagna, Garibaldi 63. 26350

CASA modernissima, [illegible] vendo 490.000 occasione. Olletta, Alberto 40. 26359

CASA signorile centrale [illegible] vendesi [illegible] Corte Appello 7. 40293

CASA 14 alloggetti, reddito [illegible] 220.000 [illegible] Corte Appello 7. 40292

CASCINA irrigua, [illegible] Torino, [illegible] Garibaldi [illegible] 26400

DISPIACERI [illegible] Scrivere cassetta 226 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26353

PORTA Nuova Nizza casa [illegible] vendo 25.000. Telefono 65-548. 40434

STRAOCCASIONE! Casa [illegible] 16 camere [illegible] Capellino, San Maurizio 47. 26370

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alloggi signorili, centrali, [illegible] Settembre 38. 26557

A. Ammezzato via Roma [illegible] 9031

AFFITTANSI locali centrali per [illegible] via Palmieri 42. [illegible]

AFFITTANSI [illegible] 26519

AFFITTASI [illegible] Piazza 11. [illegible]

ALLOGGIO centrale, [illegible] 40401

CERCASI negozio [illegible] Arsenale 13. 65031

CERCASI [illegible] Scrivere cassetta 208 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 26531

CEDO [illegible] Telefono 535-045. 40415

COMPERO alloggio [illegible] Scrivere cassetta 82 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64988

DUE camere cucina bagno [illegible] piano, 1.0 gennaio. Castelfidardo 65. 26161

LIBERO [illegible] alloggio. Pozzo 3. 40349

NOVE camere cucina entrata bagno accessori primo piano. S. Quintino 43. 64778

PORTA Susa vendo alloggio 5 vani [illegible] Capellino, corso Oporto [illegible] 47. 26360

VERA occasione Alloggio cinque vani [illegible] 28.000. Cristoforo Colombo 35. 40455

16) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BORDIGHERA. Albergo Pareo, posizione soleggiata, trattamento signorilmente ottimo. Prezzi moderati. 6551

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTIAMO [illegible] Dellaferrera, Consolata 1. 65004

APRILIA [illegible] Francia 15. 64845

BALILLA quattro porte, fuori serie, vendo vera convenienza. Telefonare 7949. 65049

CAMION 634, 105, 621 PN, Ceirano [illegible] Fiat [illegible] Nizza 28. 40567

DUE [illegible] Lucio Bazzani 75. 26164

CARAVINI [illegible] 26014

NOLEGGIO [illegible] corso Re Umberto 87. 62-715. 26116

NOLEGGIO [illegible] Regina Margherita 6. 22-174. 26165

VENDESI Balilla lusso due porte quattro marce. Telefonare 45-903. 40407

MORETTI MOTO-MOTOFURGONI
Nuovi e occasione
Massime rateazioni via NIZZA 35

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE SIFILIDE PELLE VENEREE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 15-20
[illegible]

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 42 - Torino

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
Ridut. per operai - Ore 10-13 e 15-20

Dott. BARAVALLE Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via G. Verdi 34. Gabinetti separati. Telef. 51-800. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 31
8.30-9.30; 13.30-15.30; 18-20; fest. 10-12

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 10-12, 17-19.30 - Festivi 10-11. Telefono 50-643

Dr. P. ADLER Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Ore 9-13; 16-20. Fest. 9-12. Sale separate
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Martedì 14 Dicembre 1937 - Anno XVI — MATTINO

L'oroscopo

Per l'influenza di una congiunzione della Luna con Urano e di dissonanze con Marte, la mattinata potrà riserbare imprevisti e accidenti di strada agli imprudenti. Ottime influenze per i temperamenti originali ed indipendenti e specialmente per gli artisti di avanguardia. Nel resto della giornata, per effetto delle mutate configurazioni astronomiche, saranno a temere inganni e sorprese. Sarà opportuno differire operazioni finanziarie di qualche entità e stipulazioni di contratti.

I nati oggi saranno di temperamento originale, indipendente e poco influenzabile.

LUMEN.

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: permangono ancora le regioni depressionarie la maggior parte dell'Europa, e il Mediterraneo occidentale e centrale e l'Asia Minore, con nuclei principali di minimo sulle isole britanniche e ampia depressione secondaria sull'alta e media Italia. Le alte pressioni sono limitate all'estrema Europa nord-occidentale, la Cirenaica e l'Egitto. Tale situazione determina un afflusso di aria fredda continentale sull'alta Italia e sul versante adriatico in contrasto con correnti d'aria meno fredde e molto instabili di origine atlantica sulle rimanenti regioni.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo coperto quasi ovunque con precipitazioni leggere sparse. Venti moderati intorno ponente in Liguria, deboli vari altrove. Nebbie sparse in Val Padana in mattinata. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure mosso.

Gli avvocati inglesi della Lega

Vaniloquî velenosi e silenzi interessati

Londra, 13 notte.

Gli avvocati ufficiali della Società delle Nazioni si sono messi tanto di toga, anzi — come s'usa qui — parrucca e toga e hanno continuato le arringhe a favore della colpevole di Ginevra, ricorrendo a quella che è una vecchia manovra curialesca: dirne di ogni colore contro gli avversari, ma, in fondo, un po' prima della perorazione, tendere all'avversario la mano che ha appena tirato l'ultimo colpo. E' una mossa che giova sempre per impressionare favorevolmente e imbrogliare le idee di quell'istituzione britannica che è l'uomo della strada.

Vecchia tattica

E questa vecchia tattica è largamente usata da tutta la stampa odierna: abbiamo riferito ieri sera l'articolo di fondo del *Daily Telegraph*; tutti gli altri assomigliano ad esso; un po' più veleno in quello del *Manchester Guardian*, uno strato di zucchero un po' più spesso in quello del *Times*, ma il metro e il ritmo sono gli stessi: che l'Italia avrebbe piantato Ginevra c'era da aspettarselo, che la decisione del Gran Consiglio non cambia la posizione delle possibilità internazionali.

Tuttavia qualche giornale deve fare anche delle ammissioni e i più onesti ammettono che la Società delle Nazioni è ora ridotta a un troncone senza gambe, senza braccia e senza occhi.

Tra i «per finire» cui accennavo più sopra, citiamo quello del *Times* laddove dice:

«I governi che hanno ancora un ideale leghista possono contribuire a impedire la divisione dell'Europa in due blocchi e a promuovere qualunque intesa e distensione. In questo campo ci sono stati dei precisi progressi nei mesi scorsi durante lo scambio di lettere di Chamberlain con Mussolini, la visita di Lord Halifax a Berlino e la susseguente conferenza con i ministri francesi a Londra. Qualunque intesa che mira alla collaborazione e a rimuovere i punti di frizione fra qualunque potenza, è sempre benvenuta sin tanto che non nuoce ai terzi».

Il *Times* parla dunque ancora della lettera di Chamberlain al Duce e della risposta di questi al Premier britannico nel luglio scorso: il giornale semi-ufficioso agita questa bandiera alla fine di una colonna di acida prosa, come se l'Italia non avesse apprezzato abbastanza le intenzioni di Chamberlain e non avesse denunciato ripetutamente che le politiche le intenzioni sono cose belle ma contano soltanto quando vengono realizzate.

Laddove il *Times* è acido, la *Yorkshire Post* è velenosa: riportando la dichiarazione con cui Mussolini ha ripetuto che le direttive fasciste sono tese verso la collaborazione e la pace, il giornale scrive che «è certamente ragionevole, date le circostanze, supporre che l'Italia desidera la pace...». In quel «date le circostanze» è contenuto in quintessenza tutto il veleno in cui lo scrittore del giornale edenista ha continuato da molto tempo a intingere la sua penna.

Il «mai» di Hitler

Nessun giornale, per quanto la notizia da Berlino sia arrivata abbastanza presto nella serata di ieri, ha messo vicino al «fuori» di Mussolini il «mai» di Hitler. Non ostante tutte le dichiarazioni in contrario non c'è dubbio che molti giornali avevano sperato che si riuscisse in un modo o nell'altro a intaccare di poco o di molto la solidità dell'asse. Roma prima, con la dichiarazione del Duce di sabato sera, Berlino dopo, con il suo pronto atto di solidarietà, hanno portato alla faccia di quelle speranze un doppietto che per il momento le ha intontite.

I giornali della sera non commentano questo doppio colpo da segnare a credito dell'asse. Soltanto l'*Evening News*, in un editoriale, parla per incidenza della dichiarazione tedesca di non tornare mai a nessun prezzo a Ginevra.

L'*Evening Standard* è l'unico giornale su cui abbiamo letto nelle ultime 48 ore un esame sereno e realistico della situazione nuova.

«Il fatto che l'Italia ha lasciato la Società delle Nazioni e che la Germania proclama la sua decisione di non tornarci più, offre a noi inglesi — scrive il giornale isolazionista — un'occasione che non dovremmo lasciar perdere e che certo dovrebbe far riprendere in esame il nostro atteggiamento. Di sette grandi potenze, quattro sono fuori della Lega. Tuttavia, nonostante queste assenze, i documenti che regolano la Lega e che nominalmente ne governano le azioni, sono basati su termini che ammettono soltanto l'universalità dell'associazione fra gli Stati. Restano scritte nei testi ginevrini le promesse di prendere questa o quella eroica decisione e la firma della Gran Bretagna è ancora attaccata ad esse. Non esiste più alcun potere di mettere in atto quelle promesse. Queste, tuttavia, possono creare ancora del male giacchè alcuni Stati possono basare su di esse delle azioni provocative. E così la Lega, che non può servire alla causa della pace, potrà ancora spianare la strada alla guerra. Questa situazione di fatto nè soddisfa l'idealismo, nè giova agli interessi del popolo britannico. Noi non vogliamo essere tirati in guerre che non ci riguardano. Di più dispiace al nostro senso morale che il nome della Gran Bretagna continui a restare su un documento che è completamente vuoto di significato. Noi abbiamo un supremo interesse: la pace e dobbiamo cercarla senza posa. La Lega non ha mai servito la pace e non può garantirla. La strada della pace non passa attraverso la sala delle assemblee ginevrine: non è quindi la strada che noi dobbiamo seguire se vogliamo raggiungere il nostro scopo».

Leo Rea

Castelli in aria che crollano

Parigi, 13 notte.

Proprio mentre questi ambienti si domandavano con preoccupazione se altri Paesi seguirebbero l'esempio di Roma e lascierebbero la Lega delle Nazioni, la dichiarazione della Wilhelmstrasse che la Germania non rientrerà mai più a Ginevra è caduta loro sulle spalle come una seconda doccia fredda. Il gesto tedesco, provante ad usura l'intimità della collaborazione fra Roma e Berlino, viene a distruggere la speranza imbastita sul viaggio di lord Halifax di vedere prima o poi il Reich deporre la propria ostilità contro l'organismo societario.

A poco a poco la vera fisionomia della decisione italiana si impone. Per dirla con la *Liberté*, della Lega delle Nazioni non fanno ormai più parte, nel vero senso della parola, se non la Francia, la Russia e la Cecoslovacchia. L'organismo universale, uscito dai calamai di Versailles, si è ridotto a questi tre Stati. Di fronte ad esso un nuovo aggruppamento viene delineandosi con la partecipazione dell'Italia, della Germania, del Giappone, della Spagna nazionalista, del Portogallo, dell'Austria, dell'Ungheria, della Polonia, della Jugoslavia e della Bulgaria. In quanto all'Inghilterra, al Belgio, all'Olanda, alla Turchia, alla Romania, alla Svizzera, ai Paesi Scandinavi e agli Stati dell'America latina, essi occupano al momento attuale una specie di limbo che non è nè societario, nè antisocietario; ma finirà col cedere all'attrazione del gruppo più forte. L'importanza della decisione italiana è dunque capitale, e, come osserva il *Journal des Débats*, essa non costituisce tanto una conclusione, quanto un principio.

Della legittimità di tali rilievi Delbos ha avuto del resto una nuova prova a Belgrado, constatando come Stojadinovic abbia tenuto a non accordargli, nel proprio brindisi ufficiale, il menomo accenno alla Lega.

«La mancanza di qualunque allusione alla Lega delle Nazioni — scrive l'«Echo de Paris» — è tanto più notevole in quanto che il capo del governo jugoslavo era a Roma nel momento stesso che Mussolini pigliava la decisione di romperla con la Società delle Nazioni».

Colmando la lacuna per conto suo, Delbos ha creduto di salvare la situazione. Egli non ha approdato in realtà se non a rendere più sensibile il distacco fra le politiche dei due Paesi che prima del riavvicinamento Roma-Belgrado ne avevano una sola. Ma il viaggio del ministro degli esteri ha arrecato a Parigi anche altre preoccupazioni e fra queste la paura che le dimostrazioni sanguinose da cui è stato accompagnato il suo soggiorno in Jugoslavia, determinino nello stato d'animo dei partiti al potere reazioni sempre più fredde verso la Francia sospetta di intelligenza con l'opposizione massonica e democratica.

La stampa indipendente di destra non esita a scrivere che un viaggio il cui risultato sono dei disordini con morti e feriti è per lo meno un viaggio inopportuno.

Secondo il «Journal des Débats» l'imbarazzo che doveva fatalmente seguirne non è stato certamente favorevole ai colloqui diplomatici di Delbos.

Senonchè i giornali di sinistra con la solita improntitudine parteggiano per i dimostranti e attaccano Stojadinovic, ansiosi di sfogare il loro dispetto di averlo veduto compiere il pellegrinaggio di Roma.

E poichè questi giornali sono proprio gli organi dei Partiti al Governo, ne consegue che gli sforzi del Quai d'Orsay per rabberciare i vasi rotti non potrebbero risultare più ingrati. Fra tante scalpore di diatribe in un senso o nell'altro solo l'ufficioso *Petit Parisien* non perde le staffe affermando a edificazione delle sinistre antifasciste consiglieri che «durante i suoi colloqui romani con Stojadinovic il Duce si è astenuto da qualunque rilievo capace di danneggiare la Francia e non ha mosso obiezioni contro i rapporti di vecchia amicizia che legano la Jugoslavia a questo Paese».

C. P.

Flandin a Berlino

Berlino, 13 notte.

E' arrivato oggi a Berlino proveniente da Copenaghen dove ha tenuto una conferenza, l'ex-presidente del consiglio francese signor Flandin. Egli è stato salutato alla stazione dall'ambasciatore di Francia signor François Poncet. Si apprende che il signor Flandin è stato oggi ricevuto dal ministro della propaganda Goebbels con cui si è trattenuto in un colloquio durato due ore. Il signor Flandin avrà ancora altri contatti durante il suo soggiorno a Berlino.

AUTOBLINDATE IN AZIONE IN UN QUARTIERE DI SCIANGAI (Foto Sandri).

I nipponici completano l'occupazione di Nanchino

L'intervento della flotta giunta davanti alla capitale cinese, facilita il compito delle truppe di terra - La bandiera del Sol levante sulla residenza di Ciang Kai Scek

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

Sciangai, 13 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi le truppe giapponesi, annientata ogni resistenza nell'abitato di Nanchino, hanno completata l'occupazione della città. Alle ultime operazioni hanno validamente cooperato le navi della flotta imperiale, che risalito l'ultimo tratto dello Yang Tsè, hanno potuto puntare i loro cannoni sulle fortificazioni nemiche. Anche Pukow, sulla sponda opposta del fiume, e capolinea delle ferrovie provenienti dal nord della Cina, è stata raggiunta e occupata dai nipponici.

Sui particolari dell'azione di oggi si apprende che primi a cadere sono stati i forti di Ciang Ciau, sulla muraglia interna di Nanchino. All'alba distaccamenti giapponesi che, grazie al lavoro notturno dei pontieri, erano riusciti a varcare su zatteroni la fossa attorno alle mura, molto larga in quel punto, si sono precipitati attraverso due larghe brecce nell'interno delle fortificazioni del lato est, portando aiuto ai compagni che combattevano nell'interno e schiantando l'ostinata resistenza dei difensori cinesi. Le truppe d'assalto giapponesi hanno occupato immediatamente l'interno della porta di Ciang Ciau issandovi immediatamente la bandiera giapponese. Nell'interno della muraglia, intanto, da ventiquattro ore pressochè ininterrotti corpo a corpo si susseguono nelle vie della città. I dispacci ufficiali dalla capitale cinese mettono in rilievo che la resistenza cinese è stata molto aspra e aggiungono che l'interno della città è stato difeso e conteso palmo a palmo. Solo quando sui principali edifici pubblici nei quartieri meridionali della capitale sono state issate le bandiere nipponiche, la difesa cinese, che si era ormai ritirata ai quartieri settentrionali, è crollata pressochè improvvisamente. Fuori della città le forze cinesi che avevano cominciato a ritirarsi, sono state sistematicamente mitragliate e spezzonate da masse imponenti di aerei giapponesi i quali hanno anche contribuito efficacemente nella mattinata ad impedire che rinforzi giungessero dalle campagne settentrionali ad alimentare le difese dentro le mura interne.

La presa di Nanchino è stata accelerata, come ho detto, dal concorso della flotta nipponica che, nonostante le mine, gli sbarramenti e i tiri delle batterie terrestri cinesi ha potuto raggiungere la capitale con diverse unità che hanno concentrato il loro fuoco sulla massa delle truppe cinesi di Hsia Kuan. Un comunicato nipponico informa che la guarnigione cinese di Cian Kiang, i cui effettivi erano circa 20 mila, è stata ridotta a tremila uomini, che si sono rifugiati in Nanchino: questi superstiti, colti di sorpresa dalle forze nipponiche giunte alle loro spalle sono stati annientati negli ultimi combattimenti.

La sede centrale del Governo cinese a Nanchino è stata occupata alle ore 11. Due ore dopo le forze imperiali occupavano la residenza ufficiale di Ciang Kai Scek e la Scuola degli Allievi ufficiali.

L'occupazione di Nanchino da parte dei giapponesi è stata virtualmente condotta a termine: rimangono solo piccoli focolai di resistenza, che vengono eliminati progressivamente. Ciang Kai Scek ha ordinato il ripiegamento delle sue truppe per evitare — come egli ha detto — l'inutile sacrificio di uomini nella difesa di una città che non ha ormai più valore militare. Da fonte cinese si dichiara che l'evacuazione della capitale non varrà a modificare l'atteggiamento della Cina di fronte al Giappone.

Camillo Fumagalli

Emozione a Londra

per gli avvenimenti del Yang-Tse

Londra, 13 notte.

Le notizie da Nanchino hanno preoccupato a tal punto la Camera dei Comuni che durante la seduta di oggi è stata lasciata cadere la mozione di censura presentata dal deputato Liddall contro il capo dell'opposizione laburista, maggiore Attlee.

I termini e le ragioni della mozione sono ormai noti.

La sua posizione, da un punto di vista parlamentare e costituzionale, era considerata seria, giacchè egli aveva ricevuto dal ministro Eden un passaporto per la Spagna dopo aver rilasciato una dichiarazione con la quale si impegnava durante la sua visita fra gli anarchici e comunisti di Barcellona e Valencia di non assumere alcun atteggiamento in contrasto con le direttive del Governo britannico. Il che voleva praticamente dire che non avrebbe potuto, se avesse tenuto fede al suo impegno, prendere alcun atteggiamento, dato il contrasto fra le sue opinioni filobolsceviche e quelle temporeggiatrici del Governo.

Fino a sabato si dava Attlee come schiacciato da una valanga di voti in favore della mozione Liddall.

Sennonchè — come dicevamo — gli avvenimenti d'Estremo Oriente hanno salvato le cose, e le duemila sterline annue di Attlee.

La seduta si è iniziata con una dichiarazione del capo dell'opposizione, il quale, sentito il forte vento da oriente che tirava nell'aula, ha fatto un violento attacco contro il suo censore, attacco che ha concluso con la dichiarazione di non voler fare alcuna accusa per quello che aveva fatto e detto durante la visita in Spagna.

Appena egli ebbe finito di parlare, Chamberlain ha dichiarato di sperare che la Camera avrebbe accettato le dichiarazioni di Attlee lasciando cadere la mozione. E così è stato obbedientemente fatto.

Nel corso della stessa seduta sono state rivolte al ministro Eden interrogazioni circa gli incidenti avvenuti sul Yang Tse durante i quali è morto un marinaio della cannoniera *Ladybird* mentre altre piccole unità della Marina da guerra britannica si sono trovate sotto il fuoco di una mitragliatrice giapponese senza tuttavia riportare danni.

Un coro di applausi ha salutato le parole con le quali Eden ha informato la pacifista Camera dei Comuni che le navi di Sua Maestà avevano risposto al fuoco.

Quanto alle conseguenze diplomatiche dell'incidente, Eden si è limitato a dire di avere dato istruzioni all'Ambasciatore britannico a Tokio perchè consegni a quel Governo una formale protesta e che il Governo di Londra si è mantenuto in contatto con quello di Washington per seguire un'azione comune.

Nel pomeriggio di oggi l'incaricato d'affari americano si è recato al Foreign Office per una conferenza con Eden, conferenza che è durata mezz'ora, dopo di che il Segretario agli Esteri si è recato dal Primo Ministro per riferirgli sul colloquio.

I giornali di stasera dànno larghissimo spazio e montano con titoli sensazionali la notizia di un altro incidente occorso ad una cannoniera americana sullo stesso Yang Tse. Qualche giornale esagera un poco troppo allorchè stampa una notizia da Washington in cui dice che gli Stati Uniti intenderebbero chiedere non soltanto scuse e riparazioni da parte giapponese ma che l'imperatore Hiro-Hito in persona dovrebbe, non si capisce bene in che forma presentare le sue scuse a Roosevelt.

L. R.

La «Mata Hari» giapponese

uccisa nei combattimenti di Ciapei

Sciangai, 13 notte.

Si apprende che durante i combattimenti di Sciangai, Yoshiko Momoaki, una giovane donna, soprannominata la Matha Hari giapponese, è stata uccisa a Ciapei da una sentinella cinese. Mentre, vestita con l'uniforme kaki della ventesima divisione si avanzava con precauzione nella zona deserta che separava i due avversari, essa venne sorpresa da una sentinella alla quale non seppe dire la parola d'ordine. Alla ingiunzione di alzar le mani, la donna aveva sparato una revolverata che ferì la sentinella alla spalla. Il cinese rispose a sua volta con una fucilata che abbattè la donna. Alcuni cinesi, accorsi al rumore delle detonazioni, sollevarono il corpo del soldato e solo allora si accorsero che il caduto era una donna, che l'indomani mattina venne identificata da un ufficiale dell'«Intelligence Service» cinese.

Semplice, abbastanza leggiadra, prodigiosamente intelligente, dotata di un'incredibile memoria che le permetteva di ricordare sino a cinquanta cifre senza aver bisogno di prenderne nota, Yoshiko Momoaki, uno dei più attivi agenti del controspionaggio giapponese era ricercata dai cinesi da sette o otto anni, ma era sempre riuscita a sventare ogni agguato e a continuare le sue peregrinazioni attraverso pericoli di ogni sorta. Tre o quattro volte era stata annunciata la sua morte, ma ogni volta era ricomparsa nei punti più turbati della Cina.

I trucchi statistici

e la disoccupazione inglese

Londra, 13 notte.

Preoccupati dalla depressione non soltanto spirituale ma anche borsistica sviluppatasi negli ambienti industriali e finanziari in seguito alla pubblicazione delle statistiche nelle quali si dimostrava come in novembre i disoccupati siano aumentati di 109 mila unità, sette volte di più di quanto erano aumentati nello stesso periodo dell'anno precedente, i giornali si sono affrettati a dare questa sera al loro pubblico un'iniezione eccitante.

Essi pubblicano, infatti, che la disoccupazione a Londra è accentuata in misura inferiore che in tutti gli altri distretti industriali e commerciali dell'Inghilterra, Galles e Scozia. Questa nuova statistica, evidentemente fatta e messa in circolazione ad usum Delphini, si basa sul rapporto fra il numero dei disoccupati e quello degli operai assicurati; in questo modo, Londra registra 6,8 disoccupati contro 100 assicurati, mentre la Gran Bretagna, esclusa Londra, segna il 12,7 per cento; nelle grandi zone industriali il rapporto è più alto: il Lancashire segna 14 per cento, il Northumberland 15 per cento, il Yorkshire 11 per cento, il Cumberland 20,7 per cento.

La statistica, come dicevamo, si propone di fare un'iniezione di ottimismo soprattutto sotto il Natale (istituzione che in questo paese è non soltanto religiosa ma ha anche una grande importanza mercantile; non per niente l'altro giorno la Banca d'Inghilterra ha aumentato la circolazione dei suoi biglietti di 7 milioni e mezzo di sterline) basandosi sul rapporto disoccupazione-assicurazione.

Ma soltanto pochi giorni or sono abbiamo letto sui giornali che dall'agosto in poi i senza lavoro sono aumentati con un crescendo continuo e, quello che più conta, che le statistiche, anche quelle fornite dal Ministero del Lavoro, non rappresentano esattamente la situazione, giacchè non tengono conto dei «sotto-operai» non assicurati e che lavorano a mercedi più basse di quelle contrattuali.

Intensificate manovre inglesi per dominare il Golfo Persico

L'ininterrotto succedersi di episodi terroristici in tutta la Terrasanta

Gerusalemme, 13 notte.

Commentando gli sforzi incessanti dell'Inghilterra per allargare e consolidare i propri interessi imperiali nel vicino oriente, la stampa araba di Palestina segnala l'intensificata attività degli agenti britannici diretta a preparare la via ad un raggruppamento federativo dei vari emirati del golfo Persico in modo da raddoppiare con facilità il controllo e la influenza da parte di Londra.

L'agenzia ebraica smentisce la esistenza di negoziati segreti tra capi sionisti e personalità arabe allo scopo di addivenire ad una formula di compromesso circa il definitivo assetto costituzionale della Terra Santa. I giornali israeliti, chiosando il comunicato dell'agenzia, si sforzano a dimostrare che la responsabilità degli insuccessi delle analoghe trattative tentate a più riprese nel passato ricade completamente sopra l'intransigenza degli estremisti indigeni.

Intanto le azioni di rastrellamento proseguono in un raggio sempre più vasto, specialmente nelle regioni di Samaria e di Galilea. Queste operazioni di accerchiamento incontrano però enormi difficoltà non solo a causa delle accidentalità del terreno ma anche in ragione dei fulminei e imprevedibili contrattacchi delle bande dei cecchini annidate nelle anfrattuosità della montagna.

I tribunali militari funzionano senza tregua. A Gerusalemme sono stati iniziati tre nuovi processi contro beduini accusati di porto e detenzione di armi senza licenza.

Uno studente israelita è caduto ieri sera in un'imboscata alla periferia di Gerusalemme ed è stato abbattuto da una scarica di rivoltellate. Il cadavere di un arabo crivellato di ferite è stato rinvenuto presso Hedera da una pattuglia di poliziotti in perlustrazione. L'intenso crepitio d'una sparatoria notturna ha messo in subbuglio i quartieri ebrei di Betcerkain e di Sanedria. Il governo ha deciso di imporre un nuovo punto di polizia nel rione misto di Mussrara alla periferia settentrionale di Gerusalemme in seguito al frequente ripetersi di attentati. Una perquisizione compiuta dai soldati ha portato alla scoperta di una rivoltella in una casa privata nel villaggio di Lifta ed al relativo arresto del proprietario. Nella regione di Napluse i terroristi hanno svaligiato l'abitazione di un notabile indigeno.

P. A.

Le cosidette elezioni nella Russia sovietica

I risultati saranno comunicati mercoledì - Giornata burrascosa in Ucraina

Varsavia, 13 notte.

Contrariamente alle notizie diramate ufficialmente da Mosca circa il tranquillo svolgimento delle operazioni elettorali svoltesi domenica scorsa in tutta la Russia sovietica, si apprende che in Ucraina la giornata elettorale, specialmente nelle sezioni rurali, è stata assai burrascosa. In alcune sezioni i contadini, esasperati dalle angherie degli agenti della Ghepeù, si sono lanciati sulle urne frantumandole a colpi di bastoni. Nei pressi di Kiev, secondo le notizie oggi trapelate dalla frontiera polacco-ucraina, sarebbero accaduti gravi disordini, essendosi molti elettori rifiutati di votare per i candidati imposti da Mosca. Il movimento separatista ucraino ha avuto quindi una buona giornata, in quanto in molti centri la popolazione ha protestato con violente dimostrazioni, soffocate spietatamente dagli agenti della Ghepeù, che hanno fatto ripetutamente uso delle armi, per il fatto che su 138 candidati da eleggere al Consiglio supremo sovietico, appena trenta sono di origine ucraina mentre gli altri sono russi, georgiani e ebrei.

Mosca, tuttavia, come si è detto, non ha esitato a dichiarare che la giornata elettorale si è svolta nella calma in tutto il territorio dell'Unione sovietica, e che nella capitale le operazioni elettorali hanno avuto rapido e tranquillo svolgimento. Nella sola mattinata la Ghepeù aveva proceduto all'arresto di circa quattromila elettori recalcitranti.

E' accertato che la votazione si è svolta pubblicamente e che l'elettore, entrando nella sala, doveva pronunciare ad alta voce la frase: «Io voto per i candidati del partito di Lenin e di Stalin». Tutte le schede recavano la firma del votante e a Mosca nessuno ha fatto uso della cabina, sorvegliata da un agente della Ghepeù, la cui presenza certamente non invitava gli elettori ad entrarvi.

A Varsavia non v'è persona, se non qualche fanatico comunista, che prenda sul serio le elezioni sovietiche, e i giornali di oggi non fanno che narrare mistificazioni e parlare di parodia elettorale. Si calcola che il 95 per cento degli elettori abbia partecipato alla votazione.

I risultati definitivi verranno annunciati mercoledì prossimo.

d. a.

Uccide il rivale

sulla porta della donna amata

Vienna, 13 notte.

In una borgata dei dintorni, un bracciante ha ucciso per gelosia il più giovane fortunato rivale, nel momento in cui l'ha scorto mentre bussare alla finestra della donna amata. La donna, nell'aprire i battenti, è rimasta atterrita vedendo l'omicida sbucar fuori con un balzo dal nascondiglio col fucile in pugno e fare fuoco. Il delitto è stato denunciato solo stamane; però a poche ore di distanza, la gendarmeria ha potuto arrestare l'assassino, A., quanto pare egli voleva sopprimere anche la donna.

Nuova crisi in vista nel Governo di Barcellona

Le dimissioni del ministro della giustizia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 13 notte.

Si incomincia a vedere chiaro nella crisi parziale che ancora una volta, e crediamo per la undicesima volta, svolge a Barcellona in seno al Governo repubblicano. Il Ministro della Giustizia Irujo, che era in pari tempo il rappresentante dei cattolici baschi nel governo centrale rosso, ha dato le dimissioni; ed è stato sostituito dal suo sottosegretario, il socialista Ansò. L'evoluzione di questa crisi è molto significativa. Alcune settimane fa il partito comunista spagnolo e la lega operaia estremista chiesero al governo di istituire dei tribunali speciali per la repressione dello spionaggio e dei delitti di alto tradimento.

La mormorazione e la cospirazione latente minerebbero e ritarderebbero la produzione del materiale bellico nelle officine; una vasta resistenza passiva sarebbe provocata dalla famosa «quinta colonna». Il nuovo tribunale, di cui si chiedeva la istituzione, doveva accentuare la repressione svolta finora da altre due giurisdizioni speciali, cioè il «tribunale di urgenza» e il «tribunale popolare». Il ministro basco della giustizia si oppose al progetto in nome della sua coscienza di cattolico. Il Presidente del Consiglio Negrin, che vedeva anche egli con apprensione l'istituirsi di un tribunale terrorista incapace di offrire la più lieve garanzia di equità era d'accordo con Irujo, ma dovette cedere e firmò il decreto ripudiato dal suo collaboratore. I «tribunali di spionaggio», istituiti da una ventina di giorni, nella Spagna rossa, hanno già pronunciato numerose sentenze.

Irujo ha mantenuto le dimissioni. Il tentativo compiuto dall'ex-presidente del Governo basco Aguirre, di dissuadere il ministro dalla sua decisione, è stato vano. La coalizione estremista di Barcellona perde l'unico elemento veramente moderato.

Riccardo Forte

Il «Presidente Hoover» abbandonato sulla scogliera?

I 485 passeggeri in salvo

Londra, 13 notte.

Un telegramma da San Francisco informa che il piroscafo Presidente Hoover, la maggiore unità della Marina mercantile americana, dovrà probabilmente essere abbandonato sugli scogli dove è andato ad incagliarsi sabato mattina nel viaggio da Hong Kong a Sciangai.

Lo stesso telegramma informa che i 485 passeggeri che si erano rifugiati in due piccole isole disabitate a sud di Formosa hanno potuto essere salvati oggi e presi a bordo di un piroscafo appartenente alla stessa Compagnia proprietaria dell'Hoover.

La nave incagliata sta cedendo lentamente sotto la pressione delle onde. Avendo la prua stretta fra gli scogli, la nave non ha più elasticità e le lamiere della carena hanno cominciato a cedere.

Il mostro de La Voulzie ha confessato il suo sesto delitto

Parigi, 13 notte.

Il cumulo di indizi che permetteva di supporre che Weidmann, il mostro de La Voulzie fosse anche l'uccisore dell'alsaziana Giovanna Keller, che risiedeva a Strasburgo e che scomparve fin dallo scorso settembre, aveva purtroppo solide radici nella realtà: nel pomeriggio di oggi il «mostro» ha confessato anche questo suo sesto delitto. Verso le 14, Weidmann aveva chiesto che i suoi difensori, gli avvocati Planty, Renata Jardin, e Raoult, si recassero a trovarlo nella sua cella. Quando questi furono condotti alla sua presenza, egli parlò loro di varie cose, ma l'avv. Planty, essendosi accorto che il suo cliente era pronto a fare una nuova confessione, gli domandò a bruciapelo: «E della signora Keller, sapete qualche cosa?». Il criminale chinò la testa e non rispose. La domanda venne ripetuta dall'avv. Jardin e allora Weidmann, alzando gli occhi verso la giovane avvocatessa, rispose: «Sì, sono io che l'ho assassinata!». E precisò il luogo in cui aveva seppellito la vittima.

Immediatamente l'avv. Planty fece redigere dal suo cliente una domanda di essere ricevuto dal giudice istruttore Berry. Alle 17, il mostro venne introdotto nell'ufficio del magistrato e quasi subito rinnovò la sua confessione, precisando che il cadavere di questa sesta vittima era sepolto in una grotta della foresta di Fontainebleau. Le ricerche per il ritrovamento del cadavere verranno effettuate domani.

D'altra parte la polizia giudiziaria e la Sicurezza Nazionale continuano le indagini circa due altri delitti di cui il Weidmann potrebbe pure essere l'autore: si tratta di due autisti uccisi mesi fa a rivoltellate: la circostanza coinciderebbe con il sistema preferito dall'assassino.

300 mila lire di marche fabbricate da falsari

Milano, 13 notte.

La nostra Questura era venuta a conoscenza che tali Mario Sciren e Adriano Montanari si erano specializzati nella fabbricazione di false marche assicurative della previdenza sociale, e che certi Umberto Riboldi e Giorgio Giberlini le avevano messe in circolazione. Costoro, che hanno fabbricato marche per oltre trecentomila lire, sono comparsi, tranne lo Sciren contumace, davanti al nostro Tribunale che ha condannato il Montanari, il Riboldi e lo Sciren a un anno e quattro mesi di reclusione e 2600 lire di multa, e il Giberlini a un anno e nove mesi di reclusione e 3550 lire di multa.

Claviere inaugura la nuova Casa comunale

Claviere, 13 notte.

Con l'intervento di S. E. il Prefetto di Torino e di altre autorità, si è qui inaugurata la nuova Casa comunale. Il Prefetto, dopo gli squilli della fanfara del presidio, ordinava il saluto al Re Imperatore e al Duce. Il tricolore saliva sul pennone altissimo, fra le note della Marcia Reale e di Giovinezza. Il parroco don Martino impartiva la benedizione e nella sala di riunione il Podestà cav. Soffietti porgeva il saluto alle autorità convenute. S. E. il Prefetto con nobilissime parole dichiarava inaugurata la Casa comunale del più piccolo Comune d'Italia.

La casa, progettata dall'ing. Del Corno, è un piccolo gioiello architettonico e le autorità presenti si sono vivamente compiaciute coll'architetto e col Podestà. La cerimonia è terminata con una esibizione dei maestri della locale Scuola di sci, che nella pista della funivia hanno dato saggio del loro virtuosismo.

Il dramma della demente che voleva un figlio non suo

Le conclusioni del giudice istruttore

Vicenza, 13 notte.

Si ricorda il romanzesco, pietoso dramma di due madri che si contendevano un figlio, le cui origini risalgono al 1917, quando molte famiglie dei paesi veneti, occupati dal nemico, erano profughe in altre regioni. Una giovane donna di Velo d'Astico, Oliva Rezzara, da un amore illecito aveva un figlio che, collocato a balia, poco dopo moriva. Il dolore della giovane madre fu tale, che le sue facoltà mentali furono ottenebrate. Ella si rifiutò di credere alla morte del suo piccino e accusò un'altra profuga, sua vicina di casa, Lina Ognibene sposata Molo, di averlo tolto alla balia e sostituito col suo, morto. Nulla valse a convincere la Rezzara, la quale per venti anni condusse una persecuzione spietata contro la Molo, tornata dopo la guerra a Rovereto. La Rezzara riteneva così che un figlio della Molo, Emilio, oggi quindicenne, fosse il suo.

Nel novembre scorso, recatasi a Rovereto, la Rezzara mandò un ragazzo dalla Molo perchè dicesse all'Emilio che scrivesse per Natale «alla sua vera mamma». Avuta risposta negativa, la povera demente volle recarsi dalla Molo, ma costei, brandito il matterello della polenta, la colpì alla testa producendole una ferita in seguito alla quale decedette. Riscontrato da una perizia essere la morte avvenuta in seguito a tale lesione, la Molo venne incriminata per omicidio preterintenzionale, e con lei i figli Emilio e Ivan.

Il giudice istruttore ha oggi concluso per il rinvio della Molo alla Corte di assise di Vicenza, prosciogliendo i ragazzi.

Il malato immaginario ed i suoi secondi fini

Bologna, 13 notte.

Il prof. Angelo Piazza, specialista di malattie nervose, ebbe la visita di un cliente che accusava una quantità di disturbi, ma che egli trovò perfettamente sano. Lo strano cliente insistette per avere la ricetta di una piccola dose di stupefacente per lenire i suoi dolori, ma il medico si rifiutò, così che il cliente parve convincersi e se ne andò soddisfatto.

Ma giorni dopo il prof. Piazza ebbe da una farmacia richiesta di conferma di una sua ricetta di morfina, risultata non autentica. La polizia, avvertita, iniziava indagini, assodando che altre ricette di morfina su carta intestata del prof. Piazza erano state presentate in altre farmacie. L'incettatore di stupefacenti è stato fermato e identificato per Corrado Vandelli, domiciliato a Modena, cioè lo strano cliente che aveva sottratto al medico un blocchetto di carta intestata.

I delitti contro la maternità

Condannata a quattro anni

Genova, 13 notte.

La Corte di Assise ha tenuto processo a carico di Rosa Noceti, di anni 39, che aveva ucciso, poco dopo la nascita, la propria creatura, e che si è difesa dicendo che non sapeva più quello che si faceva. La Corte, ammettendo la seminfermità mentale, l'ha condannata a quattro anni e sei mesi.

Arresto di falsi agenti

Cuneo, 13 notte.

Due giovani dall'aspetto distinto si sono presentati al contadino Francesco Seghesio, abitante a Monforte d'Alba, qualificandosi agenti di P. S. e rammentandogli una sua azione di colpevolezza, gli proponevano, a scanso di un immediato arresto, di tacitare la parte lesa, versando subito nelle loro mani mille lire, accontentandosi poi del versamento di 200 lire, le uniche che il Seghesio avesse. Insospettito, in seguito, il Seghesio denunciava il fatto ai carabinieri che hanno individuato i due falsi agenti in Lorenzo Cador d'anni 41, e G. B. Botto d'anni 34, entrambi di Mondovì. Il primo è stato arrestato, l'altro, uccel di bosco, è attivamente ricercato.

Cinghiali a frotte nel Cuneese

Cuneo, 13 notte.

Una frotta di cinghiali è comparsa nelle zone dell'alta valle Tanaro, scendendo fino alle prime abitazioni di fondo valle. Numerose battute sono state organizzate dai cacciatori di Bagnasco, i quali, dopo emozionanti fasi di inseguimento e di appostamenti nelle fitte boscaglie, sono riusciti ad abbattere alcuni magnifici campioni degli indesiderati animali.

Mercato dei cotoni

New York, 13 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. sostenuta; Middling 8,21. Futuri: tend. aperi. sostenuta; tend. chius. sostenuta. '37: dicembre 8,04; '38: gennaio 8,04, febbraio 8,07, marzo 8,12, aprile 8,12, maggio 8,1[illegible], giugno 8,15, luglio 8,16, agosto 8,19, settembre 8,21, ottobre 8,24.

New Orleans, 13. — Disp.: Middling 8,25. Futuri: dicembre 8,20; '38: gennaio 8,18, marzo 8,20, maggio 8,25, luglio 8,27, ottobre 8,31, dicembre 8,34.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA